QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 13 Febbraio 1951
Anno VII - Num. 36
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 40-990, 53-951. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: finanziari commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 360. Necrologie L. 200 (dir. fino adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 500 la linea. - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. economica: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6850, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

TRE ORE E MEZZO DI COLLOQUI ALL'ALBERGO MIRAMARE

I Ministri italiani e francesi iniziano l'esame della situazione generale

Una dichiarazione del Presidente del Consiglio francese: "Sono molto lieto d'incontrarmi con gli eminenti uomini politici che governano l'Italia - Il motto del convegno è uno solo: Europa„ - Il cordiale incontro alla stazione tra gli applausi di turisti d'oltr'Alpe - De Gasperi dichiara che dal convegno uscirà rafforzata la politica atlantica - Oggi altre riunioni

(Dal nostro inviato speciale)

S. Margherita, 12 febbraio.

Un cittadino di Rapallo, interrogato a proposito del convegno italo-francese, mi ha risposto con un gesto vago in direzione sud-sudovest, «Bi, mi hanno detto che ci deve esser qualche cosa del genere, da quelle parti; ma non saprei dirle niente di sicuro». Il fatto è che quelli di Rapallo sono un po' seccati di vedere interrotta la lunga tradizione che ha la loro città in materia di convegni internazionali, a favore della vicinissima (nemmeno tre chilometri di strada) ma rivale Santa Margherita; e in tutta la bella Riviera, da San Michele di Pagana a Portofino è imbandierata, bandiere italiane e francesi, ed a Santa Margherita bandiere bianche con la croce rossa e l'immagine della Santa, e qua e là le bandiere cosidette di Strasburgo e del Movimento federalista europeo (una «E» maiuscola in campo bianco e verde), di bandiere a Rapallo non se ne vede neppure una.

Un garofano per Sforza

E' vero che all'«Excelsior» di Rapallo (o, per essere più precisi, nella frazione di San Michele di Pagana) ha preso alloggio la delegazione italiana, e che la delegazione francese è ospitata nel castelletto di Paraggi, a quattro chilometri da Santa Margherita; ma insomma a Santa Margherita i delegati si riuniscono, da Santa Margherita prende nome il convegno, il pezzo di carta che dovesse uscirne (ma non uscirà dicono i bene-informati) prenderà il nome da Santa Margherita. Il nome di Rapallo, si è detto, non deve essere fatto neanche per sbaglio, per non far nascere confusione con altri convegni; per esempio con quello dell'aprile 1922 da cui nacque un trattato fra la Germania e la Russia, e fu il primo atto che portò a contatto la Russia dei Soviet con l'Europa occidentale; o con quello del novembre 1930 da cui nacque il trattato fra l'Italia e la Jugoslavia che fissò le frontiere fra le due nazioni e valse al negoziatore Sforza il titolo di rinunciatario.

Stamattina dalla finestra dell'«Excelsior» il conte Sforza chiederà dove fosse la villa Spinola, ove venne firmato quel trattato del 1920, e, socchiudendo gli occhi come per rivocar meglio il passato, dirà: «1920, trent'anni fa. Ed eccomi qui di nuovo, dopo trent'anni ancora protagonista di un convegno internazionale, be', al prossimo convegno, fra altri trent'anni, non mancherò di certo; ma ci verrò senza una nuvoletta». Dopo di che tolse di un vaso un garofano, se mazzò il gambo, se lo infilò nell'asola della giacca, uscì arzillo e fresco dall'albergo, confidò alla nostra discrezione alcune importanti previsioni sull'esito del convegno, e si avviò a piedi, passo al vento e passo allegro, verso Santa Margherita, subito inseguito da una nuvola di fotografi.

L'arrivo dei francesi

De Gasperi intanto, dalle terrazze marine dell'albergo, con accanto il sindaco di Santa Margherita che gli indicava col dito teso gli abitati della costa, si pigliava con gusto sulla faccia il libeccio che colmava di nuvole basse il cielo e arruffava il mare; tempo brutto (ieri sera l'arrivo della delegazione italiana è avvenuto sotto una pioggia dirotta sizzata dal vento teso), che toglie la comodità ai personaggi politici di rispondere agli intervistatori con il solito luogo comune che associa lo splendore del cielo all'ottimismo delle previsioni. Fresco e sorridente anche De Gasperi, non l'aria di volersi godere queste due o tre ore di vacanza prima dell'arrivo dei delegati francesi, prima di essere preso dentro con essi nella procedura minuziosa e assidua del convegno, incontri, riunioni, colloqui, colazioni e pranzi ufficiali, ricevimenti, dichiarazioni al microfono, assedio di fotografi, e via via. Aveva diritto di prendersela comoda stamane, mi hanno detto; ai lavori del convegno si è preparato con cura nei giorni scorsi: dopo aver presieduto i giorni precedenti varie riunioni con i tecnici del Ministero degli Esteri, la giornata di sabato l'ha passata in clausura nella sua villetta di Castelgandolfo, solo, a studiarsi documenti e relazioni: lo stesso ha fatto in serra nella pace della sua casa, avendo mandato la moglie e la figlia a fare il week-end a Torremuzza.

La delegazione francese (composta, oltrechè dal presidente del Consiglio Pleven e dal ministro degli Esteri Schuman, di numerosi altri funzionari, fra cui il segretario generale del Quai d'Orsay Parodi — ligure, di ritorno alla terra dei suoi vecchi, sia pure per pochi giorni —; viaggiava con i francesi anche il nostro ambasciatore a Parigi, Piero Quaroni) è arrivata poco dopo mezzogiorno alla stazione di Santa Margherita; le carrozze riservate ai delegati erano state attaccate al treno normale, che recava, fra le altre, una vettura diretta «Calais-Roma» gremita di turisti francesi che hanno unito i loro applausi a quelli della folla cittadina raccolta sul terrapieno dietro la tettoia. Il primo a scendere, assai a balzar giù dal treno, è stato il presidente Pleven; un bell'uomo alto, solido, biondo, con folti capelli biondi con la riga da una parte, e grossi occhiali tondi, e un sorriso facile, ed un'aria onesta di mercante di spezie o di armatore; ed è bretone infatti, e per questo il suo nome si pronuncia Pleven, con la «e».

Subito dietro di lui è comparso il cranio calvo ed appuntito ed il viso ascetico e magro di Schuman, alsaziano; e gli si son fatti incontro De Gasperi e Sforza, e si sono stretti la mano scotendola a lungo come vecchi amici; in prima di una serie innumerevole di strette di mano che i quattro hanno dovuto ripetere subito dopo, sotto la penultima, obbedendo alle imperiose ingiunzioni di un plotone di fotografi. A Pleven hanno messo davanti alla bocca il microfono della radio, ed egli ha detto con molta buona grazia queste parole, a pressapoco: «Sono molto lieto d'incontrarmi con gli eminenti uomini politici che governano l'Italia. Il motto del convegno di oggi è una sola parola: Europa».

E per certo, non poteva meglio definire, con efficace concisione, quello che nell'opinione corrente deve essere il compito e lo scopo di questo convegno, o almeno ciò che prima di tutto ne attendono gli spettatori; un passo avanti verso quella efficace solidarietà dell'Europa occidentale da cui i popoli sperano pace e tranquillità.

Al castello di Paraggi

Dalla stazione i francesi, accompagnati dall'Ambasciatore di Francia a Roma, Fouques Du Pare, arrivato ieri sera insieme con i nostri, sono andati a far colazione al Castello di Paraggi, ove alloggeranno per tutta la durata del convegno. Speriamo che gli illustri ospiti non abbiano, durante il loro soggiorno, il gusto e il tempo di considerare la sede che è stata loro assegnata, se no ci farebbero un povero concetto dell'architettura italiana; il cosidetto Castello di Paraggi è la tipica costruzione monumentale che si tira su lungo il mare il genovese arricchito in America; facendo sorgere sopra un promontorio fatato, fra un bosco di frementi pini, o innestando ad un vecchio torrione di guardia, un edificio che assomma i luoghi comuni di tutti gli stili, dal Romanico al Gotico, al Barocco, con torricelle a sproni e balconi Rinascimento affacciati sul mare. (Come il palazzo sia messo dentro non ve lo so dire, che hanno preso paura delle nostre scarpe di giornalisti e non ci hanno lasciati entrare, che non sporcassimo il pavimento; e nemmeno la proposta di toglierci le scarpe come si fa per visitare le moschee è valsa a far revocare il divieto).

La prima seduta fra i quattro delegati, a solo atto, il "big four", ha avuto luogo nel pomeriggio alle quattro in una sala terrena dell'Albergo Miramare di Santa Margherita riserbata per questa occasione. La sala, con vasti finestroni spalancati sul mare e sulla costa fino a Sestri Levante (che oggi appariva a tratti fra la caligine, sciabolata ogni tanto da raggi fugaci di sole che facevan brillare le bianche case dei borghi e dei paesi), è stata decorata, per cura della direzione dell'albergo, di preziosi quadretti delle concessi da collezionisti privati di Genova, fra cui due graziosi Baldini, due interni di uno sconcertante impressionismo. (Be', anche questo può essere un simbolo, due quadretti del più parigino dei pittori italiani a cavallo del secolo, simbolo di collaborazione intelligente, di accorta cooperazione fra due Paesi che non hanno bisogno di rinunciare alle loro qualità e ad una certa loro maniera di considerare i problemi per essere amici. Come diceva oggi l'ambasciatore Quaroni, che ha avuto molta parte nella preparazione di questo incontro, andare d'accordo non significa mica dover vedere tutte le cose nello stesso modo, due coniugi possono amarsi teneramente e non volentieri insieme ed uno amare i cani e l'altro preferire i gatti).

Sorrisi ai federalisti

S'eran radunati davanti all'albergo per vedere arrivare i personaggi protagonisti del convegno signore e signori di varia età ed aspetto. Non erano soltanto curiosi quella piccola folla stretta fra la strada ed il mare, erano, per così dire, dei dimostranti. Ne emergevano cartelli di tutte le dimensioni, una quantità con su scritte cose «Viviamo in Costituente europea», «Federarsi o perire», «Uniamoci nel pericolo», «Viva l'unione franco-italiana», «La gioventù europea vuole l'Europa unita», alcuni con gli stessi concetti espressi in francese e bandierine rosse e verdi con su l'«E» maiuscola. E quando arrivarono gli italiani furono accolti da quei giovani al grido scandito «Europa! Europa!», e mentre De Gasperi saliva la scalinata e si fermava a guardar la scena dall'alto (modesto, semplice, con le borse delle carte che gli pendevan da una mano), Sforza salpò verso quei ragazzi sorridendo, dicendo loro non so che cosa per cui raddoppiarono il grido. E il grido fu anzi più vivace quando arrivarono i francesi, poco dopo. Pleven e Schuman, a testa nuda, passarono lentamente in rivista, come avevan fatto prima alla stazione con il picchetto di fanteria che presentava le armi, passarono sorridendo in rivista la folla che le guardie trattenevano a fatica, e ogni tanto si fermavano a dir qualcosa. E all'alfiere di uno di quei cartelli invocanti l'unione europea Pleven strinse la mano, e ad uno che gli gridò proprio nell'orecchio «Europa», «Non sommes ici justement pour cela», rispose.

Il colloquio fra i due Presidenti del Consiglio e i due Ministri degli Esteri (e nessun altro presente, neanche i segretari) è durato tre ore e mezzo. Era stato preparato un abbozzo di comunicato, ma poi non se ne fece nulla. «E' inutile», disse Sforza all'uscita, «oggi abbiamo esaminato da un punto di vista generale, ed in forma preliminare, tutti i problemi e le questioni che saranno oggetto degli incontri prossimi». La stessa dichiarazione hanno fatto più o meno i francesi. Schuman ad un gruppo di giornalisti disse: «Il solo fatto che abbiamo parlato per più di tre ore e mezzo dovrebbe parervi importante e significativo».

Non è compito del cronista abbandonarsi a congetture o cercar di scoprire reconditi significati in questo o quello battuto dei protagonisti del convegno. Bisterà per oggi ricordare al distratto lettore che questo convegno segue a due anni di distanza quello di Cannes, nel quale furono messe le basi di un'intesa permanente tra la Francia e l'Italia, di una cooperazione attiva nel campo economico (preparazione ad una unione doganale) e nel campo politico (promessa di reciproco aiuto e sostegno in questioni di politica europea).

Nel frattempo è venuto il Patto Atlantico; e per questo, se a Cannes si trovarono a discutere insieme i soli Ministri degli Esteri, oggi si sono incontrati anche i Presidenti del Consiglio, che il Patto Atlantico è cosa che impegna non questo o quel ministro, ma il Governo intero, ed i Presidenti del Consiglio sono responsabili davanti alla Nazione solidalmente con il loro Ministro degli Esteri della politica atlantica che — come ha dichiarato ieri De Gasperi — s'intende esca rafforzata da questo convegno. Oggi un personaggio della nostra delegazione diceva che questo incontro è nato per iniziativa comune dei due Paesi, ed è conseguenza di una già esistente e constatata identità e somiglianza di concezioni. Non bisogna pensare a qualche cosa come una congiura, ed un desiderio di stringersi insieme per una politica a due. «Non si vuole conchiudere un matrimonio, ma dare inizio ad una poligamia».

«Fioriscono le speranze»

Certo la Francia e l'Italia possono uscire rafforzate da un loro accordo, per una specie di sinergismo che può nascere dalla loro collaborazione, sinergismo per cui uno più uno fa tre. Il fatto che il convegno avvenga subito dopo il ritorno di Pleven dall'America, ove ha avuto un grande successo, personale e politico, ed ha avuto modo, per così dire, di «riabilitare» la politica del suo Paese di fronte all'America, dimostra anche ai più sospettosi la buona volontà di partecipazione delle due Nazioni alla politica atlantica senza desideri più o meno sottintesi d'imboscature.

Per quanto riguarda poi le faccende particolari delle due Nazioni, il personaggio di cui sopra faceva notare come sia bastata la parola «Unione doganale» a far scomparire certi risentimenti da una parte e dall'altra che parevano fatali. Gli incontri ed i contatti personali fra gente delle diverse categorie sono sempre più stretti, rappresentanti delle due Confederazioni dell'industria si incontrano due volte al mese, anche gli agricoltori cominciano a scambiarsi visite e idee. Dal 1947 ad oggi gli scambi commerciali fra le due Nazioni sono cresciuti di cinque volte, dal '49 al '50 sono più che raddoppiati, nel 1950 hanno raggiunto e superato la quota dell'anno più favorevole sotto questo rapporto dell'anteguerra, il 1938.

Mentre il personaggio bene informato parlava, l'occhio mi cadde sopra il titolo di un giornale del mattino, che diceva: «Fioriscono i sogni e le speranze lungo le strade della riviera», e mi parve un titolo che rispecchiasse, sia pure in tono un po' iperbolico e letterario, le dichiarazioni che udivo. «Un bel titolo, sugurale» pensavo. Ma poi mi accorsi che il titolo era nella pagina sportiva, e il sottotitolo parlava di Bartali e di Coppi.

Paolo Monelli

Sforza, Pleven, De Gasperi e Schuman poco prima della riunione (Telefoto)

Il conte Sforza riferirà

alla Commissione della Camera

Roma, 12 febbraio.

Il presidente della Commissione degli Affari Esteri della Camera, on. Ambrosini, data l'importanza della conferenza di Santa Margherita Ligure, ha invitato il ministro Sforza a riferirne i risultati in seno alla Commissione stessa non appena egli sarà ritornato a Roma. Il ministro Sforza ha risposto aderendo all'invito.

Il memorandum sul riarmo e gli aiuti americani

W. Foster giunto a Roma per una serie di colloqui economici

Prima dichiarazione del capo dell'ECA: "L'Italia è un paese dove mi trovo benissimo„ - Oggi incontri con Pella, i ministri tecnici e Mr. Dayton

Roma, 12 febbraio.

Esattamente 27 giorni fa il gen. Eisenhower, comandante dell'esercito europeo unificato, giunse all'aeroporto di Ciampino; stasera, press'a poco alla stessa ora, è giunto William C. Foster, capo dell'E.C.A., di quella grande organizzazione americana che alimenta economicamente lo sforzo di ricostruzione europeo e quello del riarmo ai fini della difesa del mondo occidentale. Tanto Eisenhower quanto Foster sono giunti a bordo di apparecchi militari americani, e ciò testimonia della comune missione affidata dalla Casa Bianca ai due personaggi e testimonia anche dell'inseparabile legame che Washington annette, nell'attuale contingenza, ai problemi militari ed a quelli economici.

Foster è sceso dal bimotore ancora rombante con aspetto bonario e subito ha trovato la mano dell'ambasciatore Dunn che calorosamente ha stretto; poi ha ricevuto l'ossequio del conte Magistrati, che rappresenta Palazzo Chigi ed il Governo italiano. Con Foster hanno viaggiato i signori Milton Katz, rappresentante speciale dell'E.C.A. in Europa con rango di ambasciatore; Nathan Bartlett, assistente di Katz; Robert Mullen, capo del servizio informazioni dell'E.C.A., e Leon Dayton, rappresentante della stessa organizzazione in Italia e che si era recato ad incontrare Foster a Parigi.

Foster, nonostante il suo cordialissimo aspetto, è stato, coi giornalisti, strettamente riservato: «Non ho nessuna dichiarazione da fare — ha detto sorridendo. — Sono lieto di essere ancora una volta in Italia, Paese che già conoscevo e dove mi trovo benissimo». I fotografi hanno invece avuto più fortuna e l'intero gruppetto delle autorità si è prestato di buon grado a farsi ritrarre, secondo la buona norma americana. E anche nel riserbo di Foster si è avuta una prova dei mutati tempi della politica degli Stati Uniti e del militaresco stile con cui viene attuata, anche verso quei problemi che un anno fa riguardavano soltanto il burro e ora comprendono anche i cannoni.

William Foster non ha ancora 54 anni. E' un uomo alto, vigoroso, dal piglio energico. Da circa sei mesi ha sostituito Paul Hoffman alla direzione dell'ente per la cooperazione europea. Ora lo scopo della sua visita in Europa è quello di prendere contatto con i rappresentanti dell'organizzazione e con i Governi che fanno parte del Piano Marshall. Foster è un tecnico, ingegnere di professione, un uomo che, attraverso un'attivissima carriera, è giunto negli Stati Uniti ad avere aziende proprie ed a ricoprire importanti cariche politiche. Sa andare subito al fondo delle cose, senza precipitazione, forte dello studio preventivo della materia affidata alla sua direzione. In politica è nell'attuale contingenza la visione di Foster è quella di «rinforzare la struttura morale e materiale del mondo libero si da consentire che possa resistere agli eventuali futuri attacchi antidemocratici». Ritiene amorale una guerra preventiva contro la Unione Sovietica, un sogno irrealizzabile la politica di isolazionismo, insufficiente il metodo della conciliazione a base di concessioni e compromessi.

Quest'uomo che da poche ore alloggia in uno dei grandi alberghi di Via Veneto, ha preso contatto stasera stessa con i tecnici della missione ECA in Italia e con i più alti rappresentanti della diplomazia americana. Domattina alle nove e trenta Foster s'incontrerà con il Ministro del Tesoro e del Bilancio, on. Pella; successivamente la riunione si allargherà con l'intervento dei Ministri tecnici italiani, di minister Dayton e del suo Stato Maggiore. Dopo una colazione a Villa Taverna, residenza personale dell'ambasciatore Dunn, il signor Foster dedicherà il pomeriggio a nuovi colloqui e probabilmente ad una conferenza stampa, di cui però si avrà conferma soltanto domattina. In serata l'ospite parteciperà ad una cena al Grand Hôtel offerta in suo onore dal Governo italiano. Mercoledì William Foster ripartirà per Francoforte.

E' ovvio che i colloqui con i Ministri italiani si riferiranno agli aiuti Marshall in relazione agli investimenti produttivi e per il riarmo. E' una materia delicata e complessa, di cui stasera non è facile indicarne gli sviluppi. Di una cosa si può essere certi, e cioè che la venuta di Foster a Roma anticiperà i tempi di conclusione di quei punti del memorandum che l'Italia rimise a Washington e di cui si è già avuta, nei giorni scorsi, una prima nota di risposta. La serietà d'intenti della nostra politica, il ragionato piano d'impiego del denaro, le possibilità suggerite dall'Italia ai dirigenti della politica americana per una armoniosa cooperazione tanto nell'ambito del Piano Marshall che in quello dell'alleanza militare atlantica, non potranno non trovare rispondenza in William Foster giunto a Roma appunto per ascoltare e per decidere.

d. m.

Domani la Camera discute sui 250 miliardi per il riarmo

Si prevede una battaglia vivace e lunga - Come sono suddivisi gli stanziamenti per le Forze Armate - Una pastorale del card. Schuster e un giudizio dell'on. Giordani sugli armamenti e sui disoccupati

Roma, 12 febbraio.

Marcoledì mattina comincerà alla Camera una battaglia, certamente vivace e forse lunga, per l'approvazione dei progetti di legge sugli stanziamenti straordinari militari: 50 miliardi per l'esercizio in corso e 200 miliardi da ripartire tra quello in corso ed i due prossimi esercizi. Per l'esercizio in corso la suddivisione dei primi 50 miliardi viene proposta in questo modo: 21 miliardi e 200 milioni per i servizi tecnici dell'esercito (artiglieria, motorizzazione e genio militare); 8 miliardi e 710 milioni per i servizi sanitari, logistici e per i bisogni dell'addestramento; otto miliardi per i servizi tecnici e logistici della marina; undici per le costruzioni aeronautiche e due per i carabinieri.

Il complesso dei duecento miliardi per l'esercizio in corso e per i due prossimi dovrebbe invece, secondo il voto espresso dalla maggioranza della commissione parlamentare che ha esaminato il progetto, essere così ripartito: 120 all'esercito; 27 alla marina e 53 all'aeronautica. Come è già noto, in sede di commissione si è operato uno stralcio dai fondi primamente assegnati alla marina a favore dell'esercito e dell'aeronautica, in considerazione delle urgenti necessità dei lavori per l'ampliamento dei campi di aviazione. Si conferma frattanto che l'arma aerea, pur tenuta nei limiti che ci sono consentiti dal trattato di pace, sarà fornita di apparecchi tutti del tipo più moderno e più efficiente, cioè di caccia a reazione di brevetto americano.

Assillante problema

Come si è detto, l'opposizione si prepara a dar battaglia con particolare accanimento. Sono iscritti a parlare, fin da ora, gli onorevoli Longo, Giolitti, Alicata, Assennato, Camilla Ravera, Giuliano Pajetta e Di Vittorio per il partito comunista, e Tolloy e Guadalupi per i funzionisti. In prima istanza l'opposizione sosterrà il rigetto delle proposte spese di riarmo, e in questo senso Di Vittorio si farà promotore di un ordine del giorno contro gli stanziamenti militari fatti in un momento in cui in Italia ci sono «oltre due milioni di senza lavoro». Anche le dure parole della pastorale del Card. Schuster («E' inutile preparare armi e soldati per la eventuale difesa della Nazione in caso di guerra, quando si lasciano vagare per le vie d'Italia circa due milioni di disoccupati che domani si uniranno naturalmente alle quinte colonne in nostro danno») saranno certamente sfruttate dall'opposizione.

Lo prova il fatto che già oggi il *Paese Sera* ha provveduto ad intervistare il deputato cattolico Igino Giordani, ben noto per analoghe sue precedenti affermazioni, il quale ha dichiarato: «Sono felice che il Card. Schuster abbia parlato con chiarezza e con forza. Così parlavano i vescovi padri della Chiesa dinanzi alle nequizie del paganesimo antico. Da parte di cristiani cerziali, cui la religione serve di corazza della cassaforte, si tratta di liquidare la questione sociale dividendo l'esasperazione dei miseri verso direzioni eterogenee: tirando fuori la patria e la libertà, e allestendo cannoni... Per me la rivoluzione in corso non sarà fermata dalla clamorosa deviazione psicologica del riarmo... La guerra non risolve la miseria, la guerra aggrava la miseria; e susciterebbe, se scoppiasse, un moto rivoluzionario ben più veemente del comunismo».

Le prime polemiche

E' facile immaginare quante polemiche susciteranno da domani parole come quelle, destinate a fornire da parte cattolica un insperato assillo alla causa dell'opposizione. Fin da stasera *La voce repubblicana* si occupa del resto della pastorale del Card. Schuster, ironizzando sull'improvvisa e assai sospetta manifestazione di entusiasmo e devozione tributata dai comunisti all'Arcivescovo di Milano: «Come è noto — osserva il giornale del P.R.I. — per i comunisti il Card. Schuster fino a ieri era il cardinale nazista e guerrafondaio. Era, in una parola, il cardinale cattivo, come i lettori avranno imparato a vederlo nelle appendici-tipo sui «Tre moschettieri» pubblicate dai giornali del «Fronte». Da stamane, all'alba, il Card. Schuster è diventato buono. Perchè? Perchè nella sua pastorale di ieri ha detto alcune cose giuste in un modo che si presta a considerazioni non giuste. Ma presto, quando il Cardinale preciserà o replicherà, tornerà ad essere cattivo».

Comunque vada questa polemica, l'opposizione non si rifiuta di riuscire a bloccare gli stanziamenti militari, qualunque forma prenda la battaglia parlamentare ed extra-parlamentare. Si riserva peraltro di agire in seconda istanza al fine di ostacolare in tutti i modi la ripartizione delle spese tra le diverse forze armate, partendo dal principio che ragioni politiche e tecniche, secondo la esperienza già fatta da altri paesi atlantici, sconsiglierebbero, in una suddivisione aprioristica. Non è dal tutto chiaro il fondamento tecnico della pregiudiziale, ma questa verrà buona in ogni modo per ritardare le decisioni del Parlamento e questo è appunto il vero e solo scopo della iniziativa dell'opposizione.

Accanto ad esse c'è da segnalare una iniziativa della C.I.S.L. che ha fini psicologici, ispirandosi al desiderio di contrabattere le affermazioni di Di Vittorio, dell'on. Giordani e del Card. Schuster: un progetto di legge che dovrebbe risolvere il problema della occupazione totale dei giovani dai 14 ai 20 anni, mediante l'istituzione di appositi cantieri-scuola che, oltre a fornire agli interessati una proficua occupazione, dovrebbero altresì risolvere l'annoso problema italiano dell'addestramento e della specializzazione della manodopera.

v. g.

Svelato il mistero dei dischi volanti

Sono palloni lanciati nello spazio per esperienze nucleari - Le rivelazioni di un esperto americano

New York, 12 febbraio.

Il prof. Urner Liddel, capo della divisione di fisica nucleare dell'ufficio ricerche della Marina americana, in un articolo apparso oggi sulla rivista *Look*, ha affermato che i dischi volanti esistono realmente ma sono soltanto grossi palloni di materia plastica usati per lo studio dei raggi cosmici.

Nel suo articolo Liddel spiega come tali palloni, chiamati «uncini del cielo», possano essere stati scambiati per dischi volanti. A bordo di tali ordigni, che sono usati abitualmente dal reparto diretto dal prof. Liddel, si trovano strumenti scientifici destinati a registrare ciò che accade allorchè i raggi cosmici investono gli atomi nell'ambito della atmosfera terrestre. Essi possono raggiungere i 30 mila metri d'altezza: talvolta il vento li sospinge nel cielo ad una velocità di 320 Km. all'ora e, al tramonto, i raggi obliqui del sole, colpendo la loro superfice inferiore, conferiscono loro l'apparenza di dischi volanti.

Liddel afferma quindi che finora l'uso di tali palloni è stato tenuto segreto, mentre attualmente tale segreto non è più necessario da un punto di vista scientifico e quindi il pubblico può essere informato su ciò che realmente sono i dischi volanti.

Gli «uncini del cielo» vennero usati per la prima volta nel 1947 ed appunto a tale data risale la prima notizia di apparizione di dischi volanti. Nei due anni seguenti vennero lanciati numerosi palloni ed infatti dischi volanti furono visti un po' dappertutto; nel 1950 ne sono stati lanciati meno.

Il prof. Liddel afferma anche che una fotografia di uno di questi palloni a 23 mila metri d'altezza, per mezzo di un telescopio, corrisponde esattamente alle descrizioni che sono state fatte dei dischi volanti: chi guarda il pallone da terra vede soltanto la sua base inferiore, di solito illuminata dai raggi del sole, ed è facile, con un po' di immaginazione, pensare subito al luccicore di un congegno atomico.

Manovre segrete a Malta

di 60 navi anglo-americane

La Valletta (Malta), 12 febb.

Una sessantina di navi britanniche e americane hanno tenuto oggi nel massimo segreto, in acque assai mosse, le più imponenti manovre tenute in comune in tempo di pace. Progettate dalla Marina americana, esse si protrarranno tutta questa notte e parte della giornata di domani, con la partecipazione della VI Squadra americana e delle flotte britanniche, la «Home Fleet» e la «Mediterranean Fleet». Le manovre comprendono ogni sorta di operazioni, tranne gli sbarchi anfibi.

Domani le squadre navali si raduneranno nella baia degli Aranci per il rifornimento di carburante e lo scambio dei rapporti. Le manovre sono intese a determinare se le Potenze navali siano in grado di controllare le rotte mediterranee. Aerei di base a terra e su portaerei attaccheranno navi mercantili e le stesse navi da guerra. I *Corsairs*, i *Panthers*, gli *Skyraiders* e i *Banshees* americani e i *Sea Hornets*, *Sea Furies* e *Fireflies* britannici sperimenteranno nuovi tipi di radar, al pari delle batterie antiaeree delle navi. Particolare attenzione sarà rivolta alla guerra antisommergibili.

Il numero ed i nomi delle navi partecipanti alla manovra sono tenuti segreti, ma si sa che la Squadra americana comprende la portaerei da 45.000 tonnellate «Franklin Roosevelt» e gli incrociatori «Newport» e «Columbus», quest'ultimo nave ammiraglia di Robert Carney, comandante delle forze navali americane nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo.

Controffensiva nordista in Corea

Le forze alleate costrette a ripiegare di 16 km. - Reparti americani e un reggimento sudista tagliati fuori - I rossi mirano a Wonju

(Nostro servizio speciale)

Fronte coreano, 12 febbraio.

Non è vero che in guerra le situazioni varlino sempre: la massiccia controffensiva sferrata dai comunisti lungo i cento chilometri del settore centrale della Corea non è altro che un'esatta ripetizione — fatta con la carta carbone, diceva stasera un ufficiale, della strategia seguita già due volte dai cino-nordisti per sferrare travolgendo le linee alleate.

Non siamo al punto di adoperare il termine «linee traballanti», ma le forze delle Nazioni Unite hanno dovuto ripiegare di almeno sedici chilometri. Per di più, due reparti americani ed un reggimento sudista sono rimasti tagliati fuori.

Accaniti combattimenti

Sulla costa orientale la situazione non è di una chiarezza assoluta: infatti era stato annunciato l'attraversamento del 38° parallelo da parte di truppe sudiste. Invece oggi un portavoce dell'8ª Armata ha sostenuto trattarsi di un errore di trasmissione, e che i sudisti non hanno mai passato quella linea fatale. Del fronte era tuttavia giunta la notizia di un contrattacco comunista nello stesso settore, in modo da neutralizzare la puntata dei sudisti.

Basta dare un'occhiata alla carta della Corea per comprendere che il settore in cui i cinonordisti sono passati all'attacco è la strada tradizionale seguita da secoli dagli invasori della Corea. Il comando delle Nazioni Unite lo sapeva benissimo, tanto più che la ricognizione aerea aveva avvistato nei giorni scorsi un notevole spostamento verso est di reparti comunisti dislocati sul fronte occidentale. Ieri l'aviazione aveva sferrato un terrificante attacco aereo contro questi concentramenti di truppe, che, incuranti delle perdite, durante la notte si sono buttati all'attacco, ricorrendo anche alla favorita tattica della infiltrazione locale.

Si tratta di reparti di tre Corpi d'Armata cinesi e di due Corpi d'Armata nordisti, che sono passati all'attacco fra Chipyong e una località a ventiquattro chilometri ad est di Hoengsong, nella cui zona stanno ora divampando accaniti combattimenti.

I reparti cino-nordisti, su al completo di effettivi, sarebbero composti da almeno centocinquantamila uomini, ma si ritiene che in media i reparti attaccanti siano al cinquanta per cento degli effettivi. La prima ondata è stata di trentacinquarantacinquemila uomini, ma rincalzi freschi continuano ad affluire nella fornace.

La controffensiva comunista mira evidentemente a Wonju, l'importante centro stradale e ferroviario a circa diciotto chilometri a sud di Hoengsong.

Se la manovra comunista riuscisse, lo schieramento alleato verrebbe diviso in due tronconi pericolosamente protesi verso il Nord, dal lato di Seul ad occidente e fino al 38° parallelo ad oriente.

La lotta per Seul

A Nord e ad Ovest di Hoengsong, il crollo di un reparto sudista ha permesso agli attaccanti di tagliar fuori un battaglione americano ed un altro reparto di G. I., di entità imprecisata. A Nord di Hoengsong, un reggimento sudista è rimasto circondato. Tutte queste unità tagliate fuori stanno battendosi con le unghie e con i denti per rompere il cerchio di fuoco che le circonda.

Nel frattempo, sul fronte di Seul, l'artiglieria comunista, dotata di pezzi da 122 mm., di probabile fabbricazione russa, ha aperto questa sera un poderoso fuoco di sbarramento, diretto contro le linee alleate sul fiume Han. L'artiglieria alleata ha martellato a sua volta le posizioni difensive del nemico a nord del fiume Han, intorno a Seul, per tutta la giornata. Due pattiglie sudiste che avevano attraversato il fiume sono state respinte da un intenso fuoco di armi automatiche nemiche.

L'aviazione è intervenuta nella lotta con la consueta irruenza, colpendo le linee di comunicazione del nemico fra il confine della Manciuria ed il fronte. Quattro carri armati e settantaquattro automezzi sono stati distrutti dagli aerei durante le poche ore in cui le condizioni atmosferiche hanno reso possibile il volo.

Nella Corea nord-occidentale, nei pressi di Chongju, aerei americani a reazione, del tipo «Shooting Star», sono stati fatti segno ad un attacco da parte di quattro caccia a reazione comunisti, che però se la sono svignata dopo il primo «passaggio», fatto essi precipitosamente che nessun proiettile ha colpito gli aerei americani.

Robert Bennyoff dell'U.P.

Di Vittorio va a Varsavia

Roma, 12 febbraio.

Si apprende alla C.G.I.L. che l'on. Di Vittorio partirà nei prossimi giorni per Varsavia dove parteciperà, nella sua qualità di presidente, alla riunione del Comitato Esecutivo della Federazione Sindacale mondiale che si svolgerà in quella capitale nei giorni 19 e 20 c. m.

CRONACA CITTADINA

UNA LETTERA DEL MINISTERO DEI TRASPORTI

Difficoltà delle comunicazioni che si lamentano fra Torino e Roma

Dal Capo Gabinetto del Ministro dei trasporti ci perviene una lettera nella quale si osserva che le soste assegnate a Genova ai treni fra Roma e Torino sarebbero « quasi tutte inferiori a quelle segnalate nell'articolo pubblicato su " La Stampa " del 9 gennaio u. s. » e ad ogni modo vengono indicate le ragioni di servizio dalle quali sarebbero determinate. Chiariamo subito, riferendoci senz'altro ai treni citati nella lettera cui rispondiamo.

Il direttissimo n. 12 arriva a Genova Brignole alle 15,10 e dopo il cambio del locomotore, traversata la breve galleria che unisce le due stazioni, giunge alla stazione di Piazza Principe alle 15,25 per ripartire alle 16. In complesso dunque l'orario assegna 50 minuti di sosta a Genova, ed aggiungendovi qualche non raro ritardo, si comprende l'impressione dei viaggiatori che si domandano se Torino sia una città isolata dalla grande arteria nazionale. Fatta la stessa analisi anche per gli altri treni, si trova che al direttissimo 10 sono assegnati 45 minuti di sosta a Genova ed al diretto 5 sono imposti 58 minuti, come appunto era indicato nel citato articolo del 9 gennaio u. s.

Non contestiamo che le soste previste dall'orario siano necessarie per le manovre da eseguirsi per l'aggiunta o il distacco di vetture in servizio diretto, per rispetto alla partenza di treni verso Milano, o verso Ventimiglia e via dicendo; ma è appunto qui il milanese che si lamenta nei riguardi di Torino, sempre meticolosamente rispetto alle necessità dei molteplici servizi che interessano le linee di altre regioni.

Prima della guerra, quando gli impianti della linea Torino-Roma non erano diversi dagli attuali ed assai più intenso era il movimento dei treni, mai sono state imposte in orario soste di tali entità nel complesso delle due stazioni di Genova, nè si comprende come questa possa ora ammettersi specialmente per treni classificati « direttissimi ».

Qualcuno osserva che se fossero ultimati i lavori in corso a Genova per la costruzione del raccordo destinato a congiungere direttamente la stazione di Piazza Principe con le linee dei Giovi attraverso la nuova galleria di Granarolo, evitando il passaggio per Sampierdarena, molte difficoltà che oggi si lamentano sarebbero evitate. Ma i lavori, già molto avanzati, sono ora sospesi, con danno evidente delle stesse opere rimaste incompiute. E mentre a Genova si sospendono la costruzioni che agevolerebbero il transito dei treni, a Torino si indugia nel compimento dei lavori della stazione di Porta Nuova, non soltanto per la ricostruzione del fabbricato viaggiatori, ma anche per la sistemazione dei binari in modo da evitare le difficoltà che oggi si hanno per il ricevimento e la partenza dei treni, per cui tutto concorre a ritardare la regolarizzazione dell'esercizio fra Roma e Torino.

Il Capo Gabinetto dell'on. D'Aragona chiude la sua lettera assicurando « che col nuovo orario generale che andrà in vigore il 20 maggio p. v. sarà studiata la possibilità di migliorare i tempi di percorrenza delle comunicazioni della linea in questione modificando opportunamente, ove del caso, i servizi diretti e le situazioni d'orario per ridurre le soste nelle stazioni di Genova ». E di questo gli diamo atto di buon grado.

* * *

Al Consiglio comunale

Nuovi dirigenti di Enti cittadini

La seduta del Consiglio comunale si è iniziata coll'elezione di alcuni rappresentanti della civica amministrazione nei Consigli direttivi di alcuni enti torinesi. Per l'ospedale Maggiore di San Giovanni vengono scelti: l'avv. Passoni, l'avv. Odiard des Ambrois, il dott. Guaita e l'ing. Calosso.

Si passa poi a discutere sulle controdeduzioni da presentare alla Giunta Provinciale Amministrativa in materia di « svincolo dell'altezza di costruzione nei terreni della vecchia Piazza d'Armi ». Prendono la parola diversi consiglieri — tra gli altri, i professori Alliara (P.L.I.) e Grosso (D.C.) — e si conclude infine di non farne niente e di formulare invece prossimamente in proposito una nuova deliberazione.

Gli argomenti all'ordine del giorno non sono di grande importanza: la discussione si esaurisce presto e il Consiglio passa a riunirsi in seduta segreta.

Svenuto in una capanna un muratore che da cinque giorni non mangiava

Trovato da una squadra di Vigili è stato portato all'ospedale delle Molinette - Fino allo scorso anno egli dormiva in una fossa presso il Cimitero

Alla quinta sezione dei vigili urbani, in piazza Crispi, alcune persone hanno denunciato ieri pomeriggio un fatto veramente impressionante. In una capanna situata in via Bioglio, una rudimentale e miserabile catapecchia fatta di lamiere e di fragili assi di legno, vive da tempo un mendicante, un tragediatta. Nel rione quasi tutti lo conoscevano ed erano abituati a vederlo camminare a capo chino, con passo strascicato, in cerca di rottami e di elemosine. Ma ormai erano quattro giorni che l'infelice non compariva più per le strade. Cosa gli era successo?

I vigili avvertivano immediatamente il commissariato di polizia Barriera di Milano ed insieme agli agenti compivano un sopralluogo.

In via Bioglio, nei pressi di un gioco di bocce addossata ad una casa vi era la baracca, apparentemente vuota. Un lezzo insopportabile emanava dalla costruzione: scostata una lamiera bucata che funzionava da porta gli uomini videro un mucchio di raccapriccio.

Sul fondo, adagiato su un letticciolo fatto di cassette, di trucioli e di stracci, giaceva un individuo privo di sensi. Un cappotto a brandelli lo ricopriva ed un gatto, un piccolo micio, dormiva tranquillamente fra le braccia dello sventurato. Vincendo la comprensibile repulsione, gli agenti penetrarono nella baracca e trasportarono all'aperto il mendicante: respirava ancora, seppure molto debolmente. Un medico comunale gli riscontrò uno stato di parziale assideramento e lo giudicò gravissimo: inoltre risultava che l'uomo non ingeriva cibo da cinque giorni.

Con una autoambulanza veniva dapprima trasportato in via Maione, alla sede del commissariato: qui era identificato nel cinquantacinquenne Giovanni Bettio, senza fissa dimora. Nonostante la sua età non avanzata, il Bettio appare un uomo molto anziano; piccolo di statura, egli è magrissimo ed ha lo sguardo fisso, come di un allucinato. In un primo tempo aveva trovato lavoro presso un cantiere, e si guadagnò di che vivere facendo il muratore. Poi, non potendo sopportare alle fatiche del duro lavoro, si unì ad un piccolo di mendicanti che raccoglievano e rivendevano stracci. Negli ultimi anni il suo fisico non resse, e campò — come si è detto — di elemosine. La scorso anno, trovandosi senza rifugio, con una pala si scavò una fossa nei pressi del Cimitero generale, sul lungo Dora, e quella fu la sua casa finchè non trovò un luogo più accogliente, tra i roderi di una casa sinistrata in corso Novara. Ma anche da quel luogo dovette andarsene, poichè lo stabile fu ricostruito. Allora decise di mettersi sulla rudimentale baracca in via Bioglio.

Le sue condizioni sono disperate. Trasportato dapprima all'Astanteria Martini, non si trovò un letto libero e dovette essere accompagnato alle Molinette, dove i sanitari gli hanno riscontrato — oltre al gravissimo esaurimento ed al semiassideramento — una forma di miocardite.

Tre ore di sciopero in alcune sezioni Fiat

Il Sindacato social-comunista, proseguendo l'agitazione per il premio di produzione alla Fiat, ha proclamato per oggi una sospensione di 3 ore per ogni turno di lavoro al Lingotto, alle Ferriere, alle Metalli e alle Costruzioni del Lingotto. La direzione della Nebiolo — comunica la C. d. L. — ha sospeso il provvedimento di riduzione dell'orario di lavoro, in attesa dell'incontro che avrà luogo oggi fra la Commissione interna e la direzione stessa. Le maestranze della Microtecnica, che ieri hanno effettuato uno sciopero di due ore per una vertenza riguardante il premio di produzione, hanno deciso — secondo quanto comunica la Fiom — di abolire le ore straordinarie.

I lavoranti panettieri aderenti al sindacato social-comunista, nell'assemblea tenuta ieri hanno stabilito di riprendere l'agitazione iniziando il lavoro alle 5 anzichè alle 4, se entro venerdì non saranno accolte le richieste della categoria.

Il Consiglio di gestione dell'Azienda Tranvie Municipali ha inviato alla direzione delle Officine Savigliano una lettera per sollecitare la consegna delle 10 vetture articolate commissionate a suo tempo dell'A.T.M. Il passo è stato compiuto in appoggio dell'azione del sindacato tendente a ottenere la sospensione dei licenziamenti chiesti dall'azienda.

Un vecchio settantenne avvelenato dal gas

Un pensionato è deceduto ieri per asfissia da gas. Si tratta del settantaseienne Giuseppe Parodi, abitante in un alloggetto di corso Regina Margherita 162. Le avventurato, che vive solo, non era stato notato dai vicini di casa per tutto il giorno. Tamando che fosse rimasto vittima di qualche disgrazia, essi bussavano a lungo, ma senza risposta, alla porta della sua abitazione. Poi decidevano di sfondare l'uscio.

Il Parodi era adagiato bocconi al suolo, ormai cadavere.

Il pericolo di allagamenti e di crollo di valanghe va attenuandosi

Sorpresi da una slavina a Claviere i congiunti di una vittima della neve

Nell'anniversario della sciagura avevano voluto recarsi nel posto dove il giovane era morto - Salvati da una squadra di soccorso
Le macchine bloccate a Valtournanche - Comunicazioni con Villaretto interrotte - Ieri sera ha ripreso a piovere in città

Soltanto ieri pomeriggio, dopo le notizie quasi drammatiche di domenica notte, è stato possibile compiere un esame abbastanza preciso della situazione che si era venuta determinando in seguito al maltempo.

A Torino città, per fortuna, e nella zona ad essa più prossima non si deve segnalare nulla di grave sebbene da sabato a lunedì mattina si sia avuta una pioggia persistente — con nevicate talvolta quasi temporalesche — che ha raggiunto complessivamente i 35 centimetri.

Interruzioni telefoniche

Po, Dora e Stura sono aumentati di volume e le acque hanno assunto quel colore giallo del fiume che è indice di pericolo. Ma nè a Carignano, nè a Carmagnola, nè a San Mauro (che nelle alluvioni degli scorsi anni furono i punti più minacciati) si è avuto alcun straripamento; da ieri a mezzogiorno anzi le acque dei fiumi sono andate sensibilmente decrescendo.

Conseguenze dal maltempo ben più gravi si sono avute invece in altre parti del Piemonte e soprattutto nell'alto Monferrato, nelle Langhe e in alcune vallate alpine. Le comunicazioni telefoniche e ferroviarie, nella giornata di domenica, hanno subito parecchie interruzioni.

A causa delle abbondantissime nevicate, sul tratto Sestrières-Perosa sono precipitati massicci rami d'albero i quali a loro volta hanno abbattuto i fili del telefono; un caso analogo si è verificato sul circuito Oulx-Sestrières cosicchè domenica sera le comunicazioni telefoniche con quest'ultima località rimasero completamente interrotte. Lunedì mattina però il circuito per Oulx veniva riattivato. Diverse squadre di operai stanno ora alacremente lavorando per riparare anche quello di Perosa. L'ing. Quirico della Stipel ci ha comunicato ieri pomeriggio che il personale dell'azienda già è a buon punto nel rimettere in efficienza le quattro linee Saint Vincent-Cervinia le quali, a causa delle slavine, erano venute in contatto tra di loro e si erano di conseguenza trasformate in un solo circuito.

Per quanto riguarda le ferrovie, si è appreso dagli uffici tecnici di Porta Nuova che nessun ritardo sensibile era avvenuto sulle più importanti comunicazioni. Soltanto sul tratto S. Marzano-Nizza Monferrato la strada ferrata era rimasta interrotta per oltre cinquecento metri. Ieri alle 17, però, i binari sono stati rimessi a posto e quindi la situazione è ridivenuta del tutto normale.

Pullman bloccati

Nelle vallate alpine il maltempo si è naturalmente manifestato con intense nevicate le quali hanno provocato slavine e valanghe. Le solite comitive domenicali di sciatori hanno incontrato in certi punti addirittura la tormenta. Un episodio che per poco non si è volto in tragedia è accaduto nella notte da domenica a lunedì sul percorso Claviéres-Cesana. La strada carrozzabile è rimasta ostruita dalla caduta di numerose valanghe e quindi tutti gli sciatori che avevano raggiunto coi pullman la prima di queste due località si erano rassegnati a trascorrervi la notte.

A questa risoluzione, resa consigliabile dalla prudenza, non vollero invece assoggettarsi tre persone giunte a Claviéres sin da sabato scorso: il professor Giorgio Bussolino con la consorte e la signorina Ghisoldi di Mango d'Alba.

Quest'ultima è una sorella di quello sventurato giovane — Candido di 21 anni — che l'11 febbraio dell'anno scorso morì tragicamente nella conca Gimont proprio nei pressi di Claviéres. Come forse si ricorderà, il Ghisoldi insieme al cognato Luigi Pollone (residente nella nostra città in via Della Rocca 19 e figlio del noto professore del Politecnico) verso mezzogiorno dell'11 febbraio era sceso dal rifugio Gimont a quota 2100 per recarsi ad acquistare vettovaglie a Claviéres. I due giovani erano provetti sciatori, ma sulla strada del ritorno, procedendo lungo un costone coperto da neve non battuta, furono travolti da una enorme slavina. La sera di quello stesso giorno i loro cadaveri vennero ritrovati sotto oltre un metro di neve.

Sperduti nella neve

Orbene, ricorrendo l'anniversario di questo tragico fatto, la sorella del Ghisoldi sabato scorso si era recata con i coniugi Bussolino in mesto pellegrinaggio sui luoghi della sciagura. Domenica sera — come si è detto — raggiunta Claviéres, essa apprendeva che non esistevano comunicazioni automobilistiche; ma non per questo si rassegnava. Verso le 18, sempre con i coniugi Bussolino, decideva di raggiungere Cesana con gli sci. I tre, per evitare il pericolo di una valanga abbandonavano la carrozzabile e si portavano sull'alto, tentando il passaggio per il piede del Cocha. Il cammino era estremamente faticoso. La Ghisoldi, poco provetta nell'uso degli sci, ad un certo punto si sentì incapace di proseguire sebbene Cesana fosse ormai prossima. La ragazza che già si era tolto i legni, con il risultato di sprofondare nella neve sino a mezzobusto, fu trascinata dai compagni ad una capanna di contadini rimasta fortunatamente in piedi. Qui i tre, estenuati dal freddo, accesero un focherello ed attesero.

La loro sorte sarebbe stata comunque molto precaria, se tra Claviéres e Cesana non avesse funzionato le comunicazioni telefoniche. Da Claviéres alcune guide, impressionate dal rischio corso dai Bussolino e dalla Ghisoldi domandavano a Cesana notizie e — appreso che ancora non erano stati visti — immediatamente organizzavano una squadra per le ricerche. Gli sci abbandonati dalla Ghisoldi e poi le peste nella neve rivelavano ai soccorritori il rifugio dei tre. Tanto la signora Bussolino, quanto la Ghisoldi venivano prese a spalle e in tal modo la comitiva poteva raggiungere Cesana.

Ieri la strada carrozzabile per Claviéres è stata riattivata e quindi una cinquantina di milanesi che vi erano rimasti bloccati sono potuti ripartire in pullman. A Bardonecchia ed al Sestrières (oltre ai già riferiti disturbi telefonici) non si lamentano inconvenienti.

Da Susa invece si segnala che lungo la strada per il Moncenisio, nella zona del Molaretto, è caduta una slavina per un'estensione di 400 metri. Le comunicazioni automobilistiche con Villaretto sono perciò interrotte. Oltre quaranta operai sono attualmente all'opera e si spera che per stasera l'ostacolo possa essere in parte rimosso. Va notato che il transito per il valico è già chiuso dalla fine di ottobre e quindi la caduta della slavina non interessa le comunicazioni con la Francia.

Valanghe a Cervinia

Notizie non ben precise sono giunte a Pont Canavese sulla valanga che avrebbe ostruito la strada di Ronco per la Val Soana, con Cerrosle il transito è invece possibile.

In Valle d'Aosta la consegna più grave del maltempo è stata l'interruzione della strada Valtournanche-Cervinia che ha « bloccato » domenica sera alcune centinaia di sciatori, nella maggior parte provenienti da Milano, con 18 pullman e 45 automobili. Numerose slavine sono cadute dopo il dodicesimo chilometro. Un pullman, troppo lungo per quella via alpina, è rimasto persino bloccato in mezzo alla neve. Attualmente, oltre a decine e decine di operai, sono all'opera spartineve ed una pattuglia turbina. La neve che ancora ostruisce la strada viene « divorato » non relativamente rapidità e c'è da sperare che già per oggi si possano ristabilire regolari comunicazioni non cessato che i lavori siano in parte ostacolati da una fitta nebbia. A Cervinia vi è ancora un centinaio di sciatori fermi; gli altri hanno raggiunto direttamente Valtournanche con gli sci dopochè ieri mattina squadre di maestri con la guida Bich hanno accertato che non sussistevano più pericoli.

Secondo l'Ufficio meteorologico, la situazione si starebbe schiarendo lentamente. Non si esclude qualche pioggia ancora, ma l'aumento della « pressione » farebbe sperare in un miglioramento. Si dovrebbe attendere pure, con una generale diminuzione dell'umidità, un sensibile aumento della temperatura.

Ieri sera alle 21, contrariamente a queste previsioni, ha ripreso a piovere con notevole violenza. C'è purtroppo da temere che questa nuova ondata di maltempo possa far risorgere pericoli di alluvione.

Per un amante vecchio e brutale abbandona la casa ed il figlio

Alcune settimane or sono la trentacinquenne Caterina Straiari di Alessandro, domiciliata presso i genitori in borgata Pescliera, spariva da casa; per quante ricerche facessero i due vecchi angosciati, non rinacciavano a rintracciarla. Si rivolgevano allora al Commissariato San Paolo, esponendo la triste situazione in cui era piombata la famiglia: la Straiari nel 1949 aveva perso il marito, Gli Quaribo, camionista, il quale una sera non era più rincasato: non s'era mai saputo con precisione se fosse stato ucciso o si fosse dileguato per qualche misteriosa ragione. Comunque dall'unione era nato un bimbo, ora di undici anni. E dopo la sparizione della mamma, il ragazzino viveva continuamente e chiedeva di lei.

Gli agenti del Commissariato indagavano sulla sorte della Straiari, ma senza esito. Erano i genitori i quali, inorriditi, venivano a sapere che la loro figliuola viveva, in una soffitta di via Santa Chiara, con un omaccione, un brutale che la malmenava. Il Commissariato denunciava il sciagurato, dopo aver accertato che essa effettivamente era divenuta l'amante di un certo « Gastano », facchino del mercato di Porta Palazzo, di sessantadue anni, un individuo noto per la sua forza e i suoi modi violenti e volgari.

— Ma come può sopportare lei un'esistenza a fianco di un essere simile? Lei, una donna giovane, piacente, un'impiegata, dotata d'intelligenza e di distinzione?...

— Dottore, io so, quell'uomo è rozzo, maneggione, primitivo; ma io ho trovato in lui il grande amore! Non potrò mai staccarmene!

Dopo questa dichiarazione la Straiari sperava di tornarsene dall'amante senz'altra noia. Ma si sentiva invece dire che a suo carico sarebbe stata stesa una denuncia all'autorità giudiziaria per abbandono di prole.

Il suicidio del pensionato è unico nel suo genere

Benchè i periti settori e i magistrati abbiano ormai concluso sulla tragica morte del pensionato Cesare Cantimori, rinvenuto cadavere in una pozza di sangue in via San Donato 39, e abbiano ritenuto trattarsi di suicidio, la Squadra Mobile prosegue ancora le indagini. Afferma la perizia necroscopica che nel sono stati i colpi al martello che il disgraziato si sarebbe vibrati all'apice del cranio, quasi tutti nello stesso punto; cinque di lieve entità e uno invece più grave che ruppe una grossa vena e provocò la morte per dissanguamento. Le inflessi condizioni fisiche del Cantimori e la sua età avanzata avrebbero quindi accelerato il decesso. E' risultato tuttavia che prima di agonizzare, egli non perdette tutte le forze e girò faticosamente per la stanza. I funzionari inquirenti avrebbero perfino stabilito, dall'esame di un mozzicone rimasto sparito, che il Cantimori era solito afferrare il rasoio per affrettare la morte.

Concludesi in tal senso questo misterioso episodio — che ha sollevato tanti e pietosi commenti in tutto il rione di San Donato — il dott. Maugeri incaricato ancora scoprire e fissare il motivo che ha spinto il Cantimori allo strano suicidio, che ben si può dire unico negli annali del genere.

SPETTACOLI

Al « Carignano ». — Questa sera la Compagnia di Peppino De Filippo replicherà « Il grande attore » e la novità « Per me come se fosse ».

Alfieri Alfieri. — Questa sera alle 21,15 e domani due sole rappresentazioni della Compagnia « La tropicana »: uno spettacolo folcloristico con famosi danzatori negri.

Biglietti al salone de « La Stampa » via Roma ang. via Bertola, telefono 53-153.

Pro Cultura. — Al Conservatorio, domani sera concerto del Coro dell'Accademia Filarmonica Romana diretto da Luigi Colacicchi. In programma: Laude spirituali, composizioni di Milton, Palestrina, Josquin des Prez, Nanino, Marenzio, Di Lasso, Pizzetti, Strawinsky e canti popolari. Biglietti per i non soci L. 300 in vendita all'ingresso.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21,15 « La Tropicana ».
Carignano: ore 21 Peppino De Filippo « Il grande attore » e « Per me come se fosse » di P. De Filippo
Al Fiorita Club p. Solferino tel. 43-823 ore 17-19; 21-1 Orch. Aldo Caramia, c. L. Benevento.
Augustea: 31 Mo Cianfanelli.
Castellino: 17 21 Orch. Rosa-Clot Cin Din Danze P. Susa: 21 Orch Mo Clerici, c. S. Martini.
Caudio Danze: 16 e 21 A. Nava.
Cay Danze: 17 e 21 Orch Angelini
Hollywood Danze: Gran serata.
La Serenella: 21 Seracini-Lotti.
Lutrario 21 Mo Fanni c. Salvador:
Ritrovi Danze v. Cavour 5, telef. 44-790: Orch. Bianchi ore 21,30-3.
Maison des Artistes p. San Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegriti.
Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10: Comp. Di Nunzio, c. C. Bavera C. Laris. Danze attrax. 22-3

DANZE « LA PERLA »

Biancheria offerta dal fotografo Bertazzini. Sono invitati i giocatori della Juventus.

CLUB DANZE PRINCIPE

Serata della Acconciatura. Bottiglie numerosi buoni « messa in piega » off. da Renzi, v. Miglietti 18

EL TROCADERO

il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 17; 21-1. Orchestra Casamassima

CASTELLINO DANZE

Diciannovesima serata Ruscus con sorteggio calze nylon Mille Miglia.

HOLLYWOOD DANZE

2a Serata delle sorprese, premi molto eleganti cravatte Record.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Festa d'amore » techn Jeanne Crain, Dana Andrews.
Astor: « Anime incatenate » Michel Morgan, Henry Vidal. Vietato ai minori di anni 16.
Corso: « Miracolo a Milano » un film di Vitt. De Sica. Pr. 300, 350
Doria: « Vita col padre » techn. Irene Dunne, William Powell.
Lux: « Giustizia è fatta » Michel Auclair. Orario 14, 15, 18, 20, 22
Metro-Cristallo: Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson « Tormento ». Matinata ore 10,30 a L. 135.
Reposi: « Domani è un altro giorno » di Leonide Moguy-Minerva.
Torino: « Dr. Cyclops » techn.col Albert Dekker, J. Logan. Ap. 10.
Vittoria: « Solo contro il mondo » Randolph Scott, G. Mc Randy.
Alexandra: « Vacanze al Messico » techn. Walter Pidgeon, J. Iturbi
Algfi: « Vent'anni » con Cira.
Ariston: « Il diavolo in convento » G. Gevi, Marielle Lotti.
Augustus: « Viso pallido » techn Bob Hope e Jane Russell.
Capitol: « Vacanze al Messico », techn. Walter Pidgeon, J. Iturbi
Fiera: « Vacanze al Messico » tech Walter Pidgeon, J. Iturbi.
Hollywood: « L'amante indiana » techn. J. Stewart, Debra Paget
Ideal: « Cuori sul mare » D. Dowling, J. Serena e Compagnia Rivista Valli-Randi ore 16,15 e 21,15
Massimo: « Forte del male ».
Nazionale: « Capitan Cina » con John Wayne e Gail Russell.
Primapia: « L'amante indiana ». techn. J. Stewart, D. Paget. U. 22
Statuto: « La forza del male ».
Asti Egli cammina nella notte.
Mignon 2 film: « Giardino di Allah » e « Ultimo addio. Prezzi popolari
Olimpia: « Alina » O. Lollobrigida
Pax: « Undicatenta L. 60. E. Lapi
P. Nuovo: « Ultimatum Chicago »
Regina: « Il mulatto » e Varietà
Romano: Molte onor Mr Pulham
Rivista Ferrero 16,15 e 21,15.
S. Felice: « Il vedere allegro ».
Esperia: « Messico insanguinato ».
Imperiale: Ragazza Harvey. Varietà italiano: « Vagab. carte Francias.
Miraflori: « Corona di ferro. A. 19
Vinzaglio: « Conquista del West » con Gary Cooper e Jean Arthur
Eliseo: Cenerentola. Disney. A. 17
Fregus: « Tombolo » Fabrizi e Nuova Rivista Poker d'Assi n. 2.
S. Paolo: « Sangue ardente ».
Belgio: « Nemico di Napoleone ».
Corallo Sergente immortale Fonda
Eridano: Gentiluomo non troppo
Orcus: Romano giovane povero
Rubino: Fra3 cenca cenar. Toth
V. Veneto: « Una stella nel cielo »
Astra: « I 3 moschettieri », techn
Bernini: Mi piace quella bionda
Excelsior: Valeria amante nobile
Odeon: « Il falco del Nord ».
Star: « Figlio della turina. Power
Adua: Totò prof. Trombone. Var
Aurora: « Vorrei sposare ».
Brescia: « L'idolo cinese ».
Fortino Occupati Amelia Darrieux
Nord: « Il traditore » e Compagnia Manferrini Bondi.
Palermo: « Berlino Hôtel ».
Sebastopoli: Brig. Mussolino. Nazzari
Colosseo: « I tre moschettieri », techn. Lana Turner, G. Kelly.
Italia: « Tarzan e la schiava ».
Modernet: « Capitan Casanova »
Piemonte: « Alto tradimento »
Spezia: « Il caso Foster ».
Alba: « L'idolo cinese ».
Apollo: « Tragedia capit. Scott ».
Diana: « Turri il bandito ».
Nora: « Incendio a Chicago ».
Sfera: « Ricchiamo della foresta »
Lucento: Meravigliosa invasione
Lutrario: Segreto cuore, Goddard
Roma: « Lupo dalla Sila », Nazzari

Teatro ALFIERI

Stasera e domani, Ore 21,15 la « Spettacoli Estesi » presenta in 2 eccezionali spettacoli
LA TROPICANA
Prenot.: La Stampa e Gazz. Popolo

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Vittoria, Nazionale, Olimpia Bernini, Astra, Corallo, Manzoni Mignon, Adua, Crocial, Speria, Lingotto, Eridano.

Salvato a stento dalle acque del Po

Portato all'ospedale dove è ricoverato con prognosi riservata - Alla sventurata moglie che gli chiede ragione del disperato gesto l'uomo non risponde

Un drammatico episodio si è svolto ieri pomeriggio, verso le 16,45, sul Po, all'altezza delle Molinette. Alla barcaioli, che se ne stavano lungo la riva destra del fiume, notavano un uomo sconosciuto, modestamente vestito, il quale, dopo aver passeggiato sul vicino ponte per una decina di minuti, si appoggiava al parapetto e guardava le acque con volto dolorosi.

I barcaioli, impressionati, erano lì lì per gridargli qualcosa, quando lo sconosciuto, guardatosi attorno e visto che il passante più prossimo era a più di venti o trenta metri, scavalcava, con movimento fulmineo il parapetto e si lasciava cadere nel Po. La corrente turbida e impetuosa lo trascinava subito.

Intanto i due barcaioli s'erano già mossi remando a tutta forza: raggiungevano, sotto l'occhio attonito di decine e decine di persone, lo sciagurato e riuscivano ad afferrarlo e a trarlo a bordo. Sul posto arrivava un'autoambulanza della Croce Rossa. Il suicida veniva trasportato alle Molinette, dove i medici lo giudicavano in gravi condizioni e lo ricoveravano con prognosi riservata. Per mezzo dei documenti rinvenutigli in tasca, lo si identificava per il 60enne Giacomo Gandolfi fu Domenico, domiciliato in via Madama Cristina n. 115. La moglie, fuori di sè dal dolore, accorreva al suo capezzale. Non si conoscono per ora i motivi del tentato suicidio: l'infelice non parla, la moglie non riesce a spiegarsi l'accaduto.

Fermato dai carabinieri il direttore della Salmoiraghi

Ore 3 della notte 11 6 febbraio scorso, i carabinieri di Milano rinvenivano, in un sottoscala della ditta Salmoiraghi, un ingente quantitativo di armi in perfette stato di conservazione.

In relazione a quella operazione è stato, l'altro ieri, eseguito un fermo nella nostra città.

I carabinieri della squadra investigativa di Torino ed alcuni agenti della questura della nostra città si sono recati in un alloggio di via Fratelli Calandra 19 ed hanno fermato il dottor Giuseppe Stante di 26 anni, direttore della filiale torinese della ditta Salmoiraghi.

I motivi dell'operazione sono da ricercarsi in « sospette responsabilità nell'occultamento delle armi.

Il fermato, che nella stessa giornata veniva trasferito a Milano a disposizione di quelle autorità, è stato ieri interrogato dal comandante della squadra mobile della capitale lombarda. L'esito di questo primo interrogatorio non consente ancora di precisare se i sospetti, che si nutrono circa le sue responsabilità relative all'occultamento delle armi, siano fondati o meno.

Spiccato mandato di cattura anche contro il vecchio Troise

Il giudice istruttore dott. Isgardi ha spiccato mandato di cattura anche contro il padre del rag. Pietro Troise, accusato, com'è noto, di bigamia. Si ricorderà infatti che il Troise padre si è trovato ad essere legalmente il marito di colei che in realtà era sua nuora, cioè la moglie di suo figlio.

Due giornalisti condannati per offese al Pontefice

E' stato celebrato ieri alla sezione ottava del Tribunale penale (Pres. Bianco, P. M. Giustiniani, canc. Maroglio) il processo a carico di un redattore e del direttore responsabile del periodico milanese « Omnibus ». Il processo — che ha avuto luogo nella nostra città poichè è qui che la rivista viene stampata — è stato conseguente a due articoli nei quali l'autorità giudiziaria aveva ritenuto di ravvisare gli estremi di offesa all'onore ed al prestigio del Pontefice. L'imputazione è stata elevata all'autore degli scritti, Tarquinio Maiocchi, e al direttore responsabile dott. Giovanni Titta Rosa.

Il P. M. dott. Giustiniani ha sostenuto con molta fermezza che entrambi gli articoli erano offensivi e pertanto ha richiesto la condanna dei due giornalisti alla pena di un anno e quattro mesi di reclusione ciascuno.

La difesa, affidata agli avvocati Mario Paggi di Milano ed Ernesto Maierino di Roma, padre dell'imputato, ha sostenuto invece — per quanto riguarda il contenuto del primo articolo — che si parlava di fatti non concernenti il Papa, ma i quali familiari e che, pertanto, lo scritto non contenevra gli estremi dell'offesa che — perchè sia tale — deve essere diretta e immediata. La difesa ha sostenuto anche che anche lo stile riguardanti la salute del Pontefice, riferita nel secondo articolo, non poteva in alcun modo ritenersi offensivo per la persona del Papa e richiedeva, quindi, l'assoluzione dei due imputati.

Il Tribunale, in parziale accoglimento delle tesi della difesa, ha assolto i due giornalisti dall'imputazione in riferimento al primo articolo perchè il fatto non costituisce reato e li ha condannati, invece, ad un mese di reclusione — con doppia beneficio della sospensione condizionale e della non menzione — per l'imputazione riguardante il secondo articolo. I due giornalisti hanno subito presentato ricorso in Appello.

ECHI DI CRONACA

MOBILI ESCLUSIVI. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Valperga Calabo ang. via Sciltore.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 5 Tel. 521-107

BELLI MOBILI Via Sant'Anselmo 1 ang. corso Vittorio. Arredamenti in ogni stile. Facilitazioni.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 11,30: La radio per le scuole - 12: Complesso orchestrale - 12,20: Ritmi e canzoni - 13,30: Musiche richieste - 14,30: Asso - 14,50: La radio per le scuole - 17: Per i ragazzi « Cuordidopo » racconto di Carola Prosperi - 17,30: Ai Vostri ordini - 18: Pagine sinfoniche - 19: Il contemporaneo - 19,10: Attualità sportive - 19,35: Musiche richieste - 20,30: Rosso di sera - 20,40: Celebrazioni verdiane: « Luisa Miller », di Giuseppe Verdi.

RETE ROSSA. — Ore 12,25: Cronaca cittadina - 12,55: Borsa di Torino - 13,20: Concerto di musica operistica - 14: Musiche richieste - 14,30: Orobe ora - 15,45: Cinema - 15,15: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra - 18,30: Storia della musica - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Vedette al microfono - 19,50: Attualità sportive - 19,55: Musiche richieste - 20,45: Orchestra - 21,20: Cabina della felicità - 22,15: Canzoni - 22,30: Scrittori al microfono: Ugo Betti: « I nostri ed personaggio » - 22,40: Musica da camera - 23,30: Musica da ballo

TERZO PROGRAMMA. — 21: Quaderno - 21,20: « Job », cantata biblica, di Ettore Desderi - 21,40: « La provinciana » e la chitarra », racconto di R. L. Stevenson - 22,25: Tre liriche per voce e pianoforte di Henri Dupare - 22,40: Musiche di Strawinsky.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 8,4; minima 4; media 5,2. Umidità 93 %. Pressione 735.1 Calma di vento. Cielo coperto con precipitazioni mm. 1. Previsioni: Cielo nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse. Visibilità discreta. Venti moderati meridionali. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Luigi Giuseppe fu Michele, a. 53, via Donati 14; Florenzi Luigi fu Rugiati, a. 60, via Gioberti 50; Bertola Angela m. Tessore, a. 51, piazza Maria Teresa 2; Scamarcino Giuseppe fu Felice, a. 61, via Savoia 23; Barbieri Albina vedova Bergamini, a. 69, via Rivara 6; Manca al Cilerico fu Giuseppe, a. 48, via Ettore 19; Garella Pietro fu Giacomo, a. 61, corso Capua 17; Massimino Caterina ved. Carrera, a. 74, via S. Fabri 76; Radicati Emma fu Angelo, a. 66, via Pinelli 58; Nazioni Carlo fu Severino, a. 67, via Marsano 6; Belli Algeranis m. Casale, a. 55, corso Re Umberto 55; Perotti Enrico fu Luigi, a. 79, corso Ortensio 43; Zocchielli Leopoldo fu Luigi, a. 66, corso Racconigi 60; Crivello Lucia m. Pasqua, a. 74, via Verres 22; Mauro Giuseppe di Alfredo, mesi 4, via Mongrenero 114; Berrugo Dascilna ved. Tognotti, a. 80, via L. Rossi 32; Bellagarda Rosa ved. Amorico, a. 72, Maria Vittoria; Ebreo Bruno di Michele, a. 9, Maurizio; Sobrino Pasquale fu Pietro, a. 47, San Giovanni; Ferrero Giovanna m. Milano, a. 55, Maria Vittoria; Rizzio Ambrogio fu Giorgio, a. 58, San Giovanni; Cavaliere Pietro fu Giuseppe, a. 59, San Giovanni; Romeo Antonietta fu Giuseppe, a. 54, Maurizio; Santino Giuseppe fu Domenico, a. 76, San Giovanni; Gili Rosalba fu Carlo, a. 65, Molinette; Gelli Carolina ved. Tosa, a. 91, id. Rip. Vecchiata; Ancornero Maggiorino fu Bichino, a. 39, Molinette; Viola Rosa ved. Gelmio, anni 82, Collegiongo; Sapia Tesorando m. Bardona, a. 46, Collegiongo; Travaglio Maria fu Carlo, a. 87, Collegiongo; Dotta Anna ved. Valsania, a. 72

Morte di uno

Mesi fa ho perduto un amico. Questa sarebbe, si capisce, una faccenda puramente personale che non interessa nessuno. Era un amico carissimo, un'anima straordinaria. Neanche questo è nuovo. Vi sono delle bravissime persone che muoiono tutti i giorni: bravi mariti, bravi papà che le famiglie piangono, amici fedeli che sono lungamente ricordati. Proprio l'altro ieri con Guido, incontrandoci, lo ricordavamo. Guido era stato alpino con lui nello stesso battaglione, alla guerra del '14, e ne parlava con emozione nella voce.

— E' stata anche una grave perdita per la sua banca — soggiunse —, non sarà facile sostituire Regazzola

Perchè il mio amico si chiamava Regazzola, Luigi Regazzola, ed era direttore di banca a Brescia.

Allora di colpo mi resi conto per la prima volta di un fatto stranissimo: che in quarant'anni di amicizia mi ero completamente scordato che Regazzola fosse un uomo d'affari, un banchiere. Naturalmente sapevo che era stato alla Banca d'Italia, e aveva coperto posti a Vicenza, a Bressanone, che da 25 anni dirigeva un grande istituto bancario bresciano. Ma questo lato professionale della sua vita era sempre rimasto per me una cosa puramente nominale e staccata, come un'onorificenza, come il titolo di commendatore. Curioso: non ci avevo mai dato importanza.

— Ah, era così bravo? — chiese a Guido.

— Era bravissimo. Naturalmente non era il tipo del banchiere di manovra e di speculazione. Non sarebbe stato nel suo carattere, e nemmeno del resto nel carattere dell'istituto che dirigeva. Ma la tecnica bancaria la conosceva a fondo. Era anche consigliere nell'Istituto centrale di banche e banchieri, che sarebbe l'associazione consorziale delle banche minori. Era un amministratore di prim'ordine.

Questo per me era proprio una cosa nuova: era una scoperta.

Regazzola era di Este. Morto presto il padre, aveva fatto ciò che fanno quasi tutti i ragazzi che restano soli con una mamma vedova con le uniche risorse di una modesta pensione: appena raggiunto quel minimo di studi indispensabili ad aprire una strada, si era impiegato. Ma da quegli studi gli erano rimasti profondi insoddisfatti bisogni intellettuali, che, giunto egli nuovo nella nostra città, lo avevano subito spontaneamente portato verso le compagnie più vicine agli interessi della cultura, gli studiosi, i giovani universitari, le case dove si leggevano libri e si faceva musica. In quel tempo la nostra città era un centro importante di tradizione e di vita culturale, dominando ancora nell'aria il triumvirato intellettuale di Fogazzaro, Lampertico e Lioy: Fogazzaro soprattutto, e benchè in quel momento sulla cresta di un'ondata di celebrità internazionale, restava per i giovani del suo paese il caro, indulgente, sorridente amico.

In questo mondo, pieno di aspirazioni e di interessi non, come è facilmente in provincia, sempre un po' schizzinoso e sulle sue verso il filisteismo locale, il modesto impiegato bancario fu subito riconosciuto e accolto come un uguale. Quel giovane, asciutto dal viso un po' compassato, dagli occhi chiari e dolci, dal naso lungo e forte dominato da una grande fronte schietta, divenne compagno inseparabile delle passeggiate in collina, degli interminabili vagabondaggi serali attraverso le olimpiche piazze deserte, e i familiari porticati della vecchia città. Era uno spirito ricco e delicato. Amava i fiori, i versi, i paesaggi, i tramonti, la musica. Ma sotto questa gentilezza contemplativa nativa, lo sentimmo subito, fedi silenziose e tenaci. Un profondo bisogno di stile morale che si esprimeva in tutto, nella disciplina del dovere, nell'urbanità dei modi, nel pudore della parola. Non aveva mai paura nè di mostrare purezza nè di mostrare entusiasmo. La sua nota dominante era una sorta di candore virile che traspariva in ogni cosa, negli atti come negli affetti, nelle amicizie che portava saldissime, come in generale nel cristiano senso degli uomini.

Le guerre, quando vengono, sono per queste brigate giovanili quello che il primo colpo di ascia contro l'albero è per le nidiate dei passeri. Tutti ci disperdemmo. Quando più tardi ci ritrovammo, ognuno di noi aveva cambiato qualcosa, carattere, condizione, emozioni, gusti, opinioni, mestiere. L'unico che era rimasto eguale era lui. Aveva fatta tutta la guerra da alpino, ne era uscito con medaglie e ferite. Ed era ritrovato l'assetto desiderato. Il posto che cercava la carriera, e dava agiatezza e autorità. Ma continuava ad essere quello che era prima: continuava a non aver paura nè di mostrare purezza nè di mostrare entusiasmo. Continuava ad amare i fiori, i versi, i tramonti, la musica.

E aveva incontrato la sua donna, e figli erano nati. Nè perciò si era affievolita in lui quell'immensa capacità di amicizia. Al contrario, dal battaglione, che era lo splendido «Monte Berico», aveva portato, se così si può dire, tutta una nuova famiglia di amicizie, amicizie cementate nel cameratismo e nel pericolo, e che egli coltivava con cura assidua e affettuosa, proprio come uno può serbare e accrescere un bene reale che frutta interessi e ricchezze, tenendo contatto con tutti, commilitoni e gregari, e perfino scrivendo lui, che per modestia rifuggiva da queste cose, una storia della vita di guerra del battaglione: «Il Battaglione Monte Berico», pubblicata dall'Associazione Nazionale Alpini; piccolo libro nel suo genere esemplare, che non essendo retorico passò naturalmente inosservato, ma dove, sotto una forma stringata e monografica, palpita contenuta tutta la fiera ispirazione di quel corpo di uomini usciti nella battaglia e nella morte. (E vi dico che ognuno di noi sarebbe contento del resto d'aver scritto la pagina su Paolo Oss Mazzurana.)

Ecco com'è che ci siamo completamente dimenticati che fosse un uomo di finanza, un uomo d'affari. Ma come potevamo pensarlo, conoscendolo così! Perchè ogni professione ha agli occhi del volgo i suoi caratteri che la rappresentano: caratteri sommari e schematici, spesso ingiusti come tutti gli schemi, ma che si tramandano fedelmente, e costituiscono per così dire la loro fisonomia proverbiale, — anzi spesso, per estensione popolare e letteraria, la loro satira (i medici di Molière, i pittori di Salvator Rosa, gli avvocati di Manzoni). E qui è appunto l'interesse di questo particolare caso umano. Noi siamo ormai tutti avanti sulla strada di un gelido, spietato e universale tecnicismo, che il caso di un uomo il quale esercita una professione eminentemente pubblica e realistica, fatta di computi e di cifre, e che pure riesce a mantenere aperte tutte le ingenue sorgenti segrete dell'anima, pare una cosa non vera. Anzi, vera poco vera, che addirittura fa meraviglia quando si apprende che non soltanto esercitava proprio quella professione, ma che la esercitava bene, che la possedeva a fondo, che vi lascia addirittura un vuoto.

Dunque è vero che uno può maneggiare interessi potenti, muover fortune, avere in mano i bilanci, le cambiali, il sangue del prossimo, eppure serbarsi semplice e umano, credere nella bontà e nella solidarietà, restar fedele alle amicizie della giovinezza, scrivere e trovarsi coi suoi vecchi soldati, amare i fiori i libri e la musica. In un certo senso un'esperienza come questa si può considerare come un tentativo di attuazione del principio di Leibnitz: «La morale è più importante della matematica». E' un grande principio. Sarebbe tempo che incominciasse a farsi strada.

Filippo Sacchi

Questa graziosa attrice, Sheila Connolly, specializzata nelle trasmissioni televisive americane, è la «controfigura» in film della giovane e notissima Elizabeth Taylor

LA TRAGEDIA DELLA GUERRA CHE PASSA E RITORNA

Quelli che pagano per tutti

Mezzo secolo di tristi esperienze e di sventure in Corea

Corea, febbraio.

Se l'Istituto Gallup effettuasse in Corea una delle sue famose inchieste per sapere che cosa pensino degli avvenimenti gli autoctoni, è probabile che il novantasette per cento di essi, delusi esasperati e stanchi, risponderebbero che sul problema non hanno nessuna opinione.

Come potrebbero, d'altronde, avere un'opinione ben definita, quando il loro sventurato paese serve, da mezzo secolo, da banco di prova delle più contraddittorie esperienze?

Assoggettati al dominio giapponese, essi videro l'invasore costruire strade, ferrovie, fabbriche, e dotare la Corea della più notevole attrezzatura scolastica che sia mai stata realizzata per l'educazione delle masse. Il Coreano, riconoscente, si mise al servizio dell'oppressore e si segnalò tra i migliori combattenti dell'esercito giapponese.

Ma la vittoria delle democrazie dimostrò che il successo dei metodi totalitari e imperialistici aveva ormai fatto il suo tempo; e due fratelli nemici si disputarono il paese. Nel Nord, Kim Ir Sung, capo d'una banda partigiana di montagna, chiamò in suo aiuto i Russi e i Cinesi; nel Sud, Syngman Ree sbarcò a Fusan sotto la protezione della bandiera statunitense.

Poi, i Quattro Grandi, incapaci di mettersi d'accordo, tagliarono in due il feto con la linea arbitraria del 38° parallelo. Kim Ir Sung ebbe le braccia, Syngman Ree le gambe: esattamente come se si fosse tagliato in due la Francia all'altezza di Lione o l'Italia all'altezza di Firenze.

I Nord-Coreani ricevettero il battesimo comunistico, se non proprio la fede, e fecero la conoscenza delle delizie del lavoro forzato; i Sud-Coreani vennero iniziati a quelle della «chewing-gum», della corruzione e della civiltà occidentale. Da entrambe le parti, una polizia cosciensiosa s'incaricò d'inculcare ai refrattari le nozioni elementari della verità politica; e tutto procedette per il meglio nel migliore dei mondi possibili.

Un bel giorno, Kim Ir Sung volle ricuperare le sue gambe. Varcò il 38° parallelo, entrò a Seul e, da liberatore cosciente e organizzato, fucilò tutte le persone dure di comprendonio che non dimostrassero un entusiasmo abbastanza spontaneo. Poi, avanzando sino al perimetro Taegu-Fusan, razziò, per farne altrettanti Nordisti, tutti i Sudisti che Syngman Ree non aveva avuto il tempo d'irreggimentare nel suo esercito di volontari.

Il vento cambiò direzione. I Sudisti, risalmati da iniezioni del Bogomoleta americano, ricuperarono la loro virilità e tornarono a Seul da trionfatori, per fucilare gli ammiratori di Kim Ir Sung che non avevan fatto a tempo a svignarsela. Il Nord si tingeva come neve al sole; il Sud si allargava via via come una gran macchia d'olio, e faceva «premio» alla Borsa dei valori. La gioventù chiedeva fucili e pallottole per aver l'onore d'ingoiare la divisa «oro e argento» di Syngman Ree. Da Pyong-Yang a Hungnam si danzava e si tiravan schioppettate ai lampioni nell'euforia dell'unità nazionale.

Ma, un bel giorno, il superbo edificio crollò con fracasso: e la popolazione di Pyong-Yang seppe ch'era liberata una seconda volta, vedendo sfilare per le vie, legati o incatenati, i collaboratori della penultima ora, destinati a venir giustiziati.

Poi Seul, tre volte benedetta dagli dèi e tre volte liberata, fucilò i fucilatori del giorno prima, le loro famiglie e i loro simpatizzanti.

In una delle sue favole, il La Fontaine racconta la storia d'un servo il quale ricorre a un signore del vicinato per uccidere una lepre la quale produceva alcuni danni al suo orto. Il signore arriva con i suoi invitati, organizza una battuta, uccide la lepre; ma l'orto resta completamente devastato, e il povero servo si strappa i capelli dalla disperazione, pensando, ma troppo tardi, che avrebbe fatto meglio a lasciare che la lepre divorasse qualche pianta di fagioli. Questa vecchia storia avrebbe bisogno di esser rimessa a nuovo e adattata ai gusti del giorno: così i fanciulli cui si voglion mostrare i benefici della civiltà e della democrazia capirebbero che — pur con buone idee, ottime intenzioni e grandi parole — gli uomini sinceri commettono talvolta degli errori.

Nessuna pace cancellerà mai lo sguardo di agonia di quegli infelici, che si distendono sulla neve per morire senza pronunziare una sola parola: giacchè tale sguardo, pieno di patetica grandezza, è quello con cui la bestia immobile fissa il proprio carnefice. Chino sui cadaveri ormai irrigiditi, ho visto quello sguardo, più impressionante d'uno sguardo carico di odio, in tutti quegli occhi spenti, il cui gelo aveva conservato l'anima.

Bisogna aver veduto queste madri eroiche, un bebè sul dorso, un bambino in ciascun braccio, immergersi sino alla cintola nell'acqua gelata dei fiumi e proseguire indomite il loro cammino destinato a condurle oleo a quell'ultima caduta, in cui la morte accoglieva l'intera nidiata.

Bisogna aver veduto questi bambini inchiodetriti mendicare con le mani giunte il bonbon che un guerriero sensibile getta loro come un osso a un cane.

Bisogna aver veduto questi vecchi curvi dagli anni incespicare nella neve; questi feriti alla deriva portare le loro piaghe violacee come un fossaro oggetti fragili.

Bisogna aver veduto questi superstiti allucinanti fuggire dai villaggi in fiamme.

Allora, quando si è veduta questa guerra, non si è più un si debbano compiangere o maledire gli uomini e le loro dottrine, che hanno cancellato dal vocabolario dei popoli la parola «pietà».

Charles Favrel

(Copyright by «Le Monde» e de «La Stampa» per l'Italia).

ROCCAFORTE DI UNA STORIA MANCATA

I curiosi di Palazzo Venezia

Il nido degli amori segreti - Una macchia d'unto sul velluto - Quando Mussolini si sentiva "l'altro re,, - Il grande vuoto sotto le finestre - Statistiche tratte da un'anacronistica apologia - "Silenzio, il duce lavora...,,

Roma, febbraio.

L'ala ottava di Palazzo Venezia (ottava della mostra dei capolavori recuperati in Germania) è la famosa Sala del Mappamondo. La si riconosce per il gran camino spalancato in fondo, nero come la gola d'un rifugio antiaereo e per le squallide file di termosifoni freddi che in quel camino si trovano allineate, adesso inutilmente.

Il famoso balcone

La gente scarsa e distratta passa in questo spazio vuoto guardando nell'aria o nei soffitti o su per le prospettive di colonnati marmorei dipinte sulle pareti. Non vede altro che i quattro quadri situati tra gli cavalletti: un ritratto equestre del principe Doria, dipinto da Rubens, venduto a Hitler nel '41 per ordine di Mussolini; una Santa Cecilia e una Santa Caterina di Bernardo Strozzi regalate da Hitler al principe d'Assia e il ritratto di Elisabetta di Valois di Alonso Sanchez Coello, esportato col treno di Goering clandestinamente nel 1941.

Le opere d'arte, queste e le altre, costituiscono solo un pretesto per i curiosi di Palazzo Venezia. Cento lire d'ingresso e cinquecento per un magro catalogo non è molto per salire le scale proibite e aggirarsi decentemente in su e in giù nei celebri ambienti, fingendo di interessarsi al «Discobolo» di Mirone o al ritratto di Gabrielle d'Estrées e di sua sorella la duchessa di Villars esposto nell'appartamento Cybo. Ciò di fatto però che nè la Sala del Mappamondo nè l'appartamento Cybo (nido segreto degli amori di Mussolini e di Claretta, descritto in tante cronache degli ultimi cinque anni ed anche sobriamente nel bellissimo «Mussolini, piccola borghese» di Paolo Monelli), offrono ai visitatori appigli e curiosità. Il mobilio del Palazzo Venezia si trova accatastato nei depositi; le carte raccolte e disperse nelle traversate della repubblica sociale. A cercarlo bene sul velluto verdazzurro d'una parete del salottino privato si rintraccia una macchia d'unto lasciata dalla brillantina di cui Claretta si ungeva la bruna testa. Anche il balcone, il celebre balcone chi non lo cerchi, sfugge al visitatore, tutto coperto di tendaggi e quasi «tappato» com'è.

Non dirò che le guardie, anche con qualche timidezza, non chiedano a i servegliorni non rispondano. Anzi, poichè sono dei disoccupati assorbiti (come si dice) per la circostanza e a furia di star in queste mura, con la rapida inclinazione degli italiani a diventar ciceroni, si sono fatta una specie di cultura, cercano di smaltire quel poco che sanno. Questo era il posto della scrivania e qui, dietro la coppa del camino si trovava il dispositivo di sorveglianza della polizia, ed ecco le «prese» della corrente per i campanelli e i telefoni e più in là, oltre il Salone delle Battaglie e la Sala Regia, la porta dell'appartamento Cybo dove la Claretta veniva ad attendere il passo rapido del suo mutevole amante.

Questi guardiani sanno poco, tutto sommato, della vita così gremita e intensa e pur così squallida e triste che trascorse tra le immense pareti.

Dannunzianesimo

Nè del dittatore o della dittatura raccontano con piglio e sarcastico o irriverente poichè è difficile negli umili non rintracciare una specie di culturale obiettività, un istintivo rispetto per ciò che è o è stato o semplicemente trasmesso. Qualcosa di «storico» è rimasto nell'aria di quelle enormi sale ed evidentemente, come i falchi e i corvi annidati sulle cornici del Partenone quegli uomini l'avvertano. Il che, seppure un discutibile e troppo metafisico segno, dovrebbe rassicurare tutti coloro che si propongono, appunto, il quesito della storicità del fascismo. Questo Palazzo Venezia, per la destinazione avuta durante gli anni dal '22 al '43, risponde con la sua muta e cupa presenza. Mussolini lo scelse, sua reggia e fortezza levato di faccia e a contrasto col monumento a Vittorio Emanuele II, come a rendere evidente e «architettonica» la esistenza della Diarchia di cui re e duce erano i termini.

La dentro, tra le colossali mura, i passaggi chiusi da possenti cancelli di prigione, le enormi finestre e gli ambienti nei quali potevano schierarsi reggimenti e manovrare squadroni di cavalli, egli si sentiva davvero «l'altro re» e si compiaceva il gusto di «ricevere», sconvolgendo ogni protocollo, come padrone di casa i Sovrani regnanti e la loro corte, offrendo una serata di gala organizzata nel 1936, mi pare, dal barone Acerbo. Non era, come si potrebbe credere, quel Palazzo la replica di altro palazzo, fatto costruire da Giovanni Giolitti sul Viminale per raffigurarsi, nella quadratura massiccia e arrocca-ta, la forza e la maestà dello Stato costituzionale. A Piazza Venezia Mussolini concentrava un concetto di signoria tutta italiana a multiovale, adunava nell'architettura albertiana del Palazzo l'estetismo dannunziano del «principe» e i ricordi della storia così marina e sanguigna della sua provincia: da Ravenna a Forlì e Pesaro a Rimini. Palazzo Venezia gli raffigurava una grande Rocca delle Caminate e l'Italia una Romagna un po' più larga.

Dal balcone oltre che pronunciare discorsi gli piaceva di osservare la Piazza. Nei rari giorni in cui non si celebravano raduni, il «parterre» appariva sempre sgombro e deserta non potendosi nè traversare per le diagonali, nè sostarvi. Vi si passava in fretta, sotto gli occhi degli agenti, sempre pronti a invitare chi mostrasse aspetti non del tutto rassicuranti a «favorire» in un portoncino di via del Corso. Lui si lamentava del vuoto permanente fatto sotto le sue finestre. Un lato più avvertito del suo carattere gli diceva di non perdere i contatti con la vita reale. Ma aveva già detto di tempo di «non poter vedere gli alberi, ma la foresta» e malgrado il gran sbirciare di dietro le cortine del balcone, nelle folle non gli riuscì mai di scorgere gli individui.

Spesso di già lo si scopriva a scoppiavano applausi prematuri ed egli a ritrarsi seccato, quasi ne fosse guasto l'effetto della sua comparsa al balcone; spesso la folla gli offriva materia di sarcasmo e così si mise a benedire una furiosa pioggia abbattutasi sulla Piazza durante un'adunata nella quale, in prima linea, si trovavano senatori in maniche di camicia (nera); le polmoniti avrebbero fatto sparsi e fastidiosi postulanti; altra volta osservando il biancore di ricotta del monumento a Vittorio Emanuele osservò che quei marmi inadatti erano stati imposti da Zanardelli per favorire le cave bresciane e non si sospettasse quindi sui favoritismi del regime (nella piazza si trovavano assembrate rappresentanze di Brescia) che se ne facevano anche al tempo dell'onesta Italietta.

Dal salone del mappamondo e da quelle balaustre di marmo fu diretta per diciassette anni la vita politica italiana e il Palazzo di Venezia divenne, nel mondo, un simbolo. Malgrado il significativo capovolgimento polemico delle mostre che vi si ordinano questo simbolo non è decaduto del tutto. I biografi di Mussolini non trovano uno sfondo diverso alla sua figura. Viaggi, adunate in altre piazze e città, escursioni sui luoghi di guerra, paesaggi di bonifica, campi di frumento sotto il sole della mietitura e, infine, gli squallidi panorami dell'esilio: La Maddalena, Ponza, Campo Imperatore, Monaco di Baviera, la villa Feltrinelli, non «cambieranno» Mussolini. Forse, dopo la cupa magnificenza del Palazzo Venezia, solo gli s'addice il ravvenente squallore di Piazzale Loreto.

«Palazzo Venezia», intitolata una sua «storia d'un regime» Yvon de Begnac (ed. La Rocca, Roma); «Pilo diretto con Palazzo Venezia» chiama Giorgio Pini un suo diario di conversazioni telefoniche e colloqui con Mussolini; tutte e due opere di biografi ansiosi, servono benissimo (particolarmente la prima, formata di una vasta materia ristretta in 788 pagine) allo studio di chi, non dimostra quel piccolo compiacimento che è di «Mussolini alla conquista del Potere» di Guido Dorso (Einaudi, ed. Torino) voglia raffigurare il dittatore alla luce della critica obiettiva. Yvon de Begnac dichiara di aver votata la sua vita alla biografia mussoliniana e la sua vasta bibliografia lo prova. Nel «Palazzo Venezia» di cui parliamo, fatta la tara della lunga appassionata e anacronistica apologia, restano molte pagine dense di riferimenti, di fatti, di cifre e rilievi — in una parola di materiale per la storia — di cui non si sognerebbe mai essere grati all'autore. Il fascismo, egli sostiene, non è un accidente della storia italiana; anche perchè un «accidente» che durì così a lungo cessa di esserlo. Mussolini appartiene alla storia non solo per la «rivoluzione» di ottobre, per la guerra dell'Impero, per le opere e mutamenti indotti nel Paese, ma per aver mutato i rapporti economici tra capitale e lavoro e, un gusto il particolarmente sottolineato per abitudinaria mentalità apologetica, aver preparata la repubblica.

Un libro giallo

Il De Begnac ci apprende nel capitolo ultimo del suo grosso volume quante persone passarono per il salone del Mappamondo: centotrentamila; quante volte Mussolini si incontrò col Re a quattr'occhi, duemila; quanti (ma non ne precisa il numero) servi infedeli «per semestri e semestri» rubarono dal cassetto della sua scrivania appunti e lettere per rivenderli al Re che, evidentemente, acquistava anche «le primizie degli scatti e delle ire antiquirinalesche». Per la cupa mole e la grossa accorata nostalgia questo «Palazzo Venezia» vuol rassomigliare, come libro, al manicro romano abitato da Mussolini. E' visto già in Spagna la pubblicazione di una rivista chiamata «Escorial» grossa e quadrata, massiccia e illeggibile: fatta apposta per rassomigliare, nella forma come nello spirito, alla terra raggia di Filippo II; il De Begnac ha, con molto dispendio, ripetuto l'esperimento.

A parte il valore documentario, non lieve, a noi pare che apologie — così smaccate e colorite di conformismo — come questa del De Begnac ottengano un risultato assai spesso contrario alle intenzioni. In qualche modo si può ritenere assai più giovevole ad una esatta e obiettiva valutazione del dittatore il bellissimo libro dell'antifascista Guido Dorso (obiettivo quant'è possibile, costruito di argomentazioni ex ore tuo, raramente percorso da segni di passionalità). Quanto al Mussolini descritto da Giorgio Pini nel libro citato, potato il prolisso rameggio apologetico ci si trova dinnanzi al giornalista ardente, al polemista ben noto e anche al maledicente (sia detto senza triviereneo) che tutti sappiamo: se è vero che il disgraziato Pini molte volte si trovava ad aver chiacchierato venti minuti per telefono mentre lui, dall'altra parte del filo, era andato via da un bel pezzo.

In definitiva, trascorrendo tra i quadri e la finestra la Sala del Mappamondo, mentre questo febbraio romano bagna di luce acquosa la vasta triste magnificenza, non è possibile sottrarsi ai patetici fantasmi. Viene da pensare Mussolini qua dentro, mentre di fuori la folla della Piazza taceva perchè s'era fatta circolare la parola d'ordine: «Silenzio, il duce lavora», e lui invece non voleva essere disturbato perchè stava per terminare un appassionante libro giallo di Edgard Wallace; ed anche vien da pensare a quel giorno di Pasqua ch'egli si chiuse nel Salone, solo, malinconico, annoiato e l'usciere Navarra dopo alcune ore non udendone nè il passo, nè la voce affacciandosi dalla porta lo scorse di capo chino sul tavolo, non le braccia. Dormiva.

Giovanni Artieri

De Chirico ritiene falso un quadro di cui è autore

Il Tribunale di Roma ne riconosce invece l'autenticità

Roma, 12 febbraio.

L'infortunio «giudiziario» del quale è rimasto vittima Giorgio De Chirico in questi ultimi tempi, si può dire rappresenti un caso più unico che raro nella storia della pittura.

E' una vicenda, questa, delicata e interessante che ebbe origine nell'estate 1947 quando il dott. Dario Sabatella, commerciante di quadri e di oggetti d'arte, assistito dagli avvocati Bruno e Roberto Ascarelli, citò in giudizio dinanzi al Tribunale di Roma Giorgio De Chirico. Nella citazione egli spiegava di aver acquistato, nell'ottobre 1946, dalla galleria d'arte «Il milione» di Milano un dipinto ad olio su tela a firma «Giorgio De Chirico 1915», dal titolo «Una piazza d'Italia» e che di tale quadro gli era stata garantita l'autenticità. Successivamente, — spiegò ancora il Sabatella — desiderando esportare il quadro in America ed avendo appreso che vi sarebbero state delle agevolazioni doganali nel caso che il quadro fosse accompagnato da una dichiarazione di provenienza resa dall'autore, mostrò a Giorgio De Chirico il quadro per ottenere il documento che desiderava. E' facile immaginare la meraviglia quando il pittore, esaminando il dipinto che recava la sua firma, escluse, recisamente, che potesse trattarsi di un suo quadro: anzi, dopo aver rilasciato una dichiarazione nella quale egli spiegava che «il quadro Piazza d'Italia, ex-collezione Rino Valdameri, recante l'etichetta della galleria del Milione — etichetta n. 3391, misura 0,80 per 0,31 (sul telaio c'è anche il timbro numero 3391 con l'indirizzo della Galleria del Milione via Porta Nuova 14 Milano) è falso in modo assoluto», Giorgio De Chirico pretese di trattenere il dipinto per sequestrarlo e poi distruggerlo.

Al dott. Sabatella, di fronte a questa situazione, non rimase che rivolgersi al Tribunale per chiedere: nel caso che il quadro fosse riconosciuto autentico, la condanna del De Chirico al pagamento dei danni (per il discredito subito dal dipinto) nella somma di 1 milione; nel caso contrario, invece, la condanna della Galleria d'Arte che il quadro aveva venduto.

E, in questo modo, la vicenda giudiziaria ebbe inizio, una vicenda singolare che dette non pochi pensieri al magistrato incaricato di risolverla. Infatti come non credere ad un pittore il quale affermava, con tanta sicurezza, che il quadro in discussione non era suo? E, d'altra parte, come non prestar fede ad una galleria d'arte che si dichiarava ben certa dell'autenticità del dipinto? E' stata necessaria una indagine lunga, un esame severo di tutte le prove addotte dall'una e dall'altra parte (all'ultimo momento anche la galleria «Il Milione» si era costituita contro De Chirico perchè la venisse risarcito il danno derivato dal disconoscimento del quadro). Conclusione? Il dipinto tanto discusso — secondo il Tribunale — è opera di Giorgio De Chirico.

Quali i motivi che hanno indotto il magistrato a convincersi dell'autenticità del quadro? Numerosi. Innanzi tutto si è stabilito che effettivamente De Chirico dipinse un quadro denominato «Piazza d'Italia», dallo stesso soggetto, cioè, del dipinto in discussione, che ha i medesimi caratteri intrinseci proprio della produzione artistica del De Chirico nel periodo contemporaneo metafisico. Poi si è ricostruita la serie dei successivi trapassi di proprietà attraverso i quali il quadro, venduto da De Chirico nel 1933 all'ing. Della Ragione, è giunto all'attuale proprietario: e l'ing. Della Ragione ha «categoricamente» dichiarato che il quadro è proprio quello da lui acquistato e ciò perchè esso presenta la stessa discontinuità di tono da lui riscontrata nel dipinto venduto già a suo tempo dal De Chirico».

Ma a suffragare la tesi dall'autenticità, secondo le conclusioni del magistrato, vi sono altri elementi, tra cui le conclusioni del perito Stefania Guerzoni.

Di conseguenza il Tribunale ha ritenuto di dover condannare il De Chirico al risarcimento dei danni in favore di Sabatella, danni liquidabili in 250 mila lire oltre le spese del giudizio e al rimborso delle spese processuali per un ammontare di 80 mila lire in favore della Società che gestisce la Galleria d'arte «Il Milione».

L'unico "12,, del Totip a un abitante di Muggia

Trieste, 12 febbraio.

Il 38enne Isidoro Pecchiari, abitante a Muggia, è stato questa settimana il vincitore dell'unico «12» del Totip che gli ha fruttato quasi quattro milioni di lire. Il Pecchiari, commerciante di bestiame e che è un assiduo giocatore del Totip, ha riempito la sua schedina a casaccio, senza pensarci tanto. Stamattina, nella vetrina del bar «Mio», dove aveva giocato la schedina, egli vide un cartello riportante la seguente dicitura: «L'unico "12" Totip realizzato in Italia è stato giocato in questo bar». Incuriosito, ha confrontato la sua schedina e si accorse così di essere lui il fortunato vincitore.

Per me come se fosse

di *Peppino De Filippo*, al Carignano

Lo spunto della commedia è strambo e comico. Si sa quanta parte abbiano i sogni, Freud aiutando, nella letteratura contemporanea. Anche Peppino De Filippo ha voluto trattare a suo modo, cioè burlescamente, l'argomento ambiguo e angoscioso di un sogno che si confonde con la realtà, e vi perseguita, e vi ossessiona, onde più non riuscite a disgiungerlo dalla vostra vita vera, e a distinguerne esattamente il senso. Che fu? rivelazione, avvertimento, presentimento? Perchè sognante quella tal nefandezza? Che c'è sotto? Camillo Tartaglia ha sognato sua moglie, l'ha sognata tra le braccia di un altro, un vicino di casa, il signor Sergio Tignola, uomo galante... Il sogno è stato di una crudeltà allucinante, di un realismo minuzioso e insopportabile. Quando Tartaglia racconta l'episodio come se fosse avvenuto, veramente, l'interlocutore lo interrompe: — E perchè avete assistito? — Perchè sognavo.

Qui è lo spirito della commedia, che nasce con naturalezza dal carattere proprio e singolare dei sogni: quei credersi veri, e soffrirne, e non pentirsi dieciogliere, pur «sapendo» misteriosamente che sono sogni. Dopo, qualcosa rimane rappreso nell'anima, nella profonda coscienza: incubo, pena, repugnanza atroce, attrazione. Quello che per un uomo normale dura per qualche secondo, al risveglio, in Tartaglia, che è personaggio da commedia, dura giorni e giorni. E ne nasce la situazione ridicola, buffa e paradossale. Dopo aver messo a soqquadro la casa, vicini e amici, nell'immediato delirio della sua immaginazione notturna, Tartaglia comprende che non fu propriamente una realtà: ma «l'immagine» inaudita della moglie si è sovrapposta alla figura reale, candida e scava, di lei, e il povero diavolo, geloso, tormentato, con quel pungiglione nel cervello, seguita a «vedere», seguita a patire del sogno...

La bizzarria nasce dalla duplicità del sentimento di Tartaglia, che agisce come se sognasse, e pur sognando così a occhi aperti, se di aver sognato: tutti gli equivoci, e lo stupore degli altri e la sensazione di leggera follia che si diffonde, sorgono da quello stato d'animo. Tartaglia non riesce a togliersi dalla falsa posizione di uno che palesemente, con la fantasia, inganna se stesso pur avendo tutto l'interesse a disingannarsi. E tanto è capar-bio in questo errore suggestivo, irresistibile, e pur quasi volontario, che persuasissimo ormai che un sogno è un sogno, ed è da goffi volerlo credere altro che un sogno, si ostina, con la complicità di un avvocatuzzo in mala fede, a cercarvi tuttavia i segni premonitori di una sua possibile disgrazia coniugale. E qui è poi la comicità vera, e antica, della farsa: nell'ostinazione di un marito a volersi credere e far passare per becco non essendolo, salvo poi a diventarlo, senza accorgersene, quando finalmente gli è tornata la ragione e la facile credulità coniugale.

Dato inizio così con baldanza e vivacità a questa nuova commedia, non ci pare che De Filippo abbia saputo reggerla su un ritmo e alto tono comico. Non staremo a illustrare gli episodi di *Per me, come se fosse*, gli sforzi del protagonista per trarre dentro la sua allucinazione i pacifici personaggi che lo circondano, le loro reazioni, ed il finale, quando costoro seccatissimi gli mettono in scena un controsogno, tutto a tinte rosee e tenere e beate, che gli cancella nella mente quell'altro, e lo convincon per sempre della sanità e fedeltà della moglie Milly (Proprio allora Milly nota che il suo presunto amante è un bel-l'uomo, molto simpatico...). Diremo soltanto che la commedia dà via via sempre più nel barocco, nell'artificioso, e che la sua comicità si fa grossa e facile, e rimasticata. Il bell'avvio, arioso ed estroso, si perde in una farsa spassosa ma banalucciata.

Al divertimento Peppino De Filippo ha cooperato naturalmente, e validamente, come attore. Chi conosce il suo stile comico, attiecciato, corposo, che appoggia sulle pause per scattare poi in subitanei scarti buffoneschi subito repressi, può immaginare quali sapide invenzioni, e gustosi passaggi di scena e amenità egli abbia tratto dalla situazione di Camillo Tartaglia. La sua recitazione, che volentieri si fa un po' esitante e greve sotto il peso dello stupore, del dubbio, dell'ira contenuta, dell'incomprensione altrui, sottolineò i tormenti del tradito immaginario con comunicativa, spesso irresistibile amenità. Il pubblico ha riso molto, e lo ha molto festeggiato. Ricordiamo accanto a lui, buoni collaboratori, Cesare Bettarini, Pietro Privitera, Lidia Martora, Il Donati... I battimani si sono rinnovati cordialmente lieti e calorosi più e più volte evocando alla ribalta l'autore-attore e i suoi compagni.

f. b.

Il tenore Gigli migliorato dopo un intervento chirurgico

Roma, 12 febbraio.

Beniamino Gigli dopo l'improvvisa indisposizione che lo costrinse a sospendere a metà la rappresentazione al San Carlo di Napoli è da qualche giorno ricoverato a Roma alla Clinica Salus perchè si temeva che l'attacco potesse provocare delle complicazioni. Le condizioni di salute dell'illustre artista sono assai migliorate in seguito a un piccolo intervento operatorio che ha avuto esito felicissimo.

LE PASTIGLIE VALDA in scatole curano l'Influenza evitano il contagio

Non disturbate per così poco i Vigili del Fuoco!

Inutile chiamare i pompieri per incendi provocati da fuliggine nel camino o nei tubi, poichè — buttando un barattolo «Diavolina» sul focolare — l'incendio si spegne da sè. La «Diavolina» è un prodotto «Combustio», via Manzoni 44, Milano.

Arte FIORENTINA Via Roma 333 - TORINO - tel. 48-589

Per aderire al desiderio espresso dalla numerosa ed affezionata Clientela, continua ancora per qualche giorno la rinascitissima

SETTIMANA del BIANCO a prezzi al disotto della concorrenza

ALCUNI PREZZI:

N. 2 Lenzuola matrimoniali con federe (sopra e sotto lenzuola) tela misto speciale, lavoro finissimo a mano L. 8.500

Lenzuolo con federa, matrimoniale tela misto lino, lavoro a mano L. 7.500

GRANDE SERVIZIO DA TAVOLA per 12 persone, 24 salviette, m. 3x1.80 tela lino, lavoro finissimo a mano L. 8.500

Servizio da tavola per 12 persone tela lino, lavoro a mano L. 6.500

per 6 persone L. 3.800

Servizio Tè per 6 persone L. 1.400

SERVIZI GARAPA con ricco ricamo a mano per 12 persone L. 5.500

per 6 persone L. 4.400

per 6 persone L. 3.200

Pavera pura seta pesante, lavoro finissimo a mano L. 6.500

LIQUIDAZIONE di un grande stock di VESTAGLIE, pannelline, modelli e colori assortiti L. 5.500

ed altri innumerevoli e svariati articoli

VISITANDOCI VI CONVINCERETE

La nostra Ditta non ha succursali, nè rappresentanti

Duplicatori matrici, carte per copie bianche e colorate, inchiostri, stiletti, accessori vari. VAGNINO - Via Lagrange, 8 TORINO

MENTAL profuma l'alito rinfresca la bocca RICHIEDETE "FLORMENTA" È IL MENTAL BIANCO!

SCIATICA LOMBAGGINI - NEVRITI Casa di Cura VISMARA-CASTEL SARONNO (Varese) Direttore: Dr. Carlo CASTEL VIA PROV. VARESINA - Tel. 22-25 Aut. Pref. Varese 1674

SFIDUCIA? DISILLUSIONE? «CENACOLO BIANCO» S. Marco, 2730 - VENEZIA E

I miracoli riconosciuti per la beatificazione di Pio X

La cerimonia ufficiale avverrà il 20 maggio

Roma, 12 febbraio.

Domenica 20 maggio sarà forse la data fissata per la cerimonia della beatificazione di Pio X. È stato intanto reso noto il decreto che approva i due miracoli proposti per tale beatificazione.

Il primo miracolo è quello di suor Maria Francesca Deperras (al secolo Maria Giulia Paolina) che nel settembre del 1926, all'età di 69 anni, era affetta da osteosarcomia al femore sinistro, con metastasi alla corrispondente regione iliaca; i medici dichiararono impossibile un intervento chirurgico, e la morte fu prognosticata ineluttabile dopo poche settimane. Di conseguenza, trovando inutile ogni altra cosa, abbandonarono l'inferma. Fu applicata al corpo della paziente una reliquia del venerabile Pio X, e furono fatte fervidissime preghiere per implorare la sua intercessione. Il 7 dicembre la suora era perfettamente guarita. Dopo otto anni dalla guarigione, due medici periti confermarono il perdurare della guarigione.

L'altro miracolo è la guarigione prodigiosa di suor Maria Benedetta (al secolo Costanza De Maria). Questa nel settembre 1936, all'età di 43 anni, cominciò a sentire un dolore nella parte sinistra dell'addome, dove fu accertata la presenza di un tumore maligno, che tanto poi si estese da raggiungere nel suo diametro i dieci centimetri. L'inferma rifiutò di sottoporsi ad un intervento chirurgico, cosicchè il morbo avanzava precipitando verso la prossima ineluttabile fine.

Le sue consorelle, vedendo inefficaci i sussidi della scienza medica, il 24 febbraio 1938 iniziarono preghiere con una novena, chiedendo per intercessione del venerabile Pio X la guarigione della consorella. Nello stesso tempo l'inferma applicava sulla parte malata una particella di reliquie del Servo di Dio.

Nella notte tra il 26 e il 27 dello stesso mese, l'inferma si immerse in un placido sonno. Svegliandosi, si sentì perfettamente guarita. Il voluminoso tumore era scomparso. I periti d'ufficio ed il collegio medico della S. C. dei Riti confermarono in pieno la diagnosi del medico curante, e cioè che il tumore era di natura maligna e la sua prognosi fatale; ed attribuirono alla virtù divina l'avvenuta guarigione.

Nessun incidente nello sciopero di Reggio

Fermati 2 giovani a Montecchio

Reggio Emilia, 12 febbraio.

Ha avuto luogo quest'oggi nella nostra provincia lo sciopero generale di 24 ore ordinato dalla Camera confederale del Lavoro per protestare contro la mancata soluzione della vertenza «Reggiane», per la quale sono, tuttora, aperte le conversazioni a Roma presso il ministro Marazza. Le autorità provinciali avevano adottato ampie misure preventive al fine di assicurare la libertà di lavoro invocato dall'Unione sindacale provinciale che non aveva aderito alla manifestazione.

Gli uffici statali, pubblici, le banche e le scuole hanno funzionato regolarmente. Anche la quasi totalità dei negozi è rimasta aperta. Tutti i locali di pubblico spettacolo hanno funzionato regolarmente e quasi altrettanto può dirsi delle autolinee e delle ferrovie provinciali. Imponente lo spiegamento della forza pubblica, sia in città che in provincia. La Celere ha dovuto intervenire qualche volta per disperdere alcuni assembramenti. Non si registrano tuttavia incidenti di rilievo.

Ad un comizio di 10 mila lavoratori ha parlato l'on. Walter Sacchetti, il quale ha affermato che «la C.G.I.L. è indipendente sia dal governo sia dai partiti»; l'oratore ha tuttavia dedicato oltre metà del proprio discorso a stigmatizzare «il traditore Magnani venduto per una manciata di quattrini». Il sen. Renato Bitossi, segretario della C.G.I.L., presentato al comizio da un attivista che ha letto una lunga biografia illustrante i meriti di comunista e di sindacalista dell'oratore, ha successivamente attaccato la linea politica ed economica dell'attuale governo.

Due giovani sono stati arrestati a Montecchio per avere interrotto un autoservizio. Sono in corso indagini.

Quante sono e quanto costano?

Interrogazione di Tremelloni sulle auto dei funzionari

Roma, 12 febbraio.

L'ex-ministro socialdemocratico on. Roberto Tremelloni ha presentato questa sera alla Presidenza della Camera una interrogazione che non mancherà di suscitare grande scalpore. L'on. Tremelloni si è rivolto al ministro del Tesoro per sapere se ha fatto eseguire o se intenda far eseguire una indagine sul numero delle autovetture a disposizione dei funzionari dello Stato. Tremelloni chiede poi al ministro la spesa, per lo Stato, relativa alla crescente motorizzazione degli addetti agli uffici pubblici, nonchè un giudizio sulla reale esigenza di munire di autoveicoli così gran numero di funzionari. Infine l'on. Tremelloni chiede al ministro del Tesoro «se non intenda fare apporre a tutte le autovetture viaggianti per conto dello Stato una targa speciale, affinchè siano rapidamente identificabili, e non servano a ragioni di diporto o comunque a soddisfare esigenze personali dei dipendenti dello Stato che ne sono provvisti per i loro lavori».

Va ricordato che il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi quando ricopriva la carica di ministro del Bilancio propose, durante un Consiglio dei Ministri, che alle autovetture dello Stato si apponesse una targa: «In servizio di Stato». Ciò avrebbe reso difficoltoso, secondo il proponente, l'uso delle automobili per esigenze non di servizio. Anche la Commissione detta della lesina e della scure avrebbe dovuto indagare a fondo in questo campo per realizzare economie.

Il costo della vita

Roma, 12 febbraio.

Risulta all'Istituto centrale di statistica che i numeri indici del costo della vita (base 1938 = 1) nel dicembre del 1949 e nello stesso mese del 1950 sono stati i seguenti nei principali capoluoghi di regione italiani. Tra parentesi si riportano quelli corrispondenti del costo dell'alimentazione. A Torino 47,37 e 49,83 (62,92 e 65,42); Aosta 51,57 e 51,55 (66,33 e 65,60); Milano 51,48 e 53,05 (61,80 e 63,19); Genova 50,04 e 52,69 (62,19 e 64,08); Bologna 47,39 e 49,27 (55,84 e 57,66); Firenze 51,09 e 53,55 (58,52 e 61,00); Roma 42,09 e 44,83 (56,09 e 59,04); Napoli 44,51 e 47,28 (56,00 e 58,53); Palermo 50,10 e 53,70 (58,00 e 61,09).

Il massacro di Pianosa

Oggi si avrà la sentenza

Lucca, 12 febbraio.

In Corte d'Assise la difesa anche nelle due laboriose udienze di oggi, ha continuato lo svolgimento dettagliato di fatto e di diritto della sua tesi: non punibilità degli agenti di custodia per avere agito legittimamente obbedendo agli ordini superiori nella repressione della rivolta. Hanno parlato l'avv. Umberto Scarpa, di Livorno, in difesa dell'agente Gambula; l'avv. Arnaldo Maccario, anch'egli di Livorno, in difesa degli agenti Picariello, Pascucci e Panieri; l'avv. Fernando Ciarrapico, di Roma, difensore dell'agronomo Damiani; l'avv. Gino Gattai, di Pisa, difensore dei Bacci, del Sagone e del Fiore; l'avv. Mario Guarducci, di Livorno, difensore di Bacci, Gambula.

Domani, martedì, ultimo oratore l'avv. Gelati, di Livorno, difensore del maresciallo Petrucci, quindi la sentenza.

S'impicca allo stesso trave dove s'era impiccata la moglie

Modena, 12 febbraio.

Il mezzadro Natale Zambelli, residente a Quartirolo di Carpi, si è suicidato ieri impiccandosi ad una trave della sua camera da letto. Lo Zambelli aveva pranzato con i familiari e quindi, apparentemente tranquillo, era salito al piano superiore. Due ore dopo, un suo figlio decenne faceva la tragica scoperta. Esattamente un mese fa anche la moglie dello Zambelli s'era tolta la vita impiccandosi alla stessa trave.

Il processo per il truce episodio di Tigliole

Il Giovara figlio confessa d'avere ucciso

Asti, 12 febbraio.

Al processo che si tiene davanti alla nostra Corte d'Assise a carico dei due agricoltori di Tigliole di Asti imputati, come è noto, dell'omicidio del muratore girovago Eugenio Pecetto di 46 anni, si è avuto stamane un colpo di scena. Dando del fatto una nuova versione il Giuseppe Giovara ha dichiarato di essere lui solo il responsabile del fatto e che il padre suo Antonio — che è con lui nella gabbia — è del tutto estraneo alla vicenda. Con questa autoaccusa, posto che esso risponda alla realtà, viene a cadere la deposizione iniziale del padre il quale aveva dichiarato di essere lui l'autore del delitto. Il vecchio Giovara si sarebbe così accusato nel nobile proposito di salvare il figliolo.

Nelle deposizioni dei testimoni a difesa la più interessante è stata quella del figlio e fratello, rispettivamente, degli imputati. Don Secondo Giovara. Egli ha dichiarato che quando due giorni dopo il delitto, e cioè il giorno di Natale del 1949, si recò a casa per conoscere come stessero realmente le cose, il fratello Giuseppe in lagrime gli dichiarò di essere stato lui l'autore del delitto pel quale era stato arrestato il padre. Il sacerdote lo consigliò di costituirsi, il che Giuseppe fece due giorni dopo. Ma anzichè ripetere la confessione fatta al fratello il giovane dichiarò che il delitto era stato compiuto in sua presenza, ma che l'assassino era il padre.

Nel pomeriggio sono state lette le perizie, legale e di parte, contrastanti tra loro e giungenti a conclusioni diametralmente opposte. La prima infatti sostiene essere stato commesso il delitto da due persone, in quanto il cadavere presentava anche la frattura dello sterno, e che il Pecetto era stato colpito con un oggetto di ferro quadrangolare, quale è appunto lo spuntone. La seconda confuta quest'ultima affermazione sostenendo essere stato l'assassinio compiuto da una sola persona, e spiega che la frattura dello sterno potrebbe essere stata causata da contrazioni muscolari. La sviluppata corporatura del Pecetto avrebbe reso ciò possibile.

Oggi, chiudeva la parte senza ricordarsi che non aveva con sè le chiave. Fu, perciò, necessario ricercare gli amici del console che s'erano recati a cena e che avevano le chiavi di casa. Quando però la porta fu aperta, gli accorsi constatarono con raccapriccio che il console era deceduto.

Oscura fine a Firenze del console brasiliano

Firenze, 12 febbraio.

La notte scorsa i Fratelli della Misericordia trasportavano all'ospedale di Santa Maria Nuova il cadavere del signor Luis Augusto Blake De Alencastro, di anni 51, console del Brasile nella nostra città. Veniva detto in un primo tempo che la morte era dovuta a parotiti cardiaca e che il De Alencastro era stato trovato cadavere da un amico recatosi a fargli visita. Le cose, invece, non sono proprio così, e il fatto stesso che sia inchiesta sia in corso sta a dimostrarlo.

Il diplomatico, da alcuni giorni era ammalato, pare di influenza, con complicazioni broncopolmonari. La febbre raggiungeva spesso limiti altissimi. Anche ieri sera, alle 20, il termometro segnava quaranta gradi. Il diplomatico era assistito da alcuni amici che gli prestavano la cura del caso. Ieri sera questi amici si assentarono per andare a cena e per non disturbarlo al loro ritorno presero le chiavi dall'appartamento. Con l'ammalato rimaneva il Senna Miguel Pereira, residente a Pistoia. Questi, ad un certo momento, lasciò per un istante il console solo. Quando ritornò nella stanza trovò il De Alencastro che s'era alzato e che, alla finestra, stava chiamando il viceconsole. Cercò di rimetterlo a letto; ma il console lo atterrò e passò in un'altra stanza. Qui il Pereira lo raggiunse.

Nel corso della colluttazione una finestra in tutta crollare da un violentissimo urto. Ad un tratto il malato riuscì ad afferrare il Pereira alla gola. Questi allora lo colpiva con alcuni pugni alla testa e riusciva a stordirlo. Una volta atterratolo, gli legava le mani con la cintura e correva a chiamare aiuto. Nell'uscire, per evitare che il console la inseguisse ancora una

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 12 febbraio.

Presso la Direzione generale del debito pubblico ha avuto luogo la quindicesima estrazione per l'assegnazione dei premi di lire un milione, 500.000, 100.000, 50.000 e 10.000 ai Buoni del Tesoro novennali 5 % (ex-4 per cento) di scadenza 15 settembre 1951. Ai sensi del D.M. 11 novembre 1946, i numeri sorteggiati valgono per l'assegnazione dei premi sui Buoni appartenenti a ciascuna delle dodici serie.

Il premio di lire un milione è stato assegnato al buono n. 991.389; il premio di lire 500.000 al buono n. 993.886; i due premi di lire 100.000 rispettivamente ai buoni numeri 1.671.180 e 1.909.680; i quattro premi di lire 50.000 rispettivamente ai buoni nn. 505.878, 686.391, 677.028 e 1.156.783.

I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numeri:

125.075,	127.170,	142.529,	147.506,
148.064,	226.761,	279.575,	280.351,
328.566,	332.193,	390.700,	393.692,
447.537,	494.582,	499.674,	510.136,
580.389,	591.371,	622.290,	661.008,
704.276,	706.833,	771.906,	776.151,
833.688,	967.945,	1.007.030,	1.039.870,
1.116.105,	1.131.074,	1.151.541,	1.175.072,
1.180.746,	1.230.873,	1.258.983,	1.272.755,
1.293.782,	1.296.484,	1.490.986,	1.513.431,
1.604.578,	1.606.464,	1.613.305,	1.736.768,
1.774.561,	1.792.428,	1.836.216,	1.870.531,
1.880.367,	1.997.399.		

BORSE

Il mercato azionario, entrato nella nuova settimana con la consueta mutità d'affari, ha riveluto, dopo le battute di apertura, qualche segno d'interessamento dei compratori sulle Meridionali, sulle Bastogi, sulle Assicurazioni Generali: le prime in particolar modo sono apparse sostenute. A metà borsa la riunione ha rivelato il suo vero volto attraverso un fondo decisamente sostenuto su due piastri della quota, Viscosa e Fiat: dopo un rapido beneficio di prezzi sui due titoli, il mercato è giunto al listino lievemente amorzato dai massimi, per esprimendo in chiusura un discreto miglioramento — esteso con minore espressione alla totalità delle voci — dalla chiusura di ieri. Titoli di Stato ben assestati. Dopo prime sui prezzi di chiusura. Diritti Sipi: massimo 12,50 - minimo e chiusura 12,25.

	10	12		10	12
Rend.02	88 —	88 —	Tor.M.	85 —	80 —
Rend3½	69 50	69 20	Italgas	21 7/8	22 —
» r. a.	69 60	69 40	Imp	1130	1132
Rend3½	74 30	74 55	Terni	217 50	220 —
» r. a.	74 40	74 65	P.C.E.	406 —	406 —
Rend5%	97 40	97 20	Unes	415 —	413 —
» r. a.	97 50	97 30	Stet	2385	2405
Rend5%	91 95	91 95	Selv	2235	2235
» r. a.	92 —	92 —	Vizzola	2250	2270
Ric.3½	70 10	70 30	Meroni	507 —	515 —
» ex-ce	68 60	68 40	Fiat	512 —	514 —
» r. a.	70 35	70 40	Ruvigi.	365 —	362 —
» ex-ce	68 70	68 50	Montecat.	67 —	68 —
Ric.5%	89 825	90 15	Linoni	117 —	117 —
» r. a.	90 25	90 25	Mono.	1275	1275
Ben5½	99 70	99 80	Finsid.	480 —	480 —
»51 4%	99 —	99 —	Ilva	221 —	225 50
Ben 59	96 95	96 95	Ansaldo	245 —	245 —
Fer.3%	62 25	62 25	Piaggio	3425	3475
Edil4½	83 —	83 —	Fibre T	2565	2580
Irri4½	94 —	94 —	Str	1490	1500
Irri4½	83 50	83 20	Ashlag.	485 —	485 —
Irri5%	85 80	86 60	Aeila	213 25	215 50
Irii.4½	145 —	145 —	Rum.ca	55 —	54 50
Imo5½	88 75	89 50	M.pord	1496	1492
Tor.4½	85 25	85 50	Montec.	827 50	832 —
»5%.33	94 —	84 —	Ecch.	815 —	815 —
»5%.37	82 50	82 50	Unios	88 —	91 —
S.Pasic	91 —	91 —	Cart.it.	1950	1950
» 4%	98 50	98 50	Burgo	4517	4515
» 3,5%	82 25	82 25	Fornit.	6235	6235
Cred.	94 75	94 75	Toro P.	930 —	930 —
Sab.5%	61 —	61 —	M.A.I.	10.400	10.400
»7%.48	70 50	70 50	Stella	63 —	63 —
»7%.49	70 25	70 25	Valdar.	3310	3380
Fiat5%	100 —	100 —	Mar. C	920 —	946 50
» 5%	88 20	88 20	Safa	924 50	926 50
Pir.5%	88 —	88 —	Fornar	332 —	332 —
» 5%	88 25	89 —	Alcan	280 —	280 —
Dify7%	100 50	100 75	Wmz.	347 50	352 —
Magn.7	85 50	86 50	Farom.	858 50	844 —
Elet7%	95 25	95 25	Sifard.	500 —	500 —
Alb.7%	90 —	90 —	Privati	1040	1056
Dast7%	91 1/8	91 1/4	Saiberg	350 —	352 —
Isv.7%	85 25	85 75	Safip	730 —	734 —
West.7	95 50	95 50	Lig.gas	760 —	755 —
Fruc.	85 50	85 50	Talco	8600	8600
Zuri7%	99 30	99 30	Borgos	13.100	13.175
Isdo6%	85 —	85 75	Goton.	2080	2090
Fisc6%	87 25	87 75	Fissa	452 —	450 —
Jat.6%	86 —	85 75	Lanza	2755	2795
Sipel 6	87 —	89 —	Amiata	1410	1410
Tirso 6	88 —	86 —	Acq.P.	2911	2930
Talve 6	85 —	86 —	Piarlo	18 50	14 —
4.Gen.	6300	6410	Sarlfil.	4270	4290
» Toro	5160	5160	Sifte	6400	6450
Medit.	3205	3225	Rinasc.	3350	3400
Merid.	1570	1582	Interalf.	209 —	209 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,50.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina ora 3235-3300; Marengo 6360-7060; Sterlina sovrana 1780-1600; Dollaro carta 626,752; Franco svizzero 147,50-148,50; Franco francese 188-188; Oro fino 993-1016; Argento 81-82.

Domani sera allo Stadium di Chicago

Robinson contro La Motta per il titolo mondiale dei medi

I francesi, che non nutrono soverchie simpatie nei confronti del «Toro del Bronx», festeggiato successore al titolo dei medi del compianto Cerdan ed altrettanto fortunato vincitore di Laurent Dauthuille, diranno che finalmente il campione del mondo La Motta, «l'usurpatore», è giunto alla resa dei conti. La breve e strabiliante tournée europea di Ray Robinson, che schiantò al tappeto due leniamini del Palais des Sports, Stock e Villemain, ha suscitato in tutta la Francia stupore ed ammirazione, non sentimenti ostili: tutti si sono inchinati alla classe eccelsa del negro, all'indirizzo del quale sono piovuti gli appellativi e le espressioni più impensati.

Ma i francesi non perdonano a La Motta, vincitore di un Cerdan infortunato, il suo subdolo contegno per dilazionare la rivincita, che l'eroe francese del pugno non potè disputare, perchè caduto nel cielo delle Azzorre proprio mentre si accingeva a riattraversare l'oceano per affrontare nuovamente il detentore del titolo. E non perdonano a questi di essere stato assistito da una fortuna tanto sfacciata quando, contro Dauthuille, riafferrò con un fortunoso k. o. a 13" dalla fine dell'incontro il titolo che già aveva largamente perduto.

La Motta non piace in America, non piace in Europa. La sua avarizia, la scarsa sincerità del carattere, la protezione goduta da parte della N.B.A. che gli lasciò fare il comodo suo, gli affari comuni col gangster Frank Carbo, che già lo aiutò — pare — più d'una volta, sono cose che non si rendono troppo popolare. Diversa è la serietà e la signorilità di Robinson, uso a devolvere ogni tanto gl'introiti di un combattimento (vedi incontro con Charley Fusari per il campionato del mondo dei pesi welters) a favore di opere di beneficenza. La sua classe, la sua condotta, la sua generosità lo hanno preceduto in America, malgrado il colore della sua pelle, e l'han fatto esaltare senza riserve in Europa, dopo la sua recente tournée.

Entrambi gli avversari si sono allenati intensamente: La Motta nel suo covo del Bronx, dove, in seguito a 103 riprese di allenamento è riuscito a scendere sotto al limite della categoria (se al «peso» lo supereasse, sarebbe dichiarato decaduto dal titolo, indipendentemente dall'esito); Robinson al campo di Greenwood Lake, che ospitò per gli allenamenti anche il nostro Tiberio Mitri prima del nefasto incontro che l'oppose allo stesso Jacke La Motta. I pronostici dei competenti, comunque, sono tutti a favore di «Sugar».

E. M.

Una carovana piemontese al «Salone» di Ginevra

L'8 di marzo verrà inaugurato a Ginevra il XXI Salone internazionale dell'automobile e della motocicletta. Gli espositori iscritti sono 400 e di 11 nazioni. Gli organizzatori per incrementare l'afflusso di visitatori hanno lanciato l'idea di un «Rallye» motociclistico, ossia un raduno internazionale con tabelle di marcia, una media chilometrica da osservare e classifiche con premi; meta finale: appunto Ginevra.

Il Moto Club Ceres «Le Tre Valli», il C.A.I. di Ciriè e la Pro Ceres hanno preso l'iniziativa di allestire una carovana per Ginevra; hanno deciso sulle prime adesioni essa dovrebbe risultare composta da una trentina di motociclisti, oltre che da 3 autopullman ed una ventina di automobili. La comitiva sarà dotata di cucina e autoambulanza proprie. Il tragitto in progetto è Ceres, Ciriè, Torino, Monmeniito, Modane, Chambery, Ginevra. In caso di impraticabilità del Moncenisio verrebbe richiesta la formazione di un treno speciale da Bardonecchia in poi.

E' probabile che l'iniziativa raccolga simpatie e adesioni anche in Torino e in altri grandi centri del Piemonte, tanto da trasformare la carovana in imponente rappresentanza regionale.

Il campionato italiano di salto speciale con gli sci, ultima prova delle gare di Asiago, è stato rinviato al 25 febbraio, perdurando il maltempo.

Coppi non ha ancora deciso se correrà la Parigi-Nizza

Intanto sarà presente al circuito di Bordighera

Bordighera, 12 febbraio.

Appena rientrato da Parigi, oggi nel pomeriggio Fausto Coppi ha telefonato a Bordighera, per dare la sua accettazione definitiva al circuito internazionale che per il terzo anno si disputerà nella nostra città il 4 marzo prossimo. Con l'assicurata presenza del campionissimo (oltre quella di valentissimi corridori quali Van Steenbergen, Schotte, Kubler, Magni, Luciano e Sergio Maggini, Casola, Ortelli, Martini, Astrua e altri), il successo della competizione può ritenersi garantito, anche perchè per essa saranno applicate per la prima volta le nuove norme stabilite per i circuiti, secondo le quali l'ordine d'arrivo all'ultimo traguardo stabilisce anche la classifica finale per l'aggiudicazione dei premi depositati in anticipo presso l'UVI.

Proseguono frattanto le trattative per assicurarsi pure la partecipazione di Bartali e di Robic (o di Diot invece di questi).

A precisa domanda circa la sua partecipazione alla Parigi-Nizza, Coppi ha testualmente risposto: «Non è vero che io abbia deciso in senso negativo. E' vero invece che l'ultima parola è ancora da dire».

Non ancora designati i piloti dell'Alfa Romeo

Milano, 12 febbraio.

L'Alfa Romeo al termine di un ricevimento offerto questa sera ai rappresentanti della stampa, con l'intervento dei piloti Nino Farina, Sanesi, Maner Luaidi ed altri, ha tenuta una conferenza stampa annunciando la propria partecipazione alle maggiori corse della formula 1 e 2, e fatta eccezione per la «Mille Miglia» della quale la Casa milanese non approva il regolamento.

Circa le guide sono stati fatti i nomi di Farina e di Sanesi: ma alcuni contrattempi hanno vietato alla Casa milanese di designare ufficialmente i nomi dei primi cinque piloti.

L'Alfa Romeo ha poi comunicato che venerdì prossimo Leonardo Bonzi e Maner Luaidi inizieranno il raid Milano-Tripoli-Mogadiscio con le nuova macchina della Casa milanese.

Dauthuille ha battuto, ieri sera a Parigi, Wilmsen per ko alla quinta ripresa.

A Lione, nei campionati francesi di tennis su campi coperti, M. Del Bello ha battuto il francese Chartrier 7-5, 7-5, 0-6, 4-6, 6-3 ed è stato sconfitto dallo svedese Axelsson 6-3, 5-4, 6-2; altri vincitori della giornata sono stati Cochet e Destremau.

La pattinatrice russa Tatiana Karelina ha battuto il record mondiale dei 3000 metri su ghiaccio in 5'26"7/10, ad Alma Ata.

Quote del Totocalcio: lire 313 mila 537 a ciascuno dei 365 «tredici»; lire 14.341 ai 7980 «dodici».

Il Totip paga lire 3.847.763 all'unico «dodici»; lire 116.598 ai 33 «undici»; lire 9139 ai 421 «dieci».

CRONACHE DELLO SPORT

Il fatto nuovo del campionato è il tonfo dell'Inter a Trieste

La manciata della marcia, in testa alla classifica del campionato, è stata rotta. Il primo ed il secondo dei tre grandi — Milan e Juventus — sono riusciti a staccare, rispettivamente di tre e di due punti, il terzo: l'Inter. Distacchi di questo tipo non sono una cosa nuova per il gruppo di comando, in questa stagione; e mancano ancora quindici tappe al traguardo finale, e v'è tempo per ricuperi quindi. Ma la cosa ha la sua importanza.

Emana, questa importanza, più che dall'occasione particolare che ha fatto rimanere in ritardo l'Inter, dalla circostanza che non è la prima volta che i nerazzurri fanno un passo falso a questa svolta del campionato, e che si ripetono per essi vicende già verificatesi in passato. Che quella della Triestina sia un campo infido, non è una novità: ne hanno fatto l'esperienza in parecchi. I rosso-alabardati sono la tipica squadra di casa: dei 19 punti di classifica che contano al loro attivo, 17 se li sono assicurati sul proprio terreno; fuori dalle proprie mura non hanno ancora riportato un successo pieno.

* *

Perdere di stretta misura su quel campo, non può quindi venir considerato come un fatto occasionale. E' piuttosto il comportamento generico, il modo di camminare in campionato, che, nell'undici milanese richiama l'attenzione.

La squadra è bella, e sa giocare, ma v'è nel suo temperamento, nel suo modo di comportarsi in campo, qualche cosa che non convince. E' lo stile tutto individuale dei suoi pur brillanti attaccanti, è la sua difesa che è forte ma non compatta — e lo dimostrano le reti al passivo, che sono trentadue, tante quanto quelle del Bologna e della Lucchese, ultima classificata, e superiori in numero a quelle della Juventus, della Fiorentina, del Milan, della Lazio, del Palermo, del Napoli. E' il suo carattere infine, più brillante che positivo. La tempra della compagine la si vedrà ora: colle possibilità di ricupero che il campionato ancora offre — trenta punti tuttora in disputa — e con quanto essa saprà effettivamente riprendere.

Altro fatto notevole in fondo alla classifica. Dopo mesi di permanenza in esso, il Genoa ha abbandonato il posto del fanalino di coda. Per il momento, il miglioramento di posizione si basa soltanto sul quoziente reti, che è di poco migliore di quello della Lucchese, ma è già qualche cosa. E' molto, dopo tante settimane di ansie, di speranze e di disinganni. A questo passo in avanti, il Genoa è giunto dopo una lotta delle più dure, sul proprio terreno. Per due volte la squadra ospite, il Como, è andata in vantaggio, e per due volte il stato raggiunta; non fu che nei minuti finali dell'incontro, nel corso di un gran «serrate» che la vittoria fu acciuffata.

Ora, a quota 15 — la più bassa del momento — stanno in tre, la Roma, il Genoa e la Lucchese, separate solo da quelle sfumature che sono le cifre delle reti segnate e subite. Sopra di essi sta il Novara, con una partita giuocata in meno, però. E sopra al Novara, con vantaggio di due punti, arranca il povero Torino. Il quale, privo dei servizi di sette fra gli uomini suoi di maggior rilievo — Grava, Picchi, Gremese, Rosen, Ploeger, Santos e Carapellese — non poteva aspirare alla vittoria contro la Lazio a Roma. Periodo delicato, ma non disperato, quello che attraversano i granata. I quali dovrebbero riprendersi, non fosse che per l'apporto che deve loro dare il ritorno di tanti assenti.

* *

La Juventus si è sciata. Imbroccata una giornata favorevole ai suoi avanti, è trovato finalmente un avversario che non fa dell'ostruzionismo e dalla demolizione le sue armi più efficienti, ha lavorato a dovere. Sono state tante le occasioni da rete presentatesi nel corso della partita, che, se tutte fossero state raccolte, un primato forse mondiale, certo italiano, poteva essere stabilito. L'acqua che cade dirotta ed ininterrotta ed il terreno viscido, non fanposo, sono dei grandi alleati degli attaccanti che posseggano senso pratico ed intelligenza.

Il maltempo ha fatto da padrone in tutta una serie di campi, ma ha impedito lo svolgimento di un incontro solo, quello che doveva svolgersi a Novara, fra il Novara e l'Udinese. Le nove gare disputate hanno visto sette vittorie dei padroni di casa, un pareggio, ed un successo pieno degli ospiti. Il pareggio è stato ottenuto dal Bologna a Palermo, ed è tanto più notevole che i petroniani avevano dovuto prendere il campo incompleti ed in formazione rabberciata. La vittoria fuori casa è stata ottenuta dalla Fiorentina a spese della Lucchese. Se la caduta di quest'ultima sul proprio terreno è stata salutata con un sospiro di sollievo a Genova, a Roma, a Novara ed anche a Torino — «le disgrazie degli altri» non sono un fatto tecnico, ma rappresentano una necessità, nelle dure leggi del campionato — la ripresa della Fiorentina va posta in rilievo: Volandese Roosenburg, contrariamente alle abitudini che aveva contratto in casa sua, non segna lui ma fa segnare gli altri. Domenica attende il Genoa.

Le reti segnate in questa ventitreesima giornata di gara sono salite a trentadue. In essa, la percentuale raggiunta dai cannonieri stranieri ha toccato forse il livello più basso della stagione: superiori in regola al terzo del totale, esse sono state questa volta inferiori al quarto. Il fatto si spiega. Le sette reti estere sono state tutte danesi. L'artiglieria svedese ha taciuto nella giornata!

Vittorio Pozzo

Cadum

convincerà anche Voi!

È una meraviglia! In pochi giorni il Sapone Cadum ha reso la mia pelle morbida e liscia... mi ha veramente ridato la freschezza giovenile. E quante donne me la invidiano ora!

Il Sapone Cadum contiene lanoline - una sostanza naturale che nutre e ravviva l'epidermide. Ve lo posso davvero consigliare... perchè Cadum conquisterà anche voi fin dalla prima prova... con la sua abbondante, cremosa schiuma che veramente accarezza la pelle!

E poi... quale delizioso profumo!

Non per caso Cadum è il **sapone da toilette più venduto in Francia**

al pezzo L. 120

371

invece del pane

Krek SAIWA

1 ETTO L. 50

per la tavola, il picnic, il sandwich

aperitivi, thè, etc.

KreK-Dessert al grano di sale

1 ETTO L. 60

come sono, o in tartine piccanti

vitto speciale

KreK-Dieta senza sale

1 ETTO L. 50

per diete aclorurate e di regime

Ecco i tipi di **KreK** *che* SAIWA *ha creato per voi.*

UNIVERSALE ECONOMICA

Ultimi volumi pubblicati:

Volaire: Dizionario filosofico, 2 voll., prefazione di JULIEN BENDA

Boccaccio: Il Decamerone, testo e note a cura di MARIO PUBINI

Pino Giorgio, prefaz. di EMILIO CECCHI

Sacchi Gianna, prof. di ALFREDO GALLETTI

Moliere: L'Avaro, nuova traduzione e pref. a cura di M. BONFANTINI

Fucini: Le Fiabe, pref. di ANTONIO BALDINI

Darrell: Alice nel paese delle meraviglie, pref. di TOMMASO GIGLIO

Caraiacowski: Una forca, in 2 voll., prima versione integrale dal russo, prefaz. di GIUSEPPE BERTI

Alarcon: Una donna, romanzo, con prefazione di EMILIO CECCHI

Dembowski: Psicologia delle somme, 2 voll., a cura di CESARE MUSATTI

Feuerbach: L'Essenza del Cristianesimo, II, a cura di ANTONIO BANFI

Catullo: Poesie, tradotte da Enzio Cetrangolo, prefaz. di AMBROGIO DONINI

Novità di febbraio:

Maupassant: Boule de Suif e altri racconti, a cura di ALBERTO MORAVIA

Boccaccio: Il Decamerone, testo e note a cura di MARIO PUBINI

Pino Giorgio, prefaz. di MARIO ALICATA

Nucleare: Storia degli elementi chimici, a cura di MARIO ZAMBONI

De Sanctis: Un viaggio elettorale, a cura di ETTORE TEDESCO

OGNI VOLUME L. 100

CHIEDERE CATALOGO alla UNIVERSALE ECONOMICA Via Senato, 38 Milano

Tragedie dell'inverno tempestoso

Due villaggi svizzeri investiti dalle valanghe

Quattordici morti ad Airolo e sei a Fuasco, in Val Verzeasca - Scene di terrore - Treni dall'Italia bloccati - Un'altra frana di due km. nei Grigioni

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 12 febbraio.

Un'altra catastrofe dovuta alla caduta delle valanghe ha nuovamente colpito la Svizzera. E' il Cantone del Ticino che questa volta ne ha particolarmente sofferto, e segnatamente Airolo, la pittoresca cittadina che si distende ai piedi del Gottardo. Qui e altrove le vittime che si hanno a lamentare sono purtroppo già parecchie. Mancavano dieci minuti all'una quando, la notte scorsa, una gigantesca valanga, staccatasi dal versante sud del massiccio alpestre che separa la Svizzera dall'Italia, è precipitata su Airolo, che da circa una settimana viveva sotto l'incubo della tremenda minaccia. Si temeva, infatti, che l'alto strato di neve accumulatasi durante l'inverno, e specialmente negli ultimi giorni, potesse da un istante all'altro mettersi in movimento e provocare l'irreparabile. Appunto in previsione di tale pericolo le autorità avevano fatto sgomberare le case più esposte, ricoverando la popolazione sia nell'altra parte della città, meglio protetta, sia entro le fortezze vecchie e nuove, sia, infine, nei villaggi dei dintorni. S'era anche esaminata la convenienza o meno di provocare artificialmente la caduta delle valanghe con il fuoco delle artiglierie, ma per evitare inutili rischi si decise di non farne niente, rimettendosi alla buona sorte. Però da domenica mattina la comitiva a nevicare ininterrottamente e così la catastrofe si è verificata.

Lanciafiamme in azione

Purtroppo la valanga staccatasi dalla località detta «Vallaccia», che, come dice il suo nome, è conosciuta da tempo immemorabile per il ripetersi di disastri del genere, è stata di tali proporzioni quali nessuno avrebbe potuto immaginare. Per ricordare qualcosa di simile bisogna risalire al 28 dicembre 1895, quando circa un milione di metri cubi di neve, pietrame e terriccio, si staccarono dal «Sasso Rosso» e si abbatterono su Airolo. Si deve dunque alle proporzioni senza precedenti dell'enorme cumulo di neve se le precauzioni delle autorità sono state in parte frustrate.

Infatti, investite e schiacciate la prima casa su cui si è abbattuta, la valanga è piombata anche sul cuore della cittadina, frantumando una scuola e danneggiando anche la chiesa, nella quale la notte precedente molte delle persone rimaste sul luogo s'erano recate a pregare. Apprendiamo che la «colata» dello strato di neve, alto dai quattro ai cinque metri, ha ravinato già per il fianco della montagna per circa dodici minuti. I boati da essa prodotti sono stati tali che gli abitanti delle case non evacuate, sorpresi nel sonno, hanno avuto l'impressione che tutto il Gottardo precipitasse su Airolo. Le scene di terrore che ne sono seguite non è facile descriverle. Adesso la città, nelle cui vie già negli scorsi giorni la neve arrivava alle finestre dei primi piani, è in parte completamente sepolta. Lo spessore della valanga che l'ha colpita raggiunge i dieci metri ed anche più.

Nel tardo pomeriggio sono entrati in azione i lanciafiamme d'una Compagnia militare allo scopo di far precipitare a valle le masse di neve sospese al di sopra di Airolo. Si è constatato che i muri eretti a protezione delle valanghe, essendo stati neutralizzati dalla neve, non sono serviti a niente. Complessivamente sono state distrutte una diecina di case nelle quali erano rimaste una ventina di persone, sei delle quali stamane avevano potuto già essere soccorse. Si tratta dei coniugi Pedrini e di due loro figli di 9 e 6 anni, e della signora Bondi Motta e del figlio di 11 anni. Il numero delle vittime è salito questa sera a 14 in seguito al decesso in ospedale di un ferito che era stato tratto in salvo dalle squadre di soccorso. Quattro persone travolte dalla valanga sono tuttora mancanti.

Di un'avventura singolare a lieto fine è stato protagonista un ragazzo di dieci anni, Pio Badaoni. Il piccolo dormiva nella sua cameretta e fu destato dal fragore prodotto dalla catastrofe. Ignaro della sconquasso che si verificava attorno a lui, si riaddormentò e quando le squadre di salvataggio, apertasi un varco nella parete nevosa, raggiunsero la sua stanza lo trovò ancora piacidamente addormentato.

Traffico interrotto

Il direttissimo proveniente dall'Italia e che doveva essere a Zurigo nella prima ora di stamane, aveva già imboccato il traforo del Gottardo quando si è prodotta la valanga. Per contro, è rimasto bloccato l'espresso Roma-Amsterdam, che tuttavia ha potuto poi ripartire con sette ore di ritardo. Un altro direttissimo, sempre proveniente dall'Italia, è tuttora bloccato alla stazione di Ambri. Siccome continua a nevicare ed il pericolo di altre valanghe è più che mai persistente, i lavori di sgombero della neve procedono a rilento. Finora la linea ferroviaria non è catrullata dalle valanghe, ma piuttosto da frane prodotte dalla neve. Trecentocinquanta operai sono sul posto.

Anche nella notte scorsa un'altra valanga ha investito il villaggio di Fraso, nella Valle di Verzasca, seppellendo sedici persone, dieci delle quali hanno potuto essere salvate.

Si apprende poi che una valanga veramente spettacolare, della lunghezza di due chilometri, è precipitata ieri notte su Tschamutt, nei Grigioni. Un albergo è stato investito, ma non si lamentano vittime umane.

La situazione è gravissima in molte altre località montane della Svizzera, dove continua a nevicare ininterrottamente da sabato sera. Per precauzione interi villaggi sono stati sgomberati nelle località più minacciate.

v. f.

Una valanga travolge una frazione in Val Formazza

Sei o sette persone rimaste sepolte sotto la neve

Domodossola, 12 febbraio.

Sono a tarda ora di questa sera è pervenuta la notizia di una gravissima sciagura avvenuta ieri alle ore 13 nell'alta Val Formazza. Da più giorni abbondanti nevicate e numerose valanghe hanno ostruito la carrozzabile e interrotto le comunicazioni telefoniche con Formazza. Si sapeva che la frazione di Canza viveva sotto l'incubo di una continua minaccia per l'enorme massa nevosa che si era formata sui monti circostanti, tanto che la maggior parte degli abitanti aveva abbandonato le proprie case. Ieri sera una immane valanga si abbattè d'improvviso sulla piccola frazione seppellendo le case e alcuni abitanti che non si erano voluti allontanare. Dalle prime informazioni risultano mancanti all'appello tre bambini, due donne e due vecchi. E' stato ricuperato il cadavere di uno di questi ultimi e identificato per certo Schilligo Gregorio. Nessun aiuto è per ora possibile fornire ai sinistrati provvisoriamente ricoverati in una contrada della società Edison.

Continua l'alternarsi di notizie circa la sorte dei giovani sorpresi la settimana scorsa dal maltempo in alta montagna mentre tentavano di portarsi in Svizzera. Secondo una voce che pare abbia maggior fondamento tre dei nove componenti la squadra, dopo una faticosissima marcia sarebbero riusciti a rientrare in Italia mentre gli altri superando con sforzi sovrumani le avverse condizioni naturali avrebbero raggiunto una baita-soccorso elvetica dove attendono di poter ritornare. Tale voce non è purtroppo controllabile perchè si ignorano assolutamente i nominativi di chi tentò l'avventura. E che è comprensibile o in secondo luogo perchè la diffidenza dei montanari rende ardua il compito del cronista in quanto è nell'interesse dei familiari tacere onde non mettere in allarme la locale autorità circa lo scopo del viaggio.

Baracca con 50 operai spazzata da un risucchio

Due feriti gravi e 20 leggeri

Aosta, 12 febbraio.

A Pianaval, in Valgrisenche, gli operai dei cantieri S.I.P. hanno vissuto ieri sera, una paurosa avventura che ha fatto loro vedere la morte assai da vicino. Erano le 18,45: tutti gli operai addetti alla finestra 5 del costruendo impianto idroelettrico, circa una cinquantina, si trovavano nel capannone addetto a refettorio e a dormitorio in attesa della cena. Ad alcuni tavoli si stava giocando a carte, altri discutevano allegramente, costretti com'erano al chiuso dalla neve e dalla tormenta che infuriava fuori. Improvvisamente un fortissimo boato, echeggiò nell'aria e contemporaneamente la baracca senza fosse un fuscello veniva letteralmente spazzata e trascinata per oltre venti metri contro un dirupo, mentre urla di dolore e di spavento si levavano all'intorno. Lo spaventoso fenomeno era stato provocato da una valanga: la baracca non era stata investita in pieno dalla massa nevosa, staccatasi dal costone Clusaz, ma presa dal risucchio dell'aria, era stata strappata da terra e gettata lontano, con tutti i suoi abitanti. L'enorme boato faceva accorrere gli operai dalla finestra 4, i cui baraccamenti distano duecento e trecento metri, i quali iniziavano i primi soccorsi ai compagni che, intontiti dall'improvviso e violentissimo spostamento, giacevano in mezzo alla neve sepolti sotto la carcassa del baraccamento. La tormenta rendeva ancora più difficoltosa l'opera dei soccorritori, per cui dovevano trascorrere alcune ore prima che tutti i malcapitati potessero essere tratti in salvo. Il capo-squadra della finestra 5, Giuseppe De Stefano, faceva immediatamente l'appello dei suoi uomini, che rispondevano tutti, mentre il capo dei cantieri, Ing. Mola, provvedeva immediatamente al trasporto nella infermeria di Pianaval di tutti i feriti.

Stamane, aperta con molte difficoltà la strada, le autoambulanze e gli altri mezzi di trasporto provvedevano all'immediato ricovero all'ospedale di Aosta di tutti i feriti, mentre, avvertiti della disgrazia, accorrevano l'ing. Gentile, direttore generale della S.I.P. e l'ing. Catalano, direttore dei lavori, che hanno trascorso la intera giornata presso i loro uomini in ospedale. Fortunatamente i feriti gravi si riducono a due soli: Domenico Buscatello, di Giuseppe, di 35 anni, da Reggio Calabria, con scomposta frattura del bacino, e Archimede Chiappalone, di Francesco, di 22 anni, da Reggio Calabria, con la frattura della mandibola. Una ventina di operai sono stati ricoverati con ferite e contusioni giudicate guaribili da otto a quindici giorni, mentre gli altri dopo le medicazioni del caso sono rientrati in serata ai cantieri.

Oggi altre tre valanghe sono cadute nella medesima zona e una proprio nei pressi del capoluogo della Valgrisanche, ma senza recare alcun danno.

Anche le notizie dalle altre vallate non sono però molto confortanti. La strada di Grosgoney è bloccata a St. Jean; in Valle d'Ayas una valanga ostruisce la strada per il colle Antagnod; Cogne è bloccata e lo rimarrà per alcuni giorni. La Thuile è stata sbloccata oggi e le linee degli autoservizi hanno ripreso regolarmente; così pure dicasi per la Valle del Gran S. Bernardo. Bloccate invece sono la Valle di Rhemes e la Valsaveranche.

Il maltempo nell'Italia del Nord

Rovinose alluvioni in Piemonte - Due paesi bloccati dalla neve - Le mareggiate interrompono l'Aurelia in Riviera - Numerose valanghe in Trentino

Asti, 12 febbraio.

Le acque che nel pomeriggio di ieri hanno invaso Nizza e Canelli si sono ritirate pressochè completamente specialmente nella prima delle due cittadine. La situazione si presentava ieri sera abbastanza critica per quanto gli abitanti avessero provveduto a mettere in salvo quanto più era loro possibile. Il fatto è che si temeva che, oltre al rio Nizza, straripasse anche il Belbo, il quale si era paurosamente ingrossato. Se ciò fosse accaduto ne sarebbero derivate conseguenze assai gravi. Fortunatamente però già nella notte era cessato di piovere, il che ha favorito il defluso delle acque. Resta ora, nella zona allagata, uno spesso strato di fango che sarà difficile far scomparire a per questo motivo molte case saranno inabitabili per qualche tempo. Non è possibile calcolare con una certa precisione il danno: si crede tuttavia di non esagerare affermando che esso ammonta a parecchi milioni.

S. STEFANO BELBO. — Le piogge copiose di questi giorni hanno fatto ingrossare notevolmente il torrente Belbo. Ieri, sostenendosi un violento nubifragio, le acque, rotti in alcuni punti gli argini, hanno allagato la campagne e invaso alcune abitazioni della vallata, che per fortuna però erano state tempestivamente sgomberate. Anche alcuni tratti di strada sono stati sommersi dalle acque, causando interruzioni alla viabilità. I danni arrecati sono ingenti; nessuna vittima fortunatamente devesi registrare.

ALESSANDRIA. — I danni prodotti ai campi dalla alluvione del Bormida, Belbo e Orba, sono assai ingenti e potranno essere valutati quando le acque che hanno lasciato un alto strato di melma si saranno completamente ritirate. Comuni, strade, campagne, sono stati invasi dalla furia delle acque dalla notte scorsa al pomeriggio di oggi come i territori di Strevi, Rivalta, Casmino, Castelnuovo, Castelluzzo, Predosa, Casalcermelli, Cantalupo, Cristo, Spinetta fin presso il cimitero alle porte di Alessandria; Bergamasco, Oviglio, le frazioni Ayo ed il Mezzano, per centinaia e centinaia di ettari.

Oggi il Prefetto, il Questore, il colonnello dei carabinieri e altre autorità, hanno visitato minutamente tutte le zone sinistrate. Dopo una breve schiarita nella tarda mattinata, ha ripreso stamane a piovere assai fitto.

VERBANIA. — Dopo una nuova giornata di sosta il maltempo è ripreso anche nel Verbano. I torrenti che scendono dai monti sono paurosamente ingrossati e trasportano nel largo enormi quantità di alberi sradicati dalla furia del tempo nelle valli vertanesi. Il livello del lago è aumentato sensibilmente e tende ancora ad aumentare. Stasera la pioggia cade ancora dirottamente.

ONEGNA. — Numerose grosse valanghe sono cadute sulla strada da Formero a Forno e valle Stronca che in diversi punti è pure franata. I nostri abitati di Campello (m. 1200) e Piana di Forno (m. 1150) sono da venerdì tagliati da ogni comunicazione. Non si ha notizia della sorte di 32 famiglie che compongono la popolazione dei due piccoli centri bloccati da sei metri di neve quota mai raggiunta dall'83. Pattuglie di operai ingaggiati dal Comune e dall'amministrazione provinciale di Novara coadiuvati da valligiani stanno alacremente lavorando per aprire un passaggio nella neve per Piana che si crede possa essere sbloccata entro domani. Per Campello non è possibile organizzare squadre di soccorso, per il pericolo delle valanghe; la popolazione è comunque rifornita di generi alimentari sufficienti.

GENOVA. — Per l'imperversare del vento e della mareggiata ieri i servizi portuali sono rimasti pressochè paralizzati. Il maltempo, e in particolare la furia del mare scatenatasi contro le coste, ha provocato la scorsa notte la totale interruzione della via Aurelia, sulla riviera di Ponente, e precisamente tra Vesima e Falconara, dove la azione erosiva delle onde ha determinato una vasta frana lunga circa 50 metri e profonda 5. A Pegli, in località Castelluccio, dove già l'altra volta era rimasta interrotta la linea ferroviaria, la mareggiata ha nuovamente prodotto un sedimento della strada ferrata limitato fortunatamente al solo binario a mare. Sempre a Pegli, particolarmente flagellato dalla furia degli elementi è stato lo stabilimento balneare Miramare; le cui attrezzature sono state sconvolte e distrutte per due terzi.

SAVONA. — Il maltempo ha causato danni rilevanti. A Zinola in seguito all'opera di erosione del mare è crollata un'ala dello stabilimento Lito Latta, adibita a ufficio per la direzione ed i tecnici. Uno stabile in via Garroni è stato reso inabitabile dalla pioggia e neve famiglia sono rimaste senza tetto. Sulla spiaggia antistante il corso Vittorio Veneto è crollato le stabilimento dei bagni popolari, già reso pericolante dalla mareggiata della settimana scorsa. Ad Albissola il mare ha corroso la massicciata di sostegno della linea ferroviaria ed un binario suscidiaro della stazione, è stato divelto e reso inutilizzabile.

MILANO. — Il maltempo che da qualche giorno flagellava anche l'intera zona lombarda con violente raffiche di vento e piovaschi, ha avuto oggi una parentesi di calma con qualche tentativo di leggera schiarita per riprendere poi con accresciuta violenza stasera. Piogge torrenziali flagellano la città e per estesi tratti anche la provincia, dove le campagne sono in gran parte allagate con enorme danno alle colture. Tutti i treni sono giunti a Milano con ritardi eccezionali. Alcuni convogli internazionali sono stati addirittura soppressi.

TRENTO. — Numerose frane sono cadute nelle valli trentine, e particolarmente in valle di Non e sulla strada del Lavarone. A Chienes una grossa massa di neve ha travolto il contadino Giovanni Oberpertinger, di 66 anni, che era uscito dal suo casolare per recarsi a prelevare il bestiame. Il disgraziato, sepolto sotto un cumulo di 4 metri cubi di neve, è stato estratto dai familiari in gravissime condizioni ed è morto poco dopo. Una colossale valanga è precipitata dalla cima della Marmolada, nelle Dolomiti trentine, e precipitando a valle ha distrutto la stazione terminale della seggiovia turistica con tutti i macchinari.

Bollettino della temperatura

Temperature principali città	massima	minima	Temperature stazioni alpine	massima	minima
Bolzano	4	7	S. Angelo	1	12,4
Trento	4	6,4	Roma	12,4	18,7
Venezia	15,5	18	Bari	13,2	17
Trieste	10,5	13,2	Palermo	15,4	21,7
Bologna	7,2	14,4	Catania	15,4	17
Ancona	9	16,4	Messina	13	15,3
Perugia	8	14	Cagliari	11,4	22,7
Pescara	7	19	Cagliari	12,2	17

Un vecchio creduto morto s'alza dal letto e vuole mangiare

Fa indigestione e spira sul serio

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 12 febbraio.

L'autore drammatico Roger-Ferdinand, traendo lo spunto da un fatto di cronaca, ha già portato sulla scena il caso di una vecchia signora che, alzandosi dal letto di morte, capita improvvisamente in mezzo ai parenti che stanno preparando i suoi funerali e chiede da mangiare.

Presa poco lo stesso è avvenuto due giorni fa in un pacetto delle Charentes, dove il vecchio Breton, contadino ottantenne, era stato trovato sulla strada, senza vita. Il medico aveva constatato il decesso del vecchio, la famiglia gli aveva messo il vestito nero delle feste e tutto era pronto per la cerimonia funebre che doveva aver luogo ieri. L'altra notte una decina di familiari e di amici si trovava intorno al letto per la veglia funebre, e all'alba, stanchi e assonnati, decisero di andare in cucina a fare uno spuntino. Stavano mangiando, bevendo e chiacchierando, quando si aprì l'uscio e il vecchio Breton ancora grullo e di buon umore, ma un po' irritato, comparì esclamando: «Cerne! Mangiate senza invitarmi?».

Inutile dire che più d'uno inghiottì di traverso il boccone o il sorso di vino che aveva in gola, e altri urlarono credendo fosse un fantasma. Ma i fantasmi non parlano e non chiedono da mangiare, e il buon senso passano ebbe subito il sopravvento. Ognuno capì che il dottore si era sbagliato, che il morto non era morto e tutti si strinsero per fare un po' di posto al vecchio Breton che ignorava la propria situazione e essendo convinto di svegliarsi da un sonno normale, mangiò allegramente e di buon appetito.

Soltanto l'indomani seppe di essere «riuscito a» e poichè il pranzo funebre era già stato preparato lo volle presiedere di persona, invitando tutti gli amici. Mangiò troppo, però, bevve troppo alla propria salute, e alla sera si rimise a letto molto stanco. Stamane non si è svegliato e questa volta morì davvero.

m.

La giovane Soraya è andata sposa al "re dei re,,

I doni dello scià dell'Iran: una dote di cento milioni, una tiara ed un bracciletto tempestati di diamanti

(Nostro servizio speciale)

Teheran, 12 febbraio.

Soraya, figlia di Khalil, è andata sposa al «re dei re». Teheran, ammantata di neve, è questa sera illuminata in tutti i pubblici edifici per festeggiare le nozze dello scià Mohammed Reza con la diciottenne figlia di Khalil Isfandiari, insigne capo tribù iraniano.

Tutta l'atmosfera fiabesca che l'oriente sa creare per simili eccezionali avvenimenti; tutto lo sfarzo e il lusso della corte persiana non possono essere descritti a parole nere su carta bianca: ci vorrebbe la scrittura in technicolor.

La cerimonia si è celebrata secondo l'antico rituale, ma in esso si è inserito l'elemento più moderno. La sposa portava diamanti alla tiara, alle calzature argentate, e sull'abito di lamè pure argentee, adorno di un piccolo mantello dello stesso tessuto. Migliaia di lustrini tentavano invano di imitare i riflessi di iride delle pietre preziose. Il diadema teneva fermo un lungo e bianco velo. Ma non cercate di immaginarvi un abito nuziale di antico disegno orientale: lo ha disegnato espressamente Christian Dior. E lo scià non portava alcun fastoso costume persiano, ma la divisa azzurro cupo con la fascia d'ordinanza d'argento e le spalline dorate.

Il cerimoniale, però, si è tenuto fedele alle regole musulmane e della corte persiana. Le spose, arrivate a palazzo reale a bordo di una lunga e scintillante autovettura, è stata ricevuta da sei fanciulle vestite di bianco, le sue damigelle d'onore. Al suo ufficio dalla macchina la folla l'ha accolta al grido di «moharek Bad», «che sia benedetta».

Era una folla immensa, che da ore e ore attendeva, sfidando la minaccia della neve. Si era vista privata dello spettacolo il 27 dicembre, allorchè l'indisposizione della sposa aveva costretto a un rinvio della cerimonia, e questa volta non intendeva assolutamente rinunciare all'eccezionale spettacolo. La loro parte di applausi hanno avuto anche il primo ministro generale Ali Razmara, i suoi colleghi di governo, i presidenti delle Camere, i diplomatici, e i parenti dei due sposi.

Ciò blanco strascico retto dalle sei piccole damigelle, Soraya ha fatto ingresso in una stanza appartata, illuminata da grandi candelabri in cristallo. La accompagnavano le scià, la di lui sorella principessa Fatima, la regina madre ed alcuni alti funzionari. Il pavimento era ricoperto di uno spesso e morbido tappeto, naturalmente persiano, e al centro di esso un grande drappo. Su questo era un pane piatto e lungo un metro e ottanta, sanissimo a ruta selvaggia, dolci e sale in piatti beneaugurianti d'oro e di argento, candelieri per illuminare il futuro degli sposi, e un grande specchio dalla cornice d'oro per fermare nell'eternità la bellezza della sposa.

Su un altro broccato erano due sedie regali. Su di esse hanno preso posto gli sposi, ai quali si sono accostati i sacerdoti maomettani. Uno di essi ha deposto sulle ginocchia di Soraya un antico Corano da cui ha letto salmodiando alcuni versetti. Poi ha chiesto alla fanciulla se intendesse prendere per marito Mohammed Reza «figlio di Reza». Ed alla risposta affermativa l'ha proclamata moglie del sovrano, «moharek bad». Le risposte sono state registrate; analoghe domande sono state rivolte allo sposo, e dopo l'ultima firma, quella del padre della sposa, i due sacerdoti hanno esclamato all'unisono «moharek bad». La cerimonia era compiuta e i testimoni hanno applaudito, imitati dagli ospiti che osservavano dalla vicina sala degli specchi.

Le salve dei cannoni, il rombo degli aerei che lanciavano manifestini inneggianti «allo scià ed all'imperatrice» e le acclamazioni della folla hanno fatto eco all'esterno. Lo scià ha infilato al dito della sposa l'anello nuziale, la regina madre e le sorelle di Mohammed hanno baciato Soraya. Poi gli sposi hanno proceduto al taglio dei dolci a del pane.

Stasera nella reggia di marmo rosato, il trattenimento scià e la sua sposa hanno offerto un banchetto ai principi, ai nobili ed agli ospiti giunti da tutto il mondo per augurare loro felicità. Nulla di eccessivamente sfarzoso il banchetto, perchè lo scià ha voluto che si pensasse ai poveri con distribuzioni di viveri per una settimana. Ma naturalmente non si è potuto evitare il decoro richiesto dalla circostanza. Lo scià ha donato alla sposa una dote di cinque milioni di rials (circa 166 milioni), una tiara e un bracciletto tempestati di diamanti.

Al banchetto nella sala di avorio erano, con i due sposi, 126 invitati. Si notavano l'Aga Khan, la Begum, i capi del corpo diplomatico, la famiglia reale e i membri del governo. La lista comprendeva caviale, consommé, salmone, capretto, riso dolce, gelato, frutta e ogni tipo di bevanda, dallo champagne al gin all'acqua di seltz allo yogurt.

Sono giunti alla sposa ricchissimi doni, fra i quali quelli di molti capi di stato.

c.

Suicida a Budapest la nota attrice Giri Bajor

Budapest, 12 febbraio.

La celebre attrice ungherese Giri Bajor, alla quale il Governo magiaro aveva conferito la massima onorificenza di Stato per i suoi meriti artistici nel 1948, è stata trovata oggi morta per suicidio. Anche il marito di lei Tiber Gerenan, eminente otorinolaringoiatra di fama mondiale, è stato trovato in gravi condizioni ed attualmente si trova ricoverato all'ospedale. I due coniugi, se ne ignora il motivo, avevano preso una forte dose di morfina.

Svaligiata un'oreficeria in pieno giorno a Lucca

Lucca, 12 febbraio.

Oggi, in pieno giorno, audacissimi ladri hanno svaligiato l'oreficeria Maffei, posta nella strada principale della città, in via Filungo. I ladri, con chiave falsa, fra le 13,30 e le 14, penetravano nel contiguo salone di barbiere contiguo da Giovanni Marchetti; quindi praticavano nella parete che divide la bottega dall'oreficeria un grosso foro. I loro sforzi, però, venivano in parte frustrati da una grossa lamiera che il Maffei da tempo, cioè da quando i ladri tentarono un simile colpo, andata a sconto possibile disturbati; aveva posto come protezione tutto intorno al negozio. Questa lamiera, però, non arrivava fino al soffitto, per cui è stato attraverso il piccolo spazio esistente fra questo ed il limite della lamiera stessa che un ladro è riuscito a passare e quindi a saltare giù nell'oreficeria, mentre i malfattori rimasti di fuori, con un grosso bastone, sfondavano di marca, anelli, bracciali, catene d'oro per un valore complessivo di circa 4 milioni di lire. Il ladro, poi, per uscire faceva la strada inversa.

Egli, però, doveva avere necessariamente due complici: uno che, restato nel salone del barbiere, ricevesse la merce, ed un altro rimasto fuori per misura precauzionale. Sul posto si sono recati la polizia ed i carabinieri, le cui indagini però sono hanno approdato a nulla.

MOSTRE D'ARTE

Severini al Grifo

La saletta del Grifo, chiusa dalla scorsa stagione, riapre ora i suoi battenti in altra sede: un locale sotterraneo di via Barbaroux, elegantemente adattato, dove confidiamo di vorrà dare qualche bella mostra.

Come spettacolo di apertura, essa ci offre un gruppo di dipinti di Gino Severini, che non indegnamente certo inaugura la sua stagione. Di Gino Severini si parlò assai l'anno passato, allorchè alla Biennale gli venne attribuito il premio di un milione offerto da un industriale. Ma la sua figura, anche se non sia tra le più note e familiari al gran pubblico, è da quattro decenni ormai in linea, tra i nomi che contano nella vicenda dell'arte italiana moderna.

Assai giovane egli fu a Parigi, vicino a Picasso e agli altri cubisti, e fu elemento mediatore tra quella pittura e i primi movimenti che si accennarono in Italia verso un'arte nuova. Entrò nel Futurismo, e i visitatori della Biennale ricorderanno certamente la serie di sue tele che nella sala centrale illustrava qual momento della sua carriera pittorica: famose tra le altre il «Gerogliffo» al Bar Tabarin» e le «Danzatrici al Bianco». Più tardi si avvicinò al «Novecento» con sue variazioni di gusto arcaico, tra bizantino e pompeiano, del resto assai gradevoli: per quella sua pittura sempre decorosa, pulita, ben finita e di tecnica impeccabile. Un ideale di superiore decorativismo informava il suo agire, come del resto lo informa anche oggi, che da qualche anno di nuovo egli si è rivolto a ricerche più ardue e astratteggianti, quasi di pura forma.

Sono questa che la mostra del Grifo documenta, come ormai documentate del resto nella sua «personale» di Venezia: con un venticinque tele, qui a Torino, dipinte tutte negli ultimi due anni. Con l'eccezione di due tele a di due disegni del 1913, di soggetto parigino — discesa dall'autobus — che sono certo messi qui a documentare una unità e continuità nel tempo.

E' infatti indubbio che pur con tutta la diversità da allora a oggi, di concezione e di pittura, il gerogliffico compositivo che quelle opere presentano al primo aspetto è stretto parente di quelle recenti.

Nelle quali soprattutto è da lodare un vivo e poetico senso del colore chiaro, una serena nitidezza compositiva, che non guasta mai la voce, e spesso una grazia delicata nell'arabesco, come appunto in «Le tre grazie» e in qualche altra di quelle tele.

a. f.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per ogni parola Tasse 7% Inserz. urgenti e VI della linea: Lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ACQUISTIAMO spinatrice meccanica/elettrica nuova usata lamierino fino a 3 mm. Alba-stiler, Albisola Superiore. 5515

ALLUMERIO. Fusioni terra, conchiglia, stampo alluminio fonderia. FRI, Bandoneccia 101 Telefono 280-697.

A.V.R.A.I., Piazza Milano 6, alle vostre tecnico immobiliare, tutte le operazioni, serietà; corrispondenti ovunque. 9005

A.V.R.A.I., Piazza Milano 6, libri, terreni, vasi, rubinetteria vendo blocco, ultima partita; due rampe scala legno dorso invece; mobili; affidate vostro negozio polacchino.

BILIARDO nuovi, occasioni, canoli, riparazioni, accessori. Cancelli, Torre Pellice (Torino) 90, tel. al 79-981, 78-084

CERRATI presso libraiolica piccole dimensioni 5-6 pinai rivestiti elettricamente. Scrivere Società Emilio Leone, Campo Marte 1, Firenze. 2917

IMPRESA costruzioni vende fronteiz. pietra, mattoni, tetti caldi, laboratorio, lotti terreni. Ottimo stato. Indirizzare offerte: cassetta 9846, SPI, Torino.

LECHIANE occasione uno Trieste completi lavaiuole. Telefonare 81-979.

LAMIERE ondulate, piane, zincate, cave 5/10 vende Fratelli Gay, Tassoni 90, telefoni 78-081, 78-084.

LAMIERINO 15/10 decimi formati vari crudi produzione consegnando puntualmente. Alessiter, Albisola. 5515

MOTORI trasformazione alternatori motorizzatori gruppi elettrogeni, vendonsi Laparis, telefono 861-009.

RAFFINATORE gomma mascolatori calandre accessori. Scrivere cassetta 109 Spes, Torino.

RENDATO circolari 2000 fori smussati vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90, telefoni 78-081, 78-084. 561

TUBI da 3/4 a 6 pollici a vari, nuovi, usati, vende Fratelli Gay, Tassoni 90, telefoni 78-081, 78-084. 561

VENDESI bascula occasione, ruote gomma mm. 1, guardaloni varie, colloidale. Telefonare 43-006. 1188

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ASSEGNAMENTI mobili visitate grandiosa esposizione corso Regina 67. Assortimento camere complete lusso, comodi, mobili isolati, garanzia costruzioni. Pezzamobili, massimo agevolazioni pagamento.

CAR, Riparazioni biciclette, moto, sfasto. Via Cumiana 59, telefono 31-450.

INCRAVACCE oblatrici, dentatrice, mortasatrice, bronzatrice. Via Cumiana 59, telefono 31-450. 12122

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ASSEGNAMENTI informazioni commerciali morali, finanziarie. Specialità azionario Istituto Carnelli, Corso 5.

AFFARONE cedesi avviatissima superficie ridente cittadina Riviera Ponente. Rivolgersi Agenzia Sella, corso Re Umberto 52 II, Loano. 61667

AGENZIA U.C.I.E.C., San Massimo 40, cede rilevo negozi ogni genere importante Torino provincia. 2060

CAMPANELLA, Sant'Agostino 13, cede causa salute negozio centrale ingrosso, milione lavori, filati, confezioni maglieria, ottimo reddito dimostrabile. 21371

CAMPANELLA, Sant'Agostino 13, cede come familiari stabilimento industria vetraria artistica, alto reddito. 21372

CARTOLERIA tagliarla cartolavorazione angolare cedesi 4.000.000 in blocco. RAP, Berthollet 27. 2534

CAUSA pensione cedesi avviatissima mercerie con alloggio. Capitale, Mistrettella 1. 2450

CAVALLERA, Saluzzo 31, Acquisizione e cessione negozi di qualunque genere facilitando. 11719

CEDO urgentemente negozio semiventrale bene avviato, qualunque ram. Tel. 42-008.

CEDO drogheria, forte lavoro, vicinanze Stazione Porta Nuova, eventualmente quasi compresi. Scrivere: Rosso Aldo, via Amerigo Vespucci 19, Torino.

CEDO negozio tessile biancheria ama commercializzarsi con alloggio affitto mite causa salute. Telefonare 61-700.

INDUSTRIA materia prima cercasi collaboratore affidare amministrazione, capacità 2-5 milioni, interessare compartecipazione utile, garanzia su stabile. Scrivere cassetta 1231, SPI, Torino. 21318

LATTERIA, gestoria 2.500.000; panetteria 2.300.000, alloggio. Fiori, telefono 41-454, Umberto 15. 2078

LATTERIE, pizzeria, libri 100, 200, 400; occasione. Cavallera, Saluzzo 31.

MODE, calze, confezioni, negozio centrale, angolare, quattro vetrine moderne, cedesi subito, motivi causa lavoro eccessivo familiare. Scrivere, cassetta 314 A, SPI, Milano.

MODA, Priocca 16, cedo zona Cravetta elegantissimo negozio confezioni, attrezzi qualunque altro genere 2.200.000 trattabili. Telefonare 25-801.

MODA, Priocca 16, telefono 25-801, motivi famiglia cedo importante salumeria alimentari causa ex corso, volendo si possono fare due negozi, alloggio. 2.000.000 trattabili. 21502

NEGOZIO via Roma grandi vetrine negozi locali disponibili per specializzare o vendita per solo articoli di stiffa, tintorie, radio, gioielleria, elettrodomestici. Nessuna buona centrale, nessuna licenza esercizio. Scrivere distinguendo cassetta 1191, SPI, Torino.

NERVI, Cedo bar avviatissimo, con annessa cantina formidabile, L. 7.000.000. Scrivere SPI, cassetta 1 T, Genova.

PELLETTERIE, pantofolaio Torino, Piemonte, Liguria, Milano. Affaroni. Berga, Magenta 5. 2455

PANETTERIE, rivendite pane, ordinati. Rilievi Chiomenti, Frane. da Paola 7 b.

PARRUCCHIERIE misto avviatissimo ellittica vicinissima Torino, bellissimo alloggio. Berga, Magenta 5.

PASTICCERIA, negozio, laboratorio attrezzatissimo, su corso, cedesi. Berga, Magenta 5. 1468

PELLETTERIE fabbrica Milano cede gestione filiale deposito Torino per svilupparvi lavoro Piemonte. Occorre competenza commerciale, garanzia. Scrivere cassetta 315 A, SPI, Milano. 1978

PENSIONE centrale completa mobilio vale oltre 100.000 mensili, 9 camere più servizi, cedesi. Telefonare 42-855.

SALAMERIE Torino, provincia, Riviera, cedonsi ottimi affari. Berga, Magenta 5.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ACQUISTASI casa anche pericolante qualsiasi 50.000.000; altra centrale massimo 40.000.000, Piazza Milano 6. Servenzi.

ACQUISTASI terreno Barriera Milano, Lucento. Basta fitto. Piazza Milano 2, Bernano. 2544

ACQUISTO, affitto 6-7 vani, zona Sviluppo, I.C.I., telefono 46-208. 2209

AFFARONE, per impiego capitale, corso Ghelio Cesare 116, grandioso negozi con alloggi liberi subito. Visite 17-18.

ALLOGGETTI camera cucina cantina cucina libera subito. Via Chivso della Stella 56, ore 14-15.

ALLOGGIO piano rialzato 4 camere cucina 440.000, piano terra cameta, cucina, gabinetto, 300.000; soleraio 2 camere cucina, gabinetto, 220.000; piano quarto 4 camere cucina 350.000; 2 camere cucina 700.000, vendo liberi subito. Visibili ore 15-18, pomeriggio via Valgioia 22, Gerbetta Borsai, telefono 56-055.

ALLOGGI convenientissimi camera e cucina 350.000; 2 camere e cucina 570.000, liberi subito, camere spaziose, visibili giorni festivi ore 15-16. Rivolgersi signor Pappagallo, seconda piano, via Lanzitelli 14, vendo Geometra Borsai, telefono 56-055.

ALLO

ULTIME NOTIZIE

Giro d'orizzonte in un discorso di Attlee

Si dovrà discutere con Mosca il riarmo degli stati satelliti

Londra favorevole ad un accordo con la Cina - "Se i tedeschi non potranno difendersi da soli dovremo provvedervi noi„ - Importanti dichiarazioni di Eden sulla Jugoslavia

(Nostro servizio particolare)

Londra, 12 febbraio.

Il 38° parallelo, che divide la Corea Settentrionale da quella Meridionale, non deve essere oltrepassato dalle forze delle Nazioni Unite; il riarmo della Germania Occidentale non va considerato come un problema a sè, ma deve essere studiato e risolto alla luce degli immani riarmamenti attuati dal blocco sovietico.

Queste due affermazioni di politica estera sono state pronunciate stamane alla Camera dei Comuni dal Primo Ministro Attlee, nel corso di un importante e lungo dibattito, richiesto dall'opposizione conservatrice e liberale.

La posizione del Governo non era facile, stamane: da una parte premevano i conservatori con le loro richieste di una più sollecita attuazione sia del riarmo nazionale che di quello occidentale tutto, dall'altra tempestavano minacciosi i laburisti di sinistra, con le loro quattro mozioni in cui si sospingeva il Governo a rallentare il passo sia col riarmo tedesco sia con le iniziative nei confronti della Cina.

Questo per quanto riguarda il gioco parlamentare: per quanto concerne invece la posizione della Gran Bretagna nel quadro internazionale è lecito affermare, dopo le odierne dichiarazioni di Attlee, che essa appare ora, se non sostanzialmente mutata, meglio delineata. In Estremo Oriente, l'Inghilterra vuole che si attui una politica che, pur non essendo rinunciataria, riconosca nel contempo la posizione di preminenza conquistata dalla Cina; di conseguenza, niente superamento del 38° parallelo, niente sanzioni contro la Cina e anzi ammissione di quest'ultima alle Nazioni Unite. In Europa, la Gran Bretagna desidera vedere convocato al più presto possibile uno incontro a quattro con la Russia, incontro che — secondo Attlee — dovrebbe eliminare innanzitutto l'elemento che più avvelena le relazioni internazionali: il riarmo del blocco sovietico.

E' stato appunto quest'ultimo argomento che ha costituito l'« ouverture » del discorso di Attlee. Egli ha detto: « La situazione mondiale è governata dagli immensi armamenti della Russia e dei suoi satelliti. A questo fenomeno si accompagna il fatto che tutti gli indizi mostrano che il Governo di Mosca mira a provocare subbuglio in tutto il mondo ». Attlee è passato subito dopo al problema della Corea, ed ha così dichiarato: « E' necessario tenere spalancata la porta per una pacifica composizione di questa vertenza ».

Attlee ha detto inoltre: « Noi speriamo che si possa giungere a un accordo con la Cina e che la posizione di questo Paese venga riconosciuta. Noi speriamo anche che il Governo di Pechino possa essere in seguito ammesso alle Nazioni Unite ».

I problemi sono stati esaminati da Attlee che ha dichiarato: « Il problema principe non è quello della smilitarizzazione della Germania, bensì quello di vedere se il blocco comunista può essere indotto a ridurre a un limite ragionevole le sue forze armate. Se noi riusciremo ad accordarci veramente con la Russia, il problema del riarmo tedesco diverrà meno importante, ma se non riusciremo dovremo allora prendere in considerazione la difesa dell'Occidente, che include la difesa della Germania occidentale ». Il primo ministro ha quindi pronunciato questa importante dichiarazione: « Se ai tedeschi della Germania occidentale non fosse concesso di difendere se stessi, l'obbligo di difenderli cadrebbe allora sulle potenze occupanti. Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti dovrebbero allora fornire uomini, armi e materiali per difendere i tedeschi. Per conto mio nutro dubbi sulla praticità di questa tesi ».

Il Primo Ministro era stato preceduto dall'ex-ministro degli Esteri Anthony Eden, che oltre a consigliare il Governo a far partecipare i tedeschi, con un contingente armato, a un esercito europeo (proposta, questa, che è sembrata a molti come un siluramento della tesi secondo cui i tedeschi dovrebbero partecipare all'esercito atlantico), ha sollecitato le Potenze occidentali a dare una garanzia alla Jugoslavia. Egli infatti, dopo avere messo in guardia contro il pericolo che costituiscono le forze armate dei Paesi satelliti della Russia, e dopo aver citato impressionanti cifre, ha dichiarato: « Il problema della Jugoslavia, Paese che maggiormente è minacciato da queste forze, dovrà essere studiato dalla Gran Bretagna, dalla Francia, dagli Stati Uniti e dai Paesi del Commonwealth. Se, in seguito a queste consultazioni, noi ci dimostrassimo unanimemente d'accordo nel non permettere che la Jugoslavia divenga vittima di una aggressione, di un processo balcanico di tipo coreano, noi dovremmo in tal caso esprimere, congiuntamente e chiaramente, la nostra opinione in materia ».

m. c.

Un discorso di Dewey

Includere nel patto atlantico Spagna Jugoslavia e Turchia

New York, 12 febbraio.

Il governatore dello stato di New York, Thomas Dewey, ha ancora approfondito la divisione esistente in seno al partito repubblicano in materia di politica estera chiedendo stamani che gli Stati Uniti costituiscano una linea di difesa attorno a Jugoslavia, Spagna e Medio Oriente.

Egli ha detto che tutto il mondo sa che gli S. U. difenderanno le nazioni del patto atlantico. « Di questo dovrebbero entrare a far parte immediatamente la Grecia e la Turchia e successivamente gli Stati Uniti dovrebbero dire al mondo che essi entreranno in guerra per salvare l'Iran, la Spagna e la Jugoslavia. La Spagna ha 22 divisioni e la Jugoslavia 30 e vorrei che esse fossero al nostro fianco ».

W. Foster, capo dell'Eca, al suo arrivo a Roma (Telef.)

RAGGIUNTO UN ACCORDO DI MASSIMA

Imminente risposta alla nota della Russia

Incertezza a Washington per le direttive della campagna in Corea

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 12 febbraio.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, Michael Mac Dermott, ha annunciato che gli Stati Uniti « stanno considerando se le truppe dell'U.N.O. devono o no passare il parallelo, se ciò sarà possibile ». Consultazioni sulla questione sono in corso con altri membri dell'U.N.O. sia a Washington che a Lake Success. Il passaggio del parallelo, ha aggiunto, deve essere considerato come un'operazione tattica di minore importanza e non come l'inizio di una marcia verso il confine manciuriano.

Il reticente linguaggio del portavoce del Dipartimento di Stato significa che in realtà il passaggio del confine convenzionale fa parte più dei piani politici che di quelli militari. Si calcola infatti che proseguendo, se possibile, le operazioni militari anche sul territorio nord-coreano, aumentino le possibilità di indurre Pechino ad accettare i termini di armistizio che gli saranno ancora una volta proposti nei prossimi giorni dalla commissione dei buoni uffici: le truppe dell'U.N.O. si arresterebbero al 38° parallelo se quelle cinesi rispetteranno l'ordine di cessare il fuoco.

Per il momento però queste discussioni sono alquanto accademiche perchè le forze cinesi e nord-coreane, che ancora ieri le corrispondenze dal fronte davano in rotta disordinata dopo aver subito severissime perdite, hanno sferrato un improvviso contrattacco nel montuoso settore centrale del fronte, parecchie decine di chilometri a sud del parallelo e del punto della spinta orientale ove le pattuglie sud-coreane hanno effettuato sabato sera una penetrazione di 15 chilometri, che del resto viene ora smentita. Dai primi rapporti sembrerebbe che i cinesi stiano seguendo, come scrive un corrispondente di guerra, « la copia carbone della offensiva di novembre » coll'evidente obiettivo di incunearsi, attraverso il debole fronte delle divisioni sud-coreane.

Il corrispondente del *New York Times*, Hanson Baldwin, nella generale euforia dei giorni scorsi fu l'unico a sospettare la manovra ed a sostenere che le truppe dell'UNO non dovevano spingersi oltre il 38° parallelo.

Prevale nei circoli politici del Dipartimento di stato la convinzione che un atteggiamento offensivo possa produrre in campo diplomatico risultati maggiori di quelli avuti sinora dall'U.N.O. Si ritiene che il solo fatto di mostrare l'intenzione di spingere la guerra oltre il parallelo costituisce un buon argomento di pressione per convincere Pechino ad accettare, almeno, di discutere i piani di pace delle Nazioni Unite.

Gli ambasciatori inglese e francese hanno discusso oggi al Dipartimento di Stato un accordo di massima per la risposta da dare alla ultima nota russa sulla convocazione di un incontro a quattro. Si è deciso di rispondere a Mosca verso la metà della settimana proponendo di convocare a Parigi ai primi di marzo la Conferenza dei sostituti, limitando l'esame dei problemi che potrebbero essere successivamente discussi dai quattro ministri degli Esteri ai soli problemi germanici e balcanici compreso quello della pace con l'Austria.

Francesi ed inglesi non sono d'accordo con gli Stati Uniti sino a questo momento sulla questione se convenga o no indicare specificatamente i problemi che ci si propone di discutere: Londra e Parigi vorrebbero che il testo della nota di risposta accennasse solo a tutti i problemi europei che sono causa dell'attuale tensione internazionale mentre gli Stati Uniti vorrebbero sapere se i rappresentanti sovietici sono disposti ad andare a Parigi per esaminare i problemi della pace coll'Austria e della sicurezza nei Balcani oltre quelli causati dal riarmo tedesco.

g. f.

Scisma comunista in Finlandia e Scandinavia

I capi comunisti dei vari paesi convocati a Helsinki - Praga ammette la crisi

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 12 febbraio.

Anche in Finlandia e nei Paesi scandinavi si sta profilando uno scisma nei partiti comunisti, nei quali la corrente « nazionalista » (l'aggettivo « titista » non è molto amato da questi parti) diviene sempre più forte. In un telegramma da Helsinki si legge che il Cremlino, preoccupato dell'andamento di queste crisi, ha incaricato i due capi del partito comunista finlandese, Ville Pessi e Hertta Kuusinen, i quali si sono recati appositamente a Mosca, di svolgere un'inchiesta non soltanto in Finlandia ma anche in Norvegia, Svezia e Danimarca, e di espellere dal partito tutti gli elementi sospetti.

E' naturalmente lo svolgimento della crisi in Finlandia quello che maggiormente interessa questi ambienti, dato che in Svezia, in Norvegia e in Danimarca i partiti comunisti hanno subito durante le ultime elezioni sconfitte così solenni da essere costretti a limitare enormemente, e talvolta addirittura a sospendere, la loro attività. (In Norvegia non sono riusciti a far rieleggere neanche uno dei loro undici deputati; in Danimarca è accaduto press'a poco la stessa cosa; in Svezia i comunisti mantengono piede soltanto nelle zone minerarie oltre il Circolo Polare, e per mancanza di lettori il loro giornale deve ora uscire soltanto in una ridotta edizione pomeridiana). Uno scisma titista finirebbe quindi per dargli il colpo di grazia. Per tale motivo Hertta Kuusinen, la « Pasionaria » finlandese, ha convocato a Helsinki i capi comunisti scandinavi e li ha messi al corrente delle istruzioni ricevute da Mosca. A questo convegno, che s'è svolto il 3 e il 4 di questo mese, hanno partecipato lo svedese Hilding Halberg, il danese Axel Larsen e il norvegese Emil Loewlien, ai quali la Kuusinen ha mostrato la delega di pieni poteri ricevuta da Malenkov, capo del Cominform, il quale ha messo alle sue dipendenze i tre partiti comunisti scandinavi.

In Finlandia i comunisti avevano invece guadagnato terreno nelle ultime elezioni e la crisi titista gli farebbe perdere i vantaggi ottenuti. Per quanto la notizia non sia ancora confermata, sembra che a capo del gruppo dei titisti si trovi l'ex-ministro degli Interni Yvroe Leino, che fino all'anno scorso era anche il marito di Hertta Kuusinen, da cui ha poi divorziato.

Intanto le autorità cecoslovacche si sono decise ad ammettere che un gruppo di « traditori al servizio di Tito » ha tentato di impadronirsi dei posti chiave del partito. L'ammissione è stata fatta ieri dal segretario generale del partito comunista cecoslovacco, Stephan Bartovansky, il quale, in un discorso pronunciato alla radio, ha inoltre detto che è necessario intensificare la lotta contro i « sicari di Tito ».

e. a.

Il rapitore di Tassula davanti ai giudici a Creta

Canea (Creta), 12 febbraio.

Si è iniziato oggi il processo contro il giovane cretese Costa Kefaloyannis, rapitore della diciannovenne Tassula, arrestato dietro ordine dell'influente padre di lei. Il moderno Romeo deve rispondere di ratto, violenza carnale, costituzione di banda armata, reati che comportano nel loro complesso la pena di morte. Un grande tumulto è scoppiato nell'aula allorchè il padre di Tassula, il deputato George Petracogeorgi, ha dichiarato al tribunale che, profittando della detenzione di Costa, il fratello di quest'ultimo se la intende con Tassula. « Corre voce — ha sottolineato Petracogeorgi — che lui viva con lei ».

La madre di Costa è caduta in terra in preda ad un attacco isterico ed è stata portata fuori dell'aula. L'imputato, paonazzo in volto, si è alzato di scatto dal banco ed ha tentato di parlare, mentre in tutta l'aula si inorociavano urla ed insulti fra le due fazioni largamente rappresentate dal pubblico.

I tre avvocati del collegio di difesa hanno protestato, chiedendo che non fosse tenuto alcun conto delle dichiarazioni del deputato padre della ragazza, del tutto irrilevanti per il processo.

Morto in Savoia il pittore Vegetti

Annecy, 12 febbraio.

Il pittore italiano Enrico Vegetti è deceduto stamane all'età di 88 anni a Nernier nell'Alta Savoia dove si era ritirato da molti anni. Nato nel 1868 a Torino, Vegetti aveva compiuto gli studi artistici a Milano; numerose sue opere figurano in diverse Gallerie italiane a Milano, Torino, Firenze e Venezia.

Misteriosa morte d'un operaio

Fulminato dall'alcole che l'oste gl'impose di bere?

Padova, 12 febbraio.

Si diffondeva, l'altra sera, nel paese di Legnaro, che dista quattro chilometri da Padova, la notizia che era morto colà improvvisamente, in una osteria, per paralisi cardiaca, l'operaio Mentre Bertoni Tommiati. All'indomani, il medico condotto del luogo che conosceva il Tommiati come uomo dedito all'alcool, rilasciando il permesso di seppellimento, dava senz'altro il nulla osta per il seppellimento.

Ma ieri, in seguito a delle denuncie, i carabinieri del luogo iniziavano indagini e venivano a sapere che dell'luttuosa era ritenuta in paese la fine del povero operaio. Costui, secondo la paga del sabato, si era recato nell'osteria, abusivamente gestita da certi Mario e Luigi Tollin padre e figlio, cominciando a bere qualche bicchierino di grappa. Ma, ad un certo punto, avendo desistito dal bere, i Tollin l'avrebbero costretto, con la violenza a tracannare numerosi altri « ciccheti », finchè il poveretto, si abbattè a terra come morto.

Qualche ora dopo, il Tollin figlio, si recava a vedere se il Tommiati aveva smaltito la sbornia; ma, invece, trovava il poveretto esanime e già freddo.

Ultime di Cronaca

Indagini per la sparatoria in c. Duca degli Abruzzi

Nella giornata di ieri il Commissariato di San Secondo e i sottufficiali della squadra politica hanno indagato per chiarire e inquadrare la grave sparatoria avvenuta alle 3,30 circa di domenica mattina in corso Duca degli Abbruzzi, davanti alla casa n. 31. Come abbiamo pubblicato ieri, uno dei pregiudicati infranse il vetro d'una finestra, nell'appartamento abitato dalla famiglia Turin, rimbalzò sentro il soffitto e andò a conficcarsi nel letto dove dormiva la signorina Magda Turin, d'anni 21.

La polizia ha formulato l'ipotesi che un esaltato, rincasando in stato di ubbriachezza abbia, per compiere una bravata, scaricato la propria pistola in aria.

Corso di floro-frutticoltura. — Questa sera alle 20,45 parlerà, nel salone della Camera di Commercio l'avv. Carlo Baravalle sul tema: « Le malattie parassitarie delle piante coltivate ».

Università popolare. — Stasera alle 21,15, presso la scuola Manzoni (corso Svizzera, 53), sarà proiettato « Film and Reality » di Alberto Cavalcanti.

Perkins a Belgrado per il riarmo jugoslavo

Un commento ufficioso sulla riunione dei "quattro„

(Dal nostro corrispondente)

Belgrado, 12 febbraio.

La tanto annunziata e temuta primavera jugoslava e balcanica è cominciata probabilmente oggi con l'arrivo del vice-segretario agli Esteri americano Giorgio Perkins addetto agli affari europei. Il Perkins è un uomo alto due metri, di una cinquantina d'anni, appartenente al partito democratico. Pur essendo accolto dal capo del protocollo del Governo jugoslavo egli ha voluto dichiarare subito di essere arrivato in Jugoslavia come cittadino privato, di fermarsi solo due giorni e quindi di riprendere la strada dell'occidente puntando su Roma dove cercherà di dormire in un albergo la notte tra i prossimi mercoledì e giovedì per poi ripartire per Washington via Londra. In ogni caso le due giornate di Perkins a Belgrado non saranno di tutto riposo perchè egli ha in programma successivamente incontri con il ministro degli esteri Kardelj e il maresciallo Tito; non si tratterà evidentemente di visite di cortesia. Il suo arrivo sembra puntualizzarsi all'atteggiamento della Segreteria di Stato americana più interessata alla sicurezza jugoslava.

Dopo le dichiarazioni di Washington — nel momento in cui l'offensiva cinese in Corea pareva irresistibile — che hanno individuato nella Jugoslavia il punto più minacciato della complicata frontiera fra i due blocchi, molti indizi lasciano credere che la visita di Perkins riguardi soprattutto il riarmo della Jugoslavia. Gli stessi ambienti ufficiali di Belgrado non escludono tale possibilità. E questo atteggiamento pare molto importante e decisivo nella evoluzione jugoslava verso l'Occidente quando si pensi che fino ad oggi Belgrado non si era rivolta a Washington se non per avere dei viveri, per una situazione detta di emergenza e provocata dalla siccità.

In ogni caso a parte la questione del rinnovamento dell'armamento dell'esercito jugoslavo ancora legato a forniture belliche che risalgono al dopo guerra, appare certamente non fortuita la presenza del Perkins a Belgrado 24 ore dopo che il Governo di Tito ha espresso il suo punto di vista sulla conferenza dei quattro ministri degli esteri. Infatti *La Politica* di domenica scorsa in un commento che ribadiva l'appoggio jugoslavo per la riunione dei quattro ministri degli esteri esprimeva l'opinione che non si potesse parlare di veto al riarmo della Germania occidentale senza aver prima ridotto nei limiti del trattato di pace gli armamenti ungheresi rumeni e bulgari e allontanato con la firma del trattato di pace con l'Austria, le truppe russe stazionarvi in Romania e in Ungheria con il pretesto di proteggere le vie di comunicazione con le loro zone in Austria.

g. f.

Scontro tra una moto e un'auto con un morto e due feriti

Lecco, 12 febbraio.

Stamane verso le 10 sulla statale Lecco-Sondrio una motocicletta pilotata da Giacomo Unali di anni 26 con sul seggiolino l'industriale Bruno Ongini di anni 36 da Lecco si scontrava con la 1100 guidata dal proprietario Italo Tunesi commerciante di Milano. Mentre il Tunesi riportava lievi ferite al capo e l'Unali ferite più gravi al viso e agli arti l'Ongini riportava gravissime contusioni alla testa e la commozione cerebrale per le quali decedeva alle 18 all'ospedale di Lecco.

Stroncato un traffico di "travellers-cheques„ rubati

La banda operava in danno di pellegrini stranieri - Sequestrati assegni per 100 milioni - 25 arresti - Numerose polizie in moto

Roma, 12 febbraio.

La squadra investigativa dei carabinieri della compagnia interna di Roma, diretta dal capitano Pezzatini, coadiuvato dai marescialli Bennati e Cilli, dopo oltre dieci mesi di intense indagini, svolte a Milano, Sondrio, Genova, Napoli, Belluno, Firenze, Como, Reggio Calabria, Messina, Treviso ed in altre città, ha concluso una importante operazione a seguito della quale è stata stroncata la criminosa attività di una vasta banda di malfattori specializzati nella ricettazione, falso e spaccio di « travellers-chéques », rubati a cittadini stranieri in tutta Italia e particolarmente a Roma in occasione dell'Anno Santo.

L'organizzazione a delinquere era congegnata in maniera che i « travellers-chéques » rubati ai pellegrini da borseaioli appositamente ingaggiati, venivano fatti confluire a Milano, ove una specie di stato maggiore del traffico valutario li acquistava, quotandoli, a seconda della sicurezza della valuta stessa, da 150 a 300 lire per dollaro. A questo punto i principali esponenti della banda provvedevano ad inviare elementi specializzati, muniti di falsi passaporti o documenti similari, naturalmente intestati ai tratenti degli assegni, in tutta Italia ed all'estero per cambiarli al prezzo corrente presso banche, uffici di cambio, agenzie turistiche, ecc.

Com'è noto, il « travellers-chéques » è una specie di assegno che reca sul verso lo spazio per due firme dell'intestatario: una viene da questi scritta all'atto in cui gli vengono ceduti gli assegni dalla banca emittente e l'altra nel momento in cui li spende; le due firme, è ovvio, debbono essere identiche e corrispondere perfettamente ai documenti personali in possesso della persona che esiga gli assegni. La perfetta falsificazione delle firme e dei documenti — nel caso in esame — hanno tratto sempre in inganno le banche e altri istituti di cambio, i quali si accorgevano del falso solo quando gli assegni ritornavano alla banca emittente, la quale faceva sapere che essi erano stati rubati o smarriti.

I carabinieri, nel compiesso della operazione, hanno proceduto al sequestro di « travellers-chéques » per circa 100 milioni di lire, ma un ispettore della American Express Company, che ha rilasciato la maggior parte degli assegni poi rubati e che è giunto appositamente in Italia per seguire il corso delle indagini, ha dichiarato che soltanto a Roma sono stati rubati assegni per detta cifra, il che lascia supporre che altri assegni, per somma che per il momento è impossibile calcolare, si trovino ancora in circolazione.

Durante il corso delle indagini sono stati operati 25 arresti mentre dodici persone sono state denunciate a piede libero: altre otto identificate, sono attivamente ricercate. I principali esponenti della banda, secondo quanto si apprende dal comando dei carabinieri, sono certi Carlo Della Fiore, Mario Mongardini, Augusto Segrè, tuttora latitanti, i quali avevano accentrato il vastissimo traffico realizzando enormi guadagni. Erano essi che molto spesso si recavano all'estero per piazzare gli assegni falsificati mediante anche il concorso di elementi locali, che le polizie svizzera, belga, francese e olandese, le quali erano state interessate della cosa, stanno ora ricercando.

Anche la polizia federale U.S.A. e in particolare quella di New York e del New Yersey hanno iniziato una serie di indagini, in quanto risulta che alcuni falsificatori italiani si sono recati negli Stati Uniti per organizzare un traffico simile a quello che avveniva in Italia. E' stato infatti reso noto che in questi ultimi tempi, anche in America, si è verificata una grande recrudescenza di furti di « travellers-chéques ». Ispettori di polizia francesi, svizzeri e olandesi sono attesi in Italia per collaborare nella identificazione di tutti i responsabili.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Giulia Adele Calli Prato con le figliole Lucia, Alexandra e Federica, profondamente commosse per l'indimenticabile affettuosa dimostrazione tributata al loro amatissimo scomparso

Avv. Diego Calli

ringraziano di tutto cuore quanti, vicini e lontani, con la presenza, con fiori e con scritti hanno preso parte al loro immenso dolore. Un particolare vivissimo ringraziamento al personale militare dell'Aeronautica d'Italia, all'ing. Castagna direttore dell'Aeroporto Civile ed ai suoi collaboratori rag. Morena, all'amico fraterno comm. Stan Lera, agli amici fedelissimi di Castelnuovo Scrivia, al dott. Tommaso Paredi, al comm. avv. Mario Fossi, agli inquilini della casa di via Bogino 4 ed alla popolazione tutta di Mombaruzzo.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Rita Corutti Immovilli

i suoi familiari la ricordano a quanti l'amarono. Una Messa di suffragio mercoledì 14 febbraio ore 8 nella Chiesa di S. Domenico via Milano.

Nel primo anniversario della scomparsa di

S. E. avv. Giacinto Bozzi

la figlia lo ricorda a quanti gli vollero bene. S. Messa ore 9 del 14 corr. m. in S. Massimo.

Dopo una intensa vita di lavoro, assistito dai conforti della religione, è mancato ai suoi cari

Vincenzo Antonietta

di anni 54 - Artigiano

Angosciati lo annunciano la moglie, la figlia con il fidanzato, la mamma, la sorella Luigina e fratello Pietro con rispettive famiglie, cognate, cognati, zii, nipoti e cugini. Un ringraziamento particolare al prof. Meraschini, ai dottori Parmigotti e Fantini per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo mercoledì 14 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione via Mercadante 37. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. Serva la presente di ringraziamento.

La famiglia Agnoo prende viva parte al dolore per la dipartita del signor VINCENZO ANTONIETTA.

La ditta I.M.A.B. prende viva parte al dolore della famiglia per la prematura scomparsa dell'indimenticabile amico e collaboratore signor VINCENZO ANTONIETTA.

Tra le braccia dei suoi cari che adorava è mancato

Mario Ferrero

Straziati lo annunciano la mamma, la moglie Luigina Cantini, il fratello Giovanni, le sorelle Laura e Adelina, cognati, nipoti e parenti tutti. Per desiderio del defunto la famiglia non prende lutto e l'eventuale omaggio di fiori avolverlo ai Bimbi Istituto Giannotti, Saluzzo. I funerali avranno luogo alle 16 di oggi partendo da via Lamarmora 28. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Mario Ferrero annuncia con profondo dolore l'immatura perdita del suo caro zio e padrino.

Il socio della Carrozzeria Ferrero di Saluzzo Vincenzo Settimari partecipa con vivo dolore alla perdita di MARIO FERRERO.

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Appendino
n. Cavaglià
di anni 46

Addolorattissimi danno il triste annuncio: il marito Bernardo, le figlie Anna col marito Vittorio Garana ed Elisabetta, mamma, papà, fratelli, sorelle, cognati, zii, nipoti e parenti tutti. La sepoltura mercoledì 14 corr. ore 10 a Santena via Torino 5. Non fiori, ma opere di bene.

Santena, 12 febbraio 1951.

E' mancato all'affetto dei suoi cari, all'età di 83 anni

Emilio Monnet

Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli Ettore, Ernesto, Camilla con rispettive famiglie, la sorella Alice ved. Ferro e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 14,45 partendo dal Tempio Valdese in corso Vittorio Emanuele 21.

« Ora mi lasci andare in pace, O Signore, perchè ho veduta la tua salvezza ».
(Luca, 2/29-30).

L'11 corr. dopo breve malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Rina Converso ved. Raviolo

Ne danno angoscioso il triste annuncio le famiglie: Raviolo, Converso e Peracino. I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 15 partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto ang. via Magellano). La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia è mancata ai suoi cari

Anna Bonino nata Cirardi

Addolorati lo annunciano: il marito Francesco Bonino, i figli Ercole con la moglie Giuseppa Cottino, Maggiorino, le figlie Maria col marito Giuseppe Davera, Piera. I funerali avranno luogo oggi alle ore 9 in Cascinette via Almese 36.

Cristianamente è mancata

Sinchetto Enrica
ved. Maccario

Addolorati l'annunciano i figli Dino, Michele e Pietro con rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali oggi 13 corr. ore 14,30 da corso Moncalieri 210. La presenza serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia raggiunse in cielo la sua consorte l'anima santa di

Adolfo Sereno

lasciando costernati figli, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 14 corr. partendo da via S. Donato 35, alle ore 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita di lavoro e di sacrificio è mancato

Achille Cennari

A funerali avvenuti, per volontà del caro estinto ne danno annuncio la moglie, figli, fratelli, sorelle, nipoti e cugini.

Via Drovetti 10 — 9-2-1951.

Cristianamente come visse è mancato ai suoi cari

Dino Chilli

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie, i figli, generi, nuora e nipoti. I funerali mercoledì 14 corr. alle ore 9 da corso Lecce 92. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è mancata ai suoi cari

Angela Tessoro Berrutto

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annunzio il marito Luca, le figlie Pina col marito ing. Remildo Graverii Anna, e parenti tutti.

L'Avvocato Pier Attilio Omodeisalè, con la figlia Anna Emilia, nella impossibilità di far pervenire il loro ringraziamento a tutti i buoni che con omaggi di fiori, con telegrammi, con messaggi trabocanti di commossa pietà e che accompagnarono alla estrema dimora la indimenticabile

Edvige Büchi in Omodei-Salè

si associano con questa pubblica protesta di animo grato.

E' loro soltanto consentito di confermare obbligazione al Sig. Sindaco della Città che al personale messaggio volle associare quello della Civica Amministrazione; a S. E. il Cardinale Fossati; a S. E. Peretti-Griva; a S. E. Chiaramello; all'On. Prof. Avv. Calamandrei anche a nome del Consiglio Nazionale Forense; ai Magistrati della Corte; delle Procure di Stato; del Tribunale Civile e Penale e delle Preture; agli Avvocati, anche di Roma e Milano che inviarono parole di conforto; ai Senatori Daviso, Bertone, Frassati, Rubino; agli On. Carpano, Magioli, Caron, Villabruna; al vice Sindaco Avv. Signorini; al Conte Branda Castiglione; al Prof. Valletta; al Grand'Uff. Silvio Turati; al vice Direttore Generale dott. Bernardi per la R.A.I.; al Grand'Uff. Pacces; al Direttore e ai Professori del Conservatorio Verdi; alla Presidenza della Cucina Malati Poveri e della Pro Cultura Femminile delle quali la Defunta era socia benemerita; alla Sovraintendenza del Teatro Lirico e del Teatro Regio; a Filippo Sacchi; al Dottor Ernesto Mercandino che curò la povera inferma nella degenza di due anni con solo incomparabile; al Pastore Evangelico Dott. Balma che pronunciò commosse orazioni in memoria della Defunta.

Ed anche a tutti coloro che non si è consentito nominare — umili o di grado sociale più elevato — in ugual misura la nostra riconoscenza.

Ultime notizie

Il sangue e decongestiona l'organismo; cura le disfunzioni epatiche; evita emicranie e affezioni della pelle; combatte l'obesità. La Tisana Kelémata si prende come uno squisito tè

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - GENOVA

PROSSIME PARTENZE

per NEW YORK

		da GENOVA	NAPOLI	PALERMO
M/N	SATURNIA (1)	7/3	9/3	—
M/N	VULCANIA	21/3	22/3	23/3
M/N	SATURNIA (1)	13/4	14/4	—
M/N	VULCANIA (1)	22/4	23/4	24/4

(1) Con scalo a Halifax

BRASILE e PLATA

		da NAPOLI	PALERMO	GENOVA
P/fo	SANTA CRUZ	20/3	—	21/2
M/N	MARCO POLO	—	—	4/3
T/N	CONTE GRANDE	18/3	—	19/3
T/N	C. BIANCAMANO	—	—	29/3
M/N	P. TOSCANELLI	—	—	4/4
P/fo	SAN GIORGIO	3/4	7/4	—
M/N	MARCO POLO	—	—	22/4
P/fo	SANTA CRUZ	25/4	—	27/4

CENTRO AMERICA
NORD E SUD PACIFICO

		da GENOVA	NAPOLI
M/N	L E M E	22/2	—
M/N	A. DIODINARE	15/3	16/3
M/N	A. VESPUCCI	20/4	—

TORINO:
Piazza Emilio Angelo via Barbaroux 2 - Tel. 44-903, 48-065
Per merci: Telefono 44-805

PELLIZZARI
VENTILATORI
TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 553-541
Ufficio di Casale Monferrato, via XX Settembre 4, Telef. 317

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI DI CANTU'
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ANG. VIA GIOLITTI
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

GRANDE LIQUIDAZIONE
per sistemazione ereditaria
ULTIMA SETTIMANA DI VENDITA
La Ditta CEI - Via XX Settembre, 14, angolo via Gramsci, (di fronte Cinema Reposi) - informa la sua affezionata Clientela di aver ricevuto dai suoi depositi di Firenze un ingente quantitativo di merce, che verrà messa in vendita (malgrado i continui aumenti) ai vecchi prezzi non ancora maggiorati.
Alcuni esempi:
Tovaglia da pranzo per 12 persone . . L. 4.900
Tovaglia da pranzo per 6 persone . . » 3.250
Tovaglia da thè per 6 persone . . . » 1.200
Lenzuolo da 2 piazze . . . . . » 5.500
Parure seta pura 3 capi da L. 6.500, L. 7.500, L. 8.500, ecc. - Sottovesti da L. 1.050, L. 1.500, L. 1.750, L. 1.900, L. 2.500
Inoltre molti altri articoli a prezzi imbattibili
VISITATE LE NOSTRE VETRINE E VI CONVINCERETE
La nostra Ditta non ha Succursali in Torino
Ricordate: CEI di fronte al Cinema Reposi

NEVRASTENIA SESSUALE: Virilium
Il « VIRILIUM » cura la nevrastenia sessuale; ricostituisce il tono generale dell'organismo. Si usa da 2 a 3 compresse al giorno, una per volta. Confezioni originali 30 e 60 compresse. — In tutte le farmacie.

UNA CURA DI PROVATA INNOCUITA'

La Tisana Kelémata si è dimostrata una cura di provata e sicura innocuità ed efficacia. Migliaia di sofferenti hanno collaudato le preziose virtù curative di questo rimedio naturale che vince la stitichezza senza irritare le mucose e senza assuefare l'intestino; purifica il sangue e decongestiona l'organismo; cura le disfunzioni epatiche; evita emicranie e affezioni della pelle; combatte l'obesità. La Tisana Kelémata si prende come uno squisito tè

PRENDETE ANCHE VOI LA Tisana Kelémata